

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pesanti effetti delle misure adottate venerdì dal governo mentre la nube radioattiva sta lasciando l'Italia

CORSA AL CIBO, ANSIA E ALLARME TRA LA GENTE

Il futuro del Piano energetico

di GERARDO CHIAROMONTE

QUANTO è accaduto a Chernobyl e l'emozione di massa su scala mondiale che ne è derivata impongono a tutti una riflessione seria sulle grandi questioni del rapporto tra l'uomo, la scienza e la natura, cioè sulla sorte stessa del mondo in questa fase della storia che stiamo attraversando, e anche sulla politica energetica del nostro paese. Gli avvenimenti di Chernobyl ci richiamano, ancora una volta, drammaticamente, alla nostra responsabilità verso le future generazioni.

Sentiamo di aver fatto, in questi giorni, come giornale comunista, il nostro dovere: informando al massimo delle nostre possibilità, criticando, riflettendo e invitando alla riflessione. Ci ha sempre animato, a partire dal primo giorno, la nostra fiducia nella ragione, nella possibilità dell'uomo di dominare la tecnologia, nella democrazia e libertà dell'informazione.

Le cose più serie e meditate che abbiamo letto sugli altri giornali sono stati i commenti, le dichiarazioni, le spiegazioni degli uomini di scienza e dei tecnici. C'è stata una polemica, sostanzialmente giusta, per l'atteggiamento delle autorità sovietiche, di ritardo e di riluttanza nell'informazione. Su una parte della stampa italiana c'è stato però anche altro: una evidente fessazione politica. È parso a molti non vera l'occasione che loro si offriva per attaccare l'Unione Sovietica, dopo che per mesi erano stati costretti a registrare le iniziative di pace e di rinnovamento portate avanti da Gorbaciov. Ma anche per questo acquisto più valore la critica che pure noi abbiamo rivolto all'atteggiamento dei dirigenti sovietici che certo è dovuto anche a resistenze e inerzie burocratiche e a mentalità dure a morire, ma che ha offuscato il senso della politica condotta, con determinazione e coraggio, negli ultimi tempi.

Con questa critica, però, noi abbiamo voluto sottolineare — e lo facciamo anche oggi — un problema più generale che è assai drammatico. L'informazione e il controllo sulle tecnologie non possono che avere, oggi, una dimensione sovranazionale, di carattere mondiale. Ci troviamo tutti lungo un crinale di estrema pericolosità. Lo sviluppo della scienza e della tecnologia possono aprire all'umanità una prospettiva straordinaria di liberazione ma possono anche portare ad incalcolabili disastri: nel campo dell'energia nucleare ma altresì, non lo si dimentichi mai, in altri settori industriali (ad esempio, le biotecnologie, ma anche alcuni settori dell'industria chimica, ed altri ancora). L'opinione pubblica mondiale avverte acutamente questi pericoli, né è lecito, a nessuno, sottovalutare o non comprendere questa inquietudine profonda e questa paura.

È perciò indispensabile, nel campo della ricerca scientifica e tecnologica e delle loro applicazioni industriali, una sorta di «governo mondiale» e questa non è una affermazione utopistica ma una necessità imposta da una riflessione pacata e realistica delle cose del mondo di oggi. L'informazione esatta e tempestiva sugli incidenti nelle centrali nucleari (e in altri impianti industriali) e sulle loro cause è uno degli aspetti, non secondari, di questo «governo mondiale».

Per quanto riguarda l'Italia, è a tutti noto che, nel nostro recente congresso, abbiamo avuto una discussione appassionata sulle centrali nucleari e sulla politica energetica. Si è trattato di un grande fatto democratico e di massa. Ci si consenta di sentirsi orgogliosi di appartenere ad un partito che è capace di organizzare, fra i suoi iscritti, una discussione

pubblica così appassionata e schietta su una questione che è decisiva per l'avvenire dell'Italia e del mondo: nessun altro partito italiano è capace di agire così.

La maggioranza del congresso, sia pure di stretta misura, si è pronunciata per un «ricorso, limitato e controllato, all'energia nucleare». Anche ho sostenuto questa posizione, che è diventata una decisione congressuale, le cui ragioni sono state più volte espresse nel corso degli ultimi mesi, in relazione ai problemi dello sviluppo economico, a quelli dell'autonomia nazionale, ad altri. Queste ragioni mantengono tutta la loro validità: anche se è del tutto ovvio che qualunque decisione congressuale deve essere sottoposta alla prova dei fatti (e soprattutto dei fatti nuovi) e, per un partito di governo quale noi vogliamo essere, deve essere compresa e condivisa dalle grandi masse. Anche per questo, noi siamo del tutto disponibili, come sempre, al confronto più aperto e razionale, con tutti.

La nostra discussione congressuale non è stata inutile, come non sono stati inutili, ma hanno già portato a risultati importanti, i movimenti e le lotte dei vari gruppi ambientalisti ed ecologici. La scelta che noi abbiamo fatto al congresso è stata però sempre legata ad altri elementi: una politica seria di risparmio energetico (e anche di una diversa priorità nei consumi), una intensificazione massiccia della ricerca nel campo delle nuove energie, e sulle strade della garanzia massima per la sicurezza degli impianti e la riforma degli enti che sovrintendono alla politica energetica (in particolare l'Enel). Dovrebbe essere a tutti evidente come, dopo i fatti di Chernobyl, e in relazione all'emozione profonda della pubblica opinione, la questione della sicurezza emerge con forza nuova, e maggiore di prima.

È per questo che, a mio parere, non hanno molto senso le ripetute affermazioni di alcuni nostri governanti circa la necessità di realizzare il piano energetico, facendo però riferimento pressoché esclusivo solo ad una parte di esso. Ci appaiono insensate anche le improvvisazioni irresponsabili del ministro De Gasperi, ma bisognerebbe che, anche nel campo dell'informazione, ci siamo trovati e ci troviamo di fronte a una confusione di notizie non chiare e spesso assai contraddittorie fra loro.

Tornando al piano energetico, è forse possibile separare una parte dall'altra rispetto al complesso delle decisioni adottate dal Parlamento nei mesi fa? No, questo non è possibile. E lo abbiamo, ancora una volta, ripetuto nei giorni scorsi, alla Camera e al Senato. Il governo è inadempiente in materia di risparmio energetico. È inadempiente rispetto all'obbligo che aveva assunto di costituire un «Ente per i grandi rischi». È inadempiente per quel che riguarda la riorganizzazione e la riforma degli enti pubblici che sovrintendono alla politica energetica.

Il piano energetico va realizzato, ma in tutte le sue parti. Più che mai si impone la convocazione, in tempi rapidissimi, di una Conferenza energetica nazionale, nella quale si possano anche valutare, con serietà, gli incidenti gravi finora avvenuti, le loro cause e conseguenze, il modo come evitarli.

La gente ha bisogno di chiarezza e di sicurezza. Il Pci ha assunto, dopo un larghissimo dibattito, posizioni chiare e responsabili. Vogliamo confrontarci con tutti. E la comunità nazionale che deve compiere le scelte necessarie e deve farlo in piena consapevolezza, con la forza della ragione e della democrazia.



BOLOGNA — Un vigile fa togliere la verdura dai banchi di un mercato

Gorbaciov ha mandato il suo vice a Chernobyl È ancora emergenza

Con Ligaciov il primo ministro Rishkov - Non si comunica neanche il numero degli evacuati - Polemiche con l'Occidente

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Una delegazione del Politburo si è recata ieri nella zona di Chernobyl per «prendere conoscenza della situazione». La «Tass» — che ha dato notizia nel pomeriggio di ieri — ha precisato che della delegazione facevano parte Egor Ligaciov, il numero due della gerarchia sovietica, Nikolai Rishkov, presidente del Consiglio dei ministri e il primo segretario della Repubblica Ucraina, Vladimir Scerbizki. I tre — che erano accompagnati da uno stuolo di autorità locali — si sono incontrati con il presidente della speciale commissione governativa per l'intervento di emergenza, Boris Scerbina, che li ha informati sulle misure che sono state prese — come dice l'agenzia sovietica — «il più presto possibile».

La notizia è stata accolta con interesse dai giornali occidentali. Ligaciov, Rishkov e Scerbizki si sono anche recati nei centri circoscriviti (che non vengono tuttavia nominati nel comunicato) dove si trova ora la popolazione dei quattro

centri urbani che sono stati evacuati. Non viene ancora precisato neppure il numero approssimativo di persone evacuate, mentre viene detto che sono stati previsti alloggi di emergenza, un sistema di rifornimento speciale di viveri, oltre al soccorso medico e all'approvvigionamento di scuole e asili. Le autorità sovietiche affermano dunque sia che la situazione è sotto controllo, sia che esse dispongono dei mezzi necessari per affrontare le conseguenze dell'incidente. Nello stesso tempo nulla dei comunicati ufficiali induce a ritenere che l'emergenza sia terminata. Anche le ulteriori informazioni fornite da Boris Elzin (il primo segretario di Mosca che si trova in questi giorni ad Amburgo per seguire il congresso del Partito comunista della Germania federale) confermano che nella zona centrale i livelli di radioattività continuano ad essere così alti che risulta impossibile avvicinarsi. La stessa opera di spegnimento è stata compiuta per mezzo di elicot-

(Segue in penultima) Giulietto Chiesa

Un panorama dei disagi provocati in Italia dall'aumento della radioattività. I divieti di Degan. Quali sono i rischi sanitari - I danni per l'economia - La situazione negli altri paesi del mondo - Servizi e commenti di OLIVIERI, CALDERONI, ACCONCIAMESSA, CAIAFA, VICINANZA, CUTI, MORI, COPPOLA, BRONDA, MONTALI, BRACCHI E STEFANELLI ALLE PAGG. 2, 3, 4 E 5

Forse revocato in anticipo il blocco di verdura e latte

Nota tranquillizzante di Palazzo Chigi in polemica indiretta con la Sanità - In Emilia le punte massime di contaminazione - 355 miliardi i danni stimati per l'agricoltura

I rilevamenti di ieri in Italia

Questi sono i valori (espressi in «nanocurie») della presenza del materiale radioattivo iodio 131 rilevati ieri in Italia dalla Protezione civile:

NELL'ARIA	(radioattività in diminuzione)
Nord Italia	1-0,5 per metro cubo
Centro	0,2-0,1 per metro cubo
Sud	fino a 0,1 per metro cubo

(Il valore che consiglierebbe misure prudenziali è di 3,5 nanocurie per metro cubo. Con valori superiori a 35 per metro cubo per settimana scattano per legge i provvedimenti cautelativi)

NEI VEGETALI	(radioattività in diminuzione)
Nord Italia	100-70 per kg
Centro	90-50 per kg
Sud	6-10 per kg

(Il valore oltre il quale sono opportune misure prudenziali è di 15 nanocurie per kg rilevate lungo l'arco di una settimana. I valori oltre il quale scattano per legge provvedimenti di 150 per kg per settimana)

NEL LATTE	(radioattività in aumento)
Nord Italia	1,5-2,5 per litro
Centro	1-2 per litro
Sud	fino a 0,2 per litro

(I valori che consigliano misure prudenziali sono oltre i 15 per litro per settimana. Provvedimenti per legge scattano oltre i 150 per litro per settimana)

ROMA — La maledetta nube radioattiva arrivata da Chernobyl sta lasciando l'Italia e in nottata ha fatto già sentire i suoi effetti sulle regioni confinanti della Svizzera: abbondanti precipitazioni hanno fatto salire la concentrazione di radioattività a terra. Secondo l'ufficio meteorologico nazionale — lo ha confermato ieri sera Zamborini — venti africani con direzione est stanno spingendo le masse d'aria d'origine ucraina verso l'Europa centrale e verso la Jugoslavia. E comunque preoccupante l'arrivo della pioggia prevista, sull'Italia del nord, anche in forma di temporali. Proprio ieri sera, dopo un temporale, il centro studi radiochimici e fotochimici della facoltà di Farmacia, ha rilevato a Bologna — con esami «a caldo» — una radioattività 8 volte maggiore del fondo normale. Intanto l'ansia, la preoccupazione e una sottile inquietudine percorrono, da un capo all'altro, tutto il Paese. Ad un punto tale che, per esempio, tutta una serie di generi alimentari sono già spariti dalla circolazione. La gente, insomma, ha paura e ha dato l'assalto ai negozi per acquistare tutti i cibi «raccomandati» e che non offrano pericoli di contaminazione. C'è dunque paura delle conseguenze immediate, ma anche di quelle a lungo termine. La Protezione civile e il governo, dopo i provvedimenti già presi nelle ultime ore, continuano a rassicurare la cittadinanza, ma è inutile nascondere: tutti si chiedono che cosa sta provocando e che cosa provocherà, negli anni futuri, la micidiale caduta radioattiva che dura ormai da tanti giorni. Ieri, con una nota, la presidenza del Consiglio dei ministri ha voluto fornire ulteriori rassicurazioni. Ecco il testo: «I dati sulla radioattività forniti dal comitato dei tecnici costituito presso la Protezione civile, indicano una evoluzione favorevole che sembra essere più rapida del previsto. L'accumulazione al suolo — dice la nota governativa — è minima in larga parte d'Italia ed è ovunque decrescente, mentre il cambiamento dei venti atteso per oggi è già in corso. Ciò lascia ritenere — spiega il governo — che le misure cautelative adottate l'altro giorno potranno, al più presto, essere riconsiderate, in relazione al consolidamento della evoluzione in atto. Una verifica collettiva — prosegue sempre

Peggio di così non si poteva

«Come in guerra». Sono parole che abbiamo sentito ieri nelle città italiane. È stata una giornata caotica, per qualche verso drammatica. I camion della verdura bloccati, i banchi dei mercati deserti, l'accaparramento di surgelati, scatolami, soprattutto di latte a lunga conservazione. La seconda vera ondata dell'allarme da contaminazione, dopo la scomparsa di tutto lo iodio dalle farmacie, già i primi giorni di «danno» sono stati investiti l'Italia. Perché? La nube radioattiva, dopo aver girato buona parte dell'Europa, è arrivata da noi. Il tasso di radioattività si è innalzato. «Da due a quattro volte», secondo le informazioni del governo e della Protezione civile. Un provvedimento giusto, come l'instaurazione presso la Protezione civile del monopolio delle informazioni sul rischio radioattivo, data però l'avanzata nella loro diffusione, ha provocato anche una

Fabio Mussi

Wladimiro Settemilli

(Segue in penultima)



Domani altre notizie su

Lango

«In caso di minaccia d'attacco l'Italia reagirà anche sparando il primo colpo»

A Tokio riavvicinamento tra Craxi e Reagan

Due colloqui ieri pomeriggio - Confermato il dissenso italiano sull'aggressione alla Libia e la contrarietà a sanzioni economiche - Ancora incerta l'ammissione del nostro Paese nel gruppo dei «Cinque» che controlla i cambi - Per Chernobyl «riprovazione» dell'Urss e richiesta di maggiori controlli

Dal nostro inviato

TOKIO — Tra Craxi e Reagan è avvenuto un riavvicinamento. Si sono visti per mezz'ora a quattro occhi nel primo pomeriggio, poi per un'altra mezz'ora insieme ai responsabili degli affari esteri Andreotti e Shultz. Quel che ha raccontato Craxi ai giornalisti, quel che ha detto dal canto suo un funzionario americano alla stampa del suo paese (si tratta dell'assistente di Shultz per l'Europa e il Canada), il parere espresso infine in serata dallo stesso Andreotti «catturato» dagli inviati dei quotidiani italiani durante

un ricevimento all'ambasciata: tutto conferma questa impressione. Naturalmente dire avvicinamento può non significare nulla se non si capisce chi si è spostato. E le cose a questo punto si fanno più complesse. Un mutamento della posizione italiana c'è stato: non solo da oggi, naturalmente; lo dimostrano i provvedimenti restrittivi presi contro la Libia che sono stati prezzati dalla America ai quali, tuttavia, non bastano. Ecco, allora, emergere qui a Tokio novità di accenti, di enfasi che in politica è molto e in diplomazia quasi tutto. Ma ricostruiamo l'incontro in base a quel che le diverse fonti hanno testimoniato, a cominciare da Craxi stesso.

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)



TOKIO - L'incontro tra Craxi e Reagan

Capo Canaveral, razzo Delta esplode subito dopo il lancio

CAPO CANAVERAL (Florida) — È esplosa ieri sera, un minuto e 15 secondi dopo il lancio, il razzo Delta che stava portando in orbita un satellite artificiale statunitense per osservazioni meteorologiche. Era il primo lancio eseguito da Capo Canaveral dopo la sciagura del Challenger nel quale perirono sette astronauti del decollo navetta spaziale. Il lancio era stato sospeso giovedì scorso per una perdita di carburante. Secondo la Nasa il motore principale del razzo Delta, che è ritenuto il veicolo di lancio più affidabile e più utilizzato dalla Nasa stessa, «si è spento prematuramente». Già il 18 aprile scorso era esplosa al suolo un gigantesco Titan che doveva innalzarsi dalla base aerea di Vandenberg, in California.

Nell'interno

Bomba distrugge un aereo nello Sri Lanka: 21 morti

Strage all'aeroporto di Colombo, capitale dello Sri Lanka, per un attentato attribuito a terroristi della minoranza «Tamil»: un aereo della compagnia di bandiera carico di turisti, per lo più europei, è stato devastato da una bomba. Ventuno i morti, ventitré i feriti, un disperso.

Gioco pesante del governo sulla riforma delle pensioni

Tiro incrociato sulle pensioni, Goria e De Michelis bloccano la discussione parlamentare sul riordino. Contestati i «conti della riforma». Intervista ad Adriana Lodi: «Ora c'è un testo completo su cui discutere, il governo si assuma le sue responsabilità in Parlamento».

Futurismo e futurismi a Venezia

di RENATO GUTTUSO

Dopo le invettive «futuriste» di Marinetti, del 1910 e '11, contro il «sentimentalismo» e il tipico «passatismo» di Venezia, questa Città onorerà i futuristi con la più «grande e completa» esposizione delle opere di quel movimento di avanguardia. A una mostra sul futurismo, che doveva seguire alla serie di manifestazioni organizzate dal Centro Culturale di Palazzo Grassi (la cui la mostra sulla «metafisica» e la mostra di Picasso), si era già pensato. Certamente la mostra odierna, voluta dalla nuova gestione (Fiat) di Palazzo Grassi e organizzata

dalla Signor Pontus-Hulten, uomo notoriamente «con le mani in pasta» nell'ambiente dei musei, delle grandi gallerie e del collezionismo, avrà grande significato e valore. Intanto lo stesso titolo della mostra dà il senso del suo spessore: «Futurismo e Futurismi». Un titolo che già distingue lo spirito di «avanguardia» tipicamente italiano (nel positivo e nel negativo), dalle varie «scuole» che si

denominarono «futuriste», anche se con diverse motivazioni ed intenti, e che in realtà furono solo due: italiana e russa. Sul barlume di «futurismo» apparsi in altri paesi credo ci sia ben poco da dire, a meno che la bacchetta ma-

gica del sig. P.H. non ci riservi qualche rivelazione. Sul futurismo italiano, c'è già una vasta letteratura critica, che comincia con il libro di Boccioni (Pittura e

(Segue in penultima)

LA CULTURA E L'AVVOCATO

La mostra di Palazzo Grassi segna l'ingresso alla grande della Fiat sul terreno dell'arte. Capitale, prestigio, immagine: ora cosa succederà?

A PAG. 13

La sciagura di Chernobyl

«Scarsi i pericoli genetici» Ma in Europa nei prossimi 20 anni ci saranno più casi di leucemia e di tumori alla tiroide

Subito dopo l'incidente di Chernobyl, le due domande che ricorrono con più frequenza sono: a) che cosa è successo e sta succedendo; b) quali sono e saranno i rischi per la popolazione europea. Alla prima domanda, come ricercatore nel campo degli effetti ionizzanti sul materiale genetico, mi è difficile rispondere con esattezza; quello che sappiamo è che in seguito all'incidente nella centrale di Chernobyl sono stati liberati nell'atmosfera una certa quantità di radioisotopi di vario tipo. Questi, oltre che interessare e contaminare in modo probabilmente grave le aree immediatamente vicine alla centrale — non ci è dato sapere al momento la vastità di questa zona — sono stati spinti a grande altezza nell'atmosfera e vengono quindi trasportati dagli eventi meteorologici in varie parti dell'Europa ove lentamente si depositano al suolo. La ricaduta di questi radioisotopi

Le opinioni di uno dei più attenti studiosi di genetica
Le risposte agli interrogativi sulle conseguenze dell'incidente
Gli studi su animali e soggetti colpiti accidentalmente
L'irradiazione naturale o di fondo è di circa 120 millesimi di rem all'anno. Negli anni 60 aumentò di circa dieci millirem



All'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Trieste) vigili del fuoco controllano con speciali apparecchiature il tasso di radioattività su passeggeri in arrivo dall'Urss. In alto: controlli sulle auto in Germania. Nel fondo in basso: l'abbraccio tra fratelli rientrati a New York dalla regione di Kiev

questo caso più in alto che a Chernobyl. È questa la ricaduta radioattiva o «fall out» cui siamo stati sottoposti per tutti gli anni 50 e 60. Alla seconda domanda (i rischi) è altrettanto difficile rispondere con precisione, di certo essi derivano sempre dalla interazione delle radiazioni con il Dna il quale viene da esse «cambiato» in un qualche punto, con conseguenti mutamenti nelle informazioni genetiche che esso trasmette.

Gli studi fatti su animali da laboratorio o su soggetti umani accidentalmente sottoposti a radiazioni indicano che i rischi per piccole dosi di irradiazione, nell'ordine di quelle che stiamo considerando, sono solo a lungo termine. Riguardano: a) la nascita, dagli individui esposti a irradiazione di figli con malformazioni genetiche; b) una più alta frequenza, con il passare degli anni, negli individui irradiati, di leucemie e tumori di vario tipo. Questi possono insorgere con più alta frequenza in quegli organi che (vedi tiroide) accumulano per il loro funzionamento particolari radioisotopi nel caso specifico (iodio 131). Ci sono, inoltre, questi casi viene somministrato come antidoto l'elemento naturale non radioattivo.

Nella specie umana sembra che il rischio di malformazioni, leucemie e tumori, sia piuttosto ridotto, se è vero che anche nella prole dei sopravvissuti di Nagasaki ed Hiroshima si stenta a mettere in evidenza un aumento di malattie genetiche. Il rischio della insorgenza di leucemie e tumori invece è molto ben accertato ed è in rapporto alla dose cui si è esposti; nel caso specifico (per quello che



Il Pci reclama misure immediate per la sicurezza

Visite di controllo alle centrali - La Cgil critica la reticenza sovietica - Iniziative Fgci - «Denunciati» i due ministri

ROMA — Finché Craxi non si è fatto vivo da Tokio dettando una nota a Palazzo Chigi è toccato a Forlani presentare la linea di condotta del governo. Il vicepresidente del Consiglio ha difeso l'operato del ministro della Sanità Degan, ma si è guardato dal dire una parola sull'evidente clima di confusione segnalato dal contemporaneo atteggiamento rassicurante del titolare della Protezione civile Zamberletti. Intanto, si infittiscono in queste ore le voci critiche, le reazioni anche allarmate, le proteste (in qualche caso perfino curiose).

IL PCI CHIEDE — «Fare il punto sulla sicurezza delle centrali nucleari in esercizio e valutare le eventuali misure urgenti da adottare. A questo scopo i deputati Cerrina e Grassucci si sono rivolti al presidente della commissione Industria di Montecitorio, con tre richieste: un esame immediato del livello di sicurezza per gli impianti di Casorso e Latina, presenti il ministro Altissimo e dirigenti dell'Enel; un ciclo di visite dei parlamentari, anche nelle centrali in costruzione, con la partecipazione di enti energetici, istituzioni e forze locali; la ricostituzione del Comitato permanente per l'energia. Con un telegramma ad Altissimo, Grassucci ha chiesto in particolare per l'impianto di Latina la sospensione o la riduzione al minimo dell'attività e l'annullamento di tutte le esercitazioni nel vicino poligono di tiro, a Borgo Sabotino.

per l'energia. IL PCI DI MANTOVA — Sospendere la localizzazione e la costruzione delle centrali elettronucleari in Italia, promuovere la Conferenza sull'energia e in particolare sulla sicurezza e il controllo degli impianti ad alto rischio. Questo si chiede in una nota di ieri del direttivo provinciale del Pci di Mantova (il cui territorio è stato indicato per la nuova centrale della Lombardia).

DENUNCIATI I MINISTRI — La Lega ambiente ha invitato la magistratura a indagare sulla condotta dei ministri Zamberletti e Degan, giudicati responsabili di «vergognosa carenza di informazione», «ritardi e incertezze», «approssimazione, minimizzazione ed omissione». Secondo la Lega ambiente, «in alcune città» il tasso di radioattività sarebbe «molto superiore» ai dati «sommari» forniti dalla Protezione civile. La stessa Lega intende promuovere per sabato 10, a Roma, una manifestazione nazionale di tutti gli ecologisti. Intanto, la Lega per il disarmo unilaterale ha denunciato i due ministri e dirigenti dell'Enel per omissione di atti d'ufficio e abuso della credibilità popolare. Tra l'altro, non avrebbe consentito di «tenere chiuse le finestre, lavare indumenti e capelli al rientro a casa».

CHI PAGA I DANNI? — La Lega ambiente del Lazio e alcune coop agricole intendono promuovere azioni legali per ottenere il risarcimento danni, conseguenza del «crollo delle vendite della verdura fresca e del latte fresco». Non escluso il ricorso internazionale nei confronti del governo dell'Urss.

MANIFESTAZIONI E SIT-IN — Numerose le iniziative di protesta. A Roma, alcuni radicali, iscritti agli «Amici della Terra» e Verdi hanno manifestato sotto l'ambasciata dell'Urss in via Gaeta, con cartelli e mascherine (li riprendeva una troupe della tv americana «Nbc»). Ai funzionari è stato consegnato un esposto per la magistratura sovietica contro Gorbaciov e i tecnici di Chernobyl. A Latina continua l'occupazione della caserma da parte dei deputati radicali Spadaccia e Ruffelli. Hanno ricevuto una telefonata di Zamberletti.

CENTRALE IN PUGLIA — La giunta comunale e i capigruppo consiliari di Manduria, un comune vicino a quello di Avetrana, hanno chiesto alla Regione di abbandonare l'ipotesi della costruzione della centrale, per consentire alle popolazioni jonico-salentine di non vivere più nella preoccupazione.

ANDATE AL MARE — Il consigliere «verde» della Provincia di Roma De Luca ha consigliato per tutti i week-end al mare, specialmente nei tratti di scogliera dove è maggiore la presenza di iodio naturale.

Il reattore di Latina non è sicuro

Lo afferma un documento dei comunisti dell'Enea - Mancano precise garanzie dal governo - Le questioni della sicurezza

I comunisti dell'Enea hanno elaborato un documento dopo la sciagura di Chernobyl nel quale pongono l'esigenza di una riflessione generale sulla questione nucleare, su come si è operato in passato, sulle strategie per il futuro. In particolare il documento propone l'invio di un gruppo di lavoro sulle questioni della sicurezza, l'istituzione di un organismo di controllo autonomo, lo spegnimento del reattore di Latina, che presenta numerose somiglianze con quello di Chernobyl. Riportiamo ampi stralci dal comunicato.

La gestione della sicurezza dei grandi impianti può essere fatta solamente in un palazzo di vetro. La mancanza di molte delle autorità sovietiche e la mancanza di informazioni tempestive, esaustive e verificabili hanno messo a repentaglio la salute delle popolazioni, sia all'interno che all'esterno dell'Urss, e hanno dato adito alle più gravi strumentalizzazioni degli organi di informazione di tutto il mondo. Noi non possiamo ignorare le valutazioni di sicurezza di quelle centrali così come non ne possediamo sulle centrali che esistono in altri paesi (per esempio negli Usa) gestite a doppio uso, civile e militare.

Gli Enti di Stato italiani, e non solo italiani, negli ultimi anni hanno calato il tono della ricerca sulla sicurezza e sul problema nucleare, in tutti i settori di intervento. All'Enea si

è dato per scontato che poco restasse ormai da fare sulla ricerca sui reattori cosiddetti provati. Ancora oggi si tende a scarsamente utilizzare e a non rinnovare il grande capitale umano che l'Enea possiede e a investire sui problemi di tipo diverso. Rispetto alle necessità ancora esiste la possibilità di ripresa, ma il livello di guardia è raggiunto. Valutiamo che se non si rinnova immediatamente questo patrimonio e non si interviene invertendo la tendenza attuale, tra pochi anni l'Enea perderà la sua capacità operativa. Il Quinto Piano Quinquennale deve essere urgentemente rivisto alla luce di questa necessità.

Uno dei punti che sta fortemente emergendo anche in questa occasione è la necessità dell'istituzione di un Organismo di Controllo autonomo e quindi dello scorporo della Direzione di Sicurezza dal resto dell'Enea. Ciò è necessario per garantire una maggior sicurezza della popolazione e un maggior impegno nella capacità promozionale dell'Ente. Noi comunisti rivendichiamo da anni questo atto, più volte espresso e accettato dal Parlamento come impegno formale, ma finora disatteso dal Governo. L'indifferibile costituzione del nuovo Organismo di Controllo dovrà puntare sulla valorizzazione e sullo sviluppo di competenze presenti nel Paese, oggi disperse tra diversi Enti e Ministeri con scarso coordinamento. Oggi in assenza di questo Ente, le proposte fatte di affida-

re ad Enti diversi dall'Enea e dall'Enel l'operatività del controllo radiologico, allo stato delle reali capacità di intervento, appaiono fuorvianti e impraticabili e, in ogni caso, sostanzialmente, una mancanza di senso dello Stato.

Le dichiarazioni fatte dai responsabili dell'Enea e della Sicurezza ci impongono di chiedere una rivalutazione complessiva dell'impianto di Latina, viste le somiglianze, apparenti o non apparenti, con l'impianto sovietico e visti gli standard con cui è stato progettato. L'Enel e la Disp, che hanno la precisa competenza tecnica della valutazione della sicurezza dell'impianto, debbono esplicitamente pronunciarsi alla luce dei nuovi fatti in modo che l'opinione pubblica sia autorevolmente informata. Se non ci fosse nei prossimi giorni una positiva valutazione e una dichiarazione ufficiale, riterremo obbligatorio per il governo chiedere lo spegnimento cautelativo del reattore di Latina.

Noi, con uno sforzo collettivo. Interpretando la situazione in cui viviamo, abbiamo voluto porre in questo documento alcune considerazioni essenziali sulle condizioni politiche per il funzionamento corretto della sicurezza degli impianti energetici e nucleari. Il ministro Altissimo ha emesso una dichiarazione per cui tutto va bene e non c'è bisogno di nessun ripensamento sul Piano Energetico. Troviamo irresponsabili queste dichiarazioni che hanno la palese funzione di coprire le inadempienze governative.

Gregorio Olivieri (prof. di Genetica Università La Sapienza Roma)

re ad Enti diversi dall'Enea e dall'Enel l'operatività del controllo radiologico, allo stato delle reali capacità di intervento, appaiono fuorvianti e impraticabili e, in ogni caso, sostanzialmente, una mancanza di senso dello Stato.

Le dichiarazioni fatte dai responsabili dell'Enea e della Sicurezza ci impongono di chiedere una rivalutazione complessiva dell'impianto di Latina, viste le somiglianze, apparenti o non apparenti, con l'impianto sovietico e visti gli standard con cui è stato progettato. L'Enel e la Disp, che hanno la precisa competenza tecnica della valutazione della sicurezza dell'impianto, debbono esplicitamente pronunciarsi alla luce dei nuovi fatti in modo che l'opinione pubblica sia autorevolmente informata. Se non ci fosse nei prossimi giorni una positiva valutazione e una dichiarazione ufficiale, riterremo obbligatorio per il governo chiedere lo spegnimento cautelativo del reattore di Latina.

Noi, con uno sforzo collettivo. Interpretando la situazione in cui viviamo, abbiamo voluto porre in questo documento alcune considerazioni essenziali sulle condizioni politiche per il funzionamento corretto della sicurezza degli impianti energetici e nucleari. Il ministro Altissimo ha emesso una dichiarazione per cui tutto va bene e non c'è bisogno di nessun ripensamento sul Piano Energetico. Troviamo irresponsabili queste dichiarazioni che hanno la palese funzione di coprire le inadempienze governative.

E Lagorio sconsiglia i viaggi in quelle nazioni «a rischio»

Con un comunicato di sette righe il ministro del Turismo invita la presidenza del Consiglio a prendere misure coordinate - Contrarietà degli operatori - Poche disdette

ROMA — Alle 14,30 di ieri (sabato 3 maggio), il centralino del ministero del Turismo cominciò a squillare; telefonate provenienti da molte redazioni chiedevano di parlare con un portavoce di Lagorio, un segretario del ministro, un qualsivoglia funzionario di gabinetto a cui chiedere informazioni sullo «strano» comunicato che alle ore 14,22 di sabato medesimo, direttamente emesso dall'ufficio stampa dello stesso ministro, è piombato sui tavoli dei giornali. Ma invano, al centralino del ministero rispondono che non c'è proprio nessuno.

Lo «strano» comunicato — 7 righe in tutto, decisamente testuale — che il ministro del Turismo, Lagorio, ha fatto presente alla presidenza del Consiglio la necessità che i cittadini italiani che abbiano programmato viaggi nelle zone ad alto rischio a seguito dell'incidente di Chernobyl, siano invitati a soppesare i loro viaggi fino a nuove determinazioni. A questo fine, ha chiesto una urgente riunione delle amministrazioni interessate (Esteri, Sanità,

Protezione civile) presso la stessa presidenza del Consiglio.

Davanti a una presa di posizione così grave e ufficiale — che contribuisce non poco, obiettivamente, a diffondere preoccupazione in un clima già pesante di paura e allarme — ci mettiamo rapidamente in contatto (visto il «vuoto» permanente al ministero del Turismo) con la presidenza del Consiglio, il cui ufficio stampa cade dalle nuvole: «Non ne sappiamo nulla, almeno sino a questo momento». Così agli Esteri, niente; così alla Protezione civile, sorpresa, si fanno ritagliare le 7 righe in tutto, decisamente testuale che il ministro del Turismo, Lagorio, ha fatto presente alla presidenza del Consiglio la necessità che i cittadini italiani che abbiano programmato viaggi nelle zone ad alto rischio a seguito dell'incidente di Chernobyl, siano invitati a soppesare i loro viaggi fino a nuove determinazioni. A questo fine, ha chiesto una urgente riunione delle amministrazioni interessate (Esteri, Sanità,



Enel: «Resta l'opzione nucleare»

ROMA — «Anche dopo l'incidente di Chernobyl, l'opzione nucleare resta la scelta strategica principale nel nostro Paese. Anche perché se l'Italia non si affrettava nella costruzione delle nuove centrali, dal 1992 il sistema elettrico può trovarsi di nuovo in crisi». Lo ha detto ieri il presidente dell'Enel Mario Corbellini, auspicando che «almeno nella fase finale l'Urss diffonda le necessarie informazioni, per permettere a tutti di trarre le conseguenze». Corbellini ha aggiunto che «le nostre centrali sono di tipo completamente diverso» da quelle di Chernobyl, «con l'eccezione di Latina che andrà in pensione nel '92».

Il commento dell'«Osservatore»

CITTÀ DEL VATICANO — «Un sistema di informazione e consultazione e, se necessario, la messa in opera di nuovi strumenti per una collaborazione internazionale il più ampia possibile», sono posti in risalto dall'organo vaticano «L'Osservatore Romano». Dinanzi alla «comprensibile» diffidenza antinucleare, occorre «saper dare risposte e spiegazioni», grazie a un'informazione «corretta, responsabile, completa e immediata», «elemento essenziale della collaborazione internazionale» dato che «l'energia atomica, sia di guerra sia di uso pacifico, non ha ormai più nazionalità».

La Coldiretti: lo Stato deve risarcire i danni

Chiesta l'applicazione della legge sulla calamità naturale - Perdite intorno ai 350 miliardi - Anche la Confcoltivatori per provvedimenti

ROMA — «Il danno derivante dall'ordinanza sul divieto di vendita di ortaggi si aggira per il settore interessato attorno al cento miliardi di lire, con il pericolo che vi si aggiungano anche le nostre esportazioni, valutabili sui trentamila quintali al giorno se interverranno blocchi alle frontiere». È la prima valutazione concreta sulle ripercussioni economiche delle misure «precauzionali» adottate dalle autorità di governo per le ricadute radioattive dell'incidente nucleare sovietico.

A darla è la Coldiretti, il cui presidente ha preannunciato la richiesta di applicazione al settore della verdura e del latte della «legge sullo stato di calamità naturale». Quanto al latte, «visto lo stato di psicosi e di confusione che si sta verificando tra i produttori e le centrali, occorre in tempi brevi — secondo la Coldiretti — un provvedimento che riporti chiarezza e indichi chiara-

mente il da farsi. «Crediamo — ha proseguito Lobbiano — che sia concreta la possibilità di ipotizzare un risarcimento dei danni provocati dall'imperizia sovietica. Avanziamo pertanto la richiesta di applicare la legge 590 che dichiara lo stato di calamità naturale per il settore, magari con un aggiustamento straordinario che la renda idonea a questa particolare situazione».

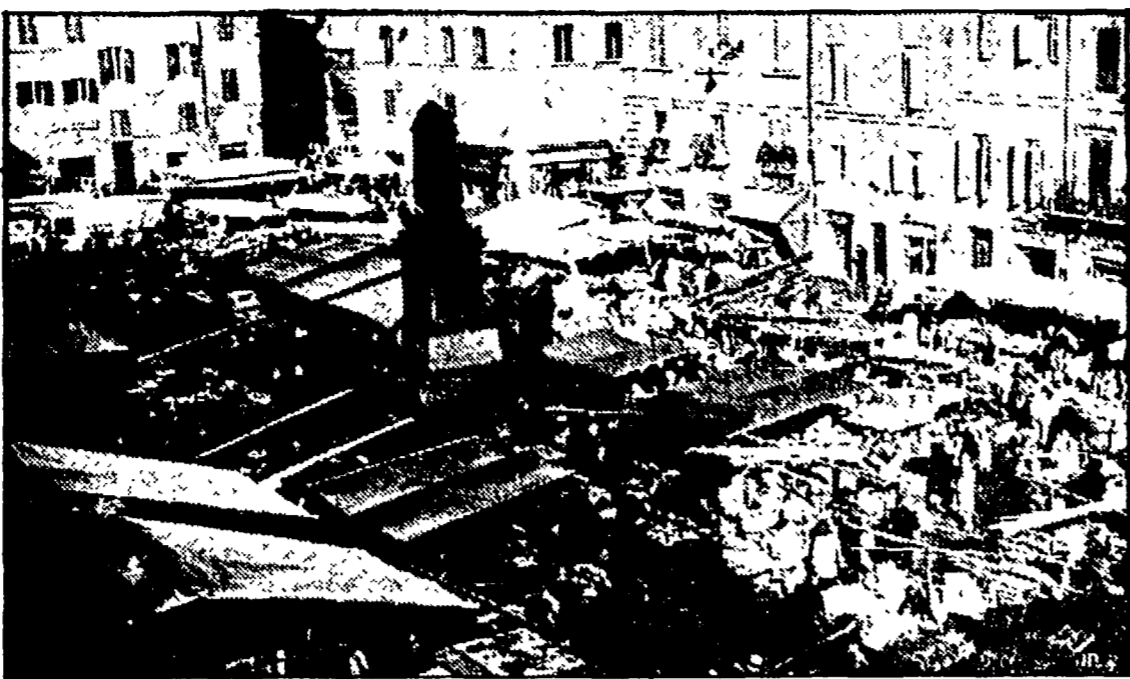
Anche la Confcoltivatori «pur comprendendo le misure cautelative prese in ordine al consumo di alcune derrate alimentari, chiede che il governo prenda provvedimenti immediati a salvaguardia del reddito dei produttori». A fine l'associazione ritiene «indispensabile una convocazione urgente dei rappresentanti dei produttori». La Confcoltivatori del Lazio fa sapere che «interpretazioni estensive e non chiare delle disposizioni hanno determinato confusione nei mercati generali ed in tutte le principali piazze della regione».

Infine in un comunicato la Confagricoltura lamenta un presunto «ingiustificato allarmismo» suscitato da alcuni organi di stampa con forzate interpretazioni dei contenuti dell'ordinanza del ministro della Sanità, e sollecita il ministero dell'Agricoltura a «far conoscere responsabilmente quali comportamenti debbano seguire i produttori di fronte all'innammissibile rifiuto delle centrali di ritirare il latte e al divieto di immettere in commercio quei determinati ortaggi».

Sempre secondo l'associazione dei proprietari terrieri, sono stati pubblicati «elenchi fantasiosi di verdure per le quali vale il divieto di vendita. Questa tendenza ad amplificare e a distorcere avvenimenti di reale rilevanza per la sicurezza nazionale deve essere condannata senza riserve dalla pubblica opinione».

La sciagura di Chernobyl

La circolare del ministro della Sanità ha provocato in tutte le città una frenetica caccia a surgelati e scatolame



ROMA - Il mercato di Campo de' Fiori e (sotto) cassette di verdure rimaste invendute al mercato generale di via Ostiense

E Degan è costretto a diffondere una circolare esplicativa

ROMA - Con una circolare esplicativa il ministro Degan ha fornito ieri alcuni chiarimenti rispetto all'ordinanza che ha vietato la vendita della verdura ed il consumo di latte fresco ai bambini e alle donne incinte. Ad essere bandite dai mercati per 15 giorni, ha precisato il ministro, sono le verdure fresche a foglie, cioè le insalate, le cime di rape, le bietole, gli spinaci, la cicoria, la scarola, l'indivia, i broccoli, i cavoli, i cavolfiori, la verza, gli agretti, gli asparagi di varietà verde, i carciofi e simili.

Se non interverranno nuovi divieti, tra quindici giorni tutte le quantità non deperibili e non conservabili potranno essere riammesse sul mercato, e quindi consumate. Le scorte deperibili invece saranno smaltite secondo le procedure consuete per i rifiuti urbani. È escluso ovviamente che possano essere destinate a foraggio per il bestiame.

Per quanto riguarda il latte, il ministro ha precisato che il divieto non riguarda la vendita ma esclusivamente la somministrazione ai soggetti a rischio e cioè ai bambini al di sotto dei dieci anni di età ed alle donne in stato interessante. Inoltre, il divieto concerne il latte fresco, anche se pastorizzato, e non il latte in polvere, o condensato, o a lunga

conservazione prodotto prima del 2 maggio '86. Questa disposizione riguarda particolarmente gli asili nido, i convitti, le comunità in genere, le mense aziendali, i ristoranti e così via. Le eccezioni di latte che si registreranno per la contrazione del consumo in questo periodo potranno essere utilizzate per la produzione di formaggi e di altri derivati del latte, o per il latte a più lunga conservazione, che comunque non potrà essere somministrato a bambini e donne in gravidanza. Queste disposizioni hanno valore cautelativo e non hanno natura di divieto nazionale e riguardano sia i prodotti nazionali che quelli importati.

Assalto ai negozi per il latte conservato

«Dieta del contaminato» Consigli e divieti di una specialista

A colloquio con Silvia Merlino, nutrizionista e assessore all'Ambiente di Bologna - Latte, verdura, formaggi freschi tabù per 15 giorni

«Mangiate pesce azzurro»

ALIMENTI (100 Grammi)	IODIO (Microgrammi)	Cosa mangiare per evitare la più remota possibilità di radiazioni?
Pesce azzurro	70	Ecco elenco di alimenti consigliati contenuti di iodio naturale
Pesce (media)	66	
Spinaci (surgelati)	41	
Banano	20	
Broccoli	15	
Uova	12	
Formaggio (media)	10	
Burro	9	
Mele	7	
Carne bovina e suina	7	
Fagioli secchi	5	

ROMA - Silvia Merlino, oltre che essere un'esperta nutrizionista e ricoprire l'incarico di assessore all'Ambiente del Comune di Bologna, è anche una mamma e una nonna premurosa. A lei, in tutte queste vesti, ci siamo rivolti per farci indicare la dieta degli italiani per i prossimi quindici giorni, e precisamente dal 2 al 17 maggio fino a quando sarà cioè in vigore l'ordinanza del ministro della Sanità (se nel frattempo non ce ne saranno di nuovi).

Cominciamo dalla prima colazione. Che cosa possiamo mangiare e far mangiare a grandi, vecchi e bambini?

«Certamente non il latte pastorizzato, cioè fresco, ma possiamo utilizzare latte a lunga conservazione, quello per spicci, con la scritta UHT, oppure latte in polvere o evaporato purché sempre prodotto prima del 2 maggio».

«Ma in molti centri è già difficile trovarli, questi tipi di latte...»
«Alle centrali accelerate i tempi e mettere in circolazione questo tipo di prodotto».

«E allora andiamo avanti: che altro mangiare al mattino?»
«Naturalmente tè, caffè o una bella spremuta di arancio, o aranci conditi con lo zucchero. Gli agrumi hanno una speciale buccia ruvida che funge da protezione. Aggiungere, ancora pane, miele (non recente), marmellate, biscotti, cracker».

«E il burro?»
«Per questi primi giorni possiamo utilizzare ancora il burro in commercio. Per essere ancora più sicuri si può ricorrere al burro in scatola, sotto vuoto».

«E veniamo alla merendina del bambino?»
«Correttamente, è in commercio, perché non, succo di frutta in bottiglia o bottiglietta».

per il prodotto fresco. Ancora per un giorno o due possiamo utilizzare il pollame in commercio. Poi è meglio, per cautela, acquistare polli o polletti confezionati che danno maggiore garanzia di essere stati abbattuti in anticipo».

«E i contorni?»
«Qui il problema è più arduo, ma non insolubile. Dimentichiamoci, per 15 giorni, gli ortaggi a foglia lunga e cioè tutte le insalate e i radicchi, gli spinaci, le biette, i cavoli (tutti: cavolfiore, broccoli, verze eccetera), finocchi, carciofi, asparagi, sedani, fiori di zucca. Facciamo ricorso, invece, a ciò che nasce sotto terra (e non è colpito da polvere radioattiva) e cioè patate, carote e agli ortaggi che sono coperti da sottili pellicole. Così, lavandoli molto bene, potremmo mangiare pomodori, peperoni, melanzane, piselli, fave, se li trovate, ma non mi sembra ancora, anche fagioli freschi».

«E la verdura lessate?»
«Sì, sono tabù. Le radiazioni non scompaiono affatto con la cottura. Nemmeno, come qualcuno potrebbe erroneamente pensare, adoperando

la pentola a pressione.
«Passiamo a formaggi e frutta».
«Niente formaggi freschi, niente mozzarella, niente yogurt, né grasso né magro, e niente frutta secca. Naturalmente anche qui vale la data di scadenza. Anche qui vale la norma del ciclo vecchio che scade oggi o domani. Per essere tranquilli mangiamo formaggi semistagionati o stagionati: emmenthal, provolone e un po' di parmigiano in più che è buono e fa bene. Possiamo poi fare dei purè di carote o patate, naturalmente con il latte a più lunga conservazione o quello condensato diluito. Ed eccoci alla frutta. Frutta, s'intende, con la buccia, che va lavata a lungo e poi sulletata senza avarizia. Meglio abbondare, in questi casi».

«E le fragole?»
«Niente fragole, mi dispiace. Sarà eccessiva, ma ho molte ragioni per questo prodotto, così a contatto con la terra. Beviamoci sopra un bicchiere di buon vino che è indenne dalle radiazioni. Meglio il vino che l'acqua, comunque».

«Perché, l'acqua è pericolosa?»
«Se fosse solo acqua di superficie, potrebbe esserlo, ma questa utilizzazione sopravvive solo in qualche caso, mentre i grossi centri e nelle città si ricorre ad acqua di superficie e ad acqua di falda. Certo sarebbe bene che i comuni facessero, in qualche caso, maggiore prelievo dalle falde che dalla superficie...»

«Per la cena, ci sembra chiaro che valgono le stesse norme...»
«Potrebbe aggiungere che si può fare ricorso non solo ai legumi: ceci, fagioli, lenticchie, piselli i cui passati vanno bene per grandi e piccoli, sia allo scatoletto che in scatola, ma è vero anche che c'è stato un certo arrembaggio da parte delle massie. Ma l'industria non perderà quest'occasione per vendere le sue conserve. Ricordiamo, inoltre, che ci sono passati di verdura in scatola o surgelati ottimi che possiamo utilizzare per anziani e piccoli».

«Per i miei ortolani ho preso, qui a Bologna, una misura precauzionale. Non li ho fatti uscire ieri e nemmeno oggi. A casa, a finestra chiusa. Vada pure il vento, ma non mi sembra ancora, anche fagioli freschi».

Mirella Acconciamesa



In poche ore esaurite le scorte

Da supermercati e dalle bancarelle rionali sono praticamente spariti gli alimenti non proibiti: patate, legumi, latte a lunga conservazione - Anche in molti depositi estrema difficoltà per i rifornimenti

ROMA - Roma fra tre giorni sarà senza latte. I tetrapack di prodotto a lunga conservazione nel giro di poche ore sono spariti dai banchi dei supermercati e dai negozi di quartiere. La «Torre in pietra», un'azienda che si trova alle porte della città, ha dato fondo alla sua produzione. Nel giro di tre giorni tutte le riserve saranno esaurite. Anche per i surgelati, le patate, il latte in polvere, le pastiglie di iodio si è scatenata una caccia senza precedenti. Così nella capitale, così nel resto d'Italia.

Commerciante e farmacisti si sono trovati all'improvviso senza scorte. «Sembra di essere tornati ai tempi di guerra», si sente dire. Un ritornello che serve a esorcizzare la paura ma non solo, se è vero che la corsa alla scorta ha assunto talvolta aspetti di isteria collettiva. «L'allarmismo sta contagiando un po' tutti» - dice un impiegato dello Sma, una delle più note catene di supermarket - «c'è chi si è accaparrato quaranta-cinquanta litri di latte. In questo modo le nostre riserve sono state bruciate in un paio d'ore e i clienti che non sono rimasti sprovvisti sono stati presi dai pan-

co». «Il sabato poi - precisa Sandra Tortorella, commessa alla «GS» - non è possibile rifornirsi ai nostri depositi centrali. Così fino a domani non c'è la possibilità di rimpiazzare gli articoli esauriti». Anche a molti proprietari di bar è stato impossibile procurarsi latte a lunga conservazione: del resto il cappuccino è uno sfizio dei più grandi e per loro va bene anche il prodotto fresco. Intanto però la prudenza ha fatto sì che nei depositi della Centrale rientrasse il 70% del latte fresco consegnato ieri mattina. Ora il problema è come non lasciare Roma e le altre città senza latte visto che il processo che rende il latte «a lunga conservazione» non è sufficiente a depararlo e le riserve fra tre giorni saranno esaurite.

«Ancora a piazza Vittorio, il più grande e antico mercato di Roma, la realtà ha due facce. I banchi che vendono verdura sono deserti, del resto dopo che i vigili hanno costretto gli ortolani ad accatastarvi carciofi, spinaci, insalata, lattuga, biette, broccolini nei camioncini. In vista sono rimaste soltanto carote, piselli e cipolle. Vanno a ruba invece patate e legumi seccati. I fagioli - confessa gongolante Paolo De Giorgis, titolare di un piccolo banco di legumi seccati - sono spariti, se solo l'avessi saputo ieri l'altro avrei potuto farne una bella riserva e fare finalmente qualche affaruccio». Saranno le patate l'altro piatto forte dei romani nei prossimi giorni. Le sarte della spesa sono state praticamente riempite con chili e chili di patate: «Le vendiamo allo stesso prezzo di ieri» - dice Giulia Colangeli, una delle veterane dell'antico mercato - «speculazioni non ne vogliamo fare ma certo da lunedì le cose andranno peggio. Già stamattina ai mercati generali patate, piselli e fave erano più care, anche tempra lira a cassetta». I clienti del mercato sono davvero impauriti, molti non comprano neanche zucchine pomodori per i quali non c'è il divieto.

Ma c'è chi è «fatalista» e correrebbe qualche rischio pur di mangiare un buon piatto di carciofi alla romana. A disuso di tanto il fatto che questi ortaggi sono letteralmente spariti dai banchi del mercato. «Se è vero che la nube è sull'Italia

commenta la signora Fanny Sini - vuol dire che anche l'aria che respiriamo è avvelenata. E allora a che serve rinunciare all'insalata o alla cicoria?». E c'è anche chi non desiste dal cercare un ortolano elementare che voglia vendergli un po' di basilico sottobanco. «Una foglia è talmente piccola, che male mi può fare?». «Si confermano i vigili che controllano il mercato - siamo dovuti intervenire spesso a dissuadere i clienti che tentavano di farsi consegnare delle verdure sottobanco».

Per chi non ama patate e legumi quindi l'unica alternativa sono i surgelati. Per chi vende questi prodotti è stato un sabato d'oro: cuori di carciofi e spinaci sono letteralmente spariti dai banchi e c'è chi pensa a come fare nei prossimi giorni se le riserve andranno esaurite. Nella filanda della città di Aprilia per ora sono stati colti alla sprovvista: «Abbiamo la possibilità di rifornire mille rivenditori al giorno non di più e finora non abbiamo ricevuto disposizioni per aumentare la nostra distribuzione».

Antonella Ciaia

A Napoli anche la mozzarella ora è sospetta

Al Comune ammettono: «Per i derivati dal latte non abbiamo indicazioni»

Dalla nostra redazione
NAPOLI - «E la mozzarella? La mozzarella la posso far mangiare ai miei bambini?». Il telefono dell'ufficio sanitario del Comune non ha smesso neppure per un attimo ieri di squillare. Mamme impaurite e frastornate hanno sperato invano in una risposta rassicurante. Sembra l'ordinanza del Ministro della Sanità vietata espressamente la vendita solo di verdura a foglie larghe e la somministrazione di latte ai bimbi fino a 10 anni, nessuno se l'è sentita di incoraggiare il consumo di latticini freschi. Così il menù del terrore si allunga: insieme alla lattuga, all'insalata, ai carciofi i napoletani hanno drasticamente ridotto gli acquisti derivati dal latte: ricotta, burro fresco. Anche la pizza, il fast-food dei partenopei, è guardata con sospetto; quella classica, infatti, alla Margherita, è a base di mozzarella, pomodoro e basilico. Vale la pena rischiare? Se lo domandano in molti.

La città è stata colta del tutto impreparata da questa emergenza. A Palazzo S. Giacomo, sede dell'assessorato comunale alla sanità, un funzionario confessa sconsolato: «Per quanto riguarda i prodotti derivati dal latte non

abbiamo ancora ricevuto alcuna disposizione. La gente ci domanda, noi consigliamo cautela. D'altra parte abbiamo già bloccato per i prossimi 15 giorni la distribuzione gratuita del latte nelle scuole e abbiamo eliminato alcuni alimenti dai pasti forniti agli alunni durante la refezione scolastica».

Di che cosa nutrirsi, allora? Ieri, sin dalle prime ore del mattino, i supermercati e i negozi di alimentari sono stati invasi da migliaia di massette che hanno fatto incetta di latte a lunga conservazione, prodotti surgelati (verdura e pesce) yogurt. Già dopo mezzogiorno le scorte erano pressoché dovunque esaurite. Gran folla pure nelle farmacie dove insieme a medicinali a base di iodio, condimenti e integratori sono stati venduti in abbondanza anche inutili prodotti disinfettanti.

Il paradosso tuttavia si è toccato al mercato ortofrutti di Poggioreale. Nonostante il divieto di Degan, infatti, la compravendita della verdura si è svolta regolarmente dall'alba fino alle 8 quando è arrivato l'ufficio sanitario. Solo allora gli ortaggi messi all'indice dal ministro sono stati bloccati, ma ormai era troppo tardi: la merce era già in vendita nei mercatini rionali che sul-

Spariti i vigili Milano: verdura venduta a chili

All'Ortomercato assenza di vigilanza per il rispetto del divieto del ministro Degan

MILANO - Ore cinque in una città avvolta ancora nel buio: decine di Tir incolonnati in attesa che aprano i cancelli dell'Ortomercato. I camionisti rispondono che loro sono pagati solo per trasportare la merce, dell'ordinanza del ministro Degan non sanno nulla. Molti erano in viaggio quando è stato diramato l'ordine da Roma. Incassettate nel Tir giacciono 10 mila quintali di verdura radioattiva. All'interno dell'Ortomercato è già il caos. Squillano in continuazione i telefoni dei grossisti chiamati dai produttori di tutta Italia. Le risposte alle chiamate sono le stesse, desolanti: «Mi dispiace per voi, la vendita è proibita». Scene di panico fra gli ortolani della cintura milanese che arrivano con i loro camioncini carichi di spinaci, erbe, cacti, corbezzoli nel mezzo degli immensi capannoni. «Siamo andati a letto ieri notte morti di sonno dopo aver raccolto la verdura. Non abbiamo visto la televisione, stamattina i giornali non ce ne sono ancora, è quando siamo partiti. Perché, cosa è successo?».

L'altoparlante gracchia che la verdura a foglia non si potrà vendere per quindici giorni. Colpa delle radiazioni guardate: «Di qui esce verdura a chili, l'ordine di sequestrare non c'è stato dato».

Così, ieri, l'insalata radioattiva è arrivata sui banchi dei negozianti. E la gente ha comprato tranquillamente le proibizioni del ministro Degan. Verso l'orario di chiusura sono scattati addirittura i saldi: chi compra di più, spende di meno. Anche alla Centrale del latte la produzione è proseguita regolarmente. Anzi, i camionisti di un giorno che precede l'effettività, la distribuzione è stata doppia. Milano è stata inondata, ieri, da tremila quintali di latte. Quello a lunga conservazione è stato preso d'assalto nei supermercati e le scorte sono andate esaurite.

Eppure il comunicato emesso dall'assessore alla Sanità, Luigi Dadda, era stato chiaro: «Rilevata radioattività nei campioni di insalata prelevati all'Ortomercato, radioattività più elevata del normale nel latte fresco». E questa è la situazione uscita dai rilievi effettuati dall'Istituto di fisica generale applicata dell'Università di Milano e dal Presidio multinazionale di Igiene: «Si è potuto constatare, a partire dalla giornata del primo maggio, la presenza nell'aria di nuclei radioattivi come lo Iodio 131, il cesio e il tellurio».

Una volta arrivati in forza all'Ortomercato, i vigili hanno cominciato un controllo a tappeto: sono stati aperti anche i bagagliai delle macchine in uscita. Gli unici liberi di ispezionare i 1000 quintali mandati al macero di verdura e frutta sono i carabinieri si aggirano fra montagne di insalata destinata alla discarica di Gerenzano, in provincia di Varese. «Stasera ci faremo un minestrone nucleare» rispondono ridendo.

Sergio Curti

La banca delle fruttivendole. Per fortuna la gente ha evitato spontaneamente di comprarla, purtuttavia qualche temerario è mancato. Come non mancarono i giornali e non ascoltano la tv hanno fatto la spesa senza essere avvertiti del rischio. Si lamenta ora un fruttivendolo, Giorgio Tuccillo, che ha bottega alla Torretta: «Al mercato generale vendevamo tutto, invece i miei clienti hanno paura anche di toccarla l'insalata. Ce lo avessero detto prima, avremmo risparmiato un bel po' di soldi. Tutto 'sta roba andrà alla macera...». Si vendono soltanto frutta e patate mentre qualcuno si arrischia a cucinare zucchine e peperoni. Comunque la psicosi della nube radioattiva ha potuto molto più dei controlli pubblici: il Comune, per esempio solo nella tarda mattinata ha mobilitato i vigili urbani e i vigili sanitari per impedire la vendita degli alimenti proibiti. Ha ammesso il comandante, colonnello Osvaldo Estero: «Ci vuole del tempo per avvertire tutte le dipendenze dei vigili e fare applicare le disposizioni impartite. Intanto in Prefettura si è svolto un vertice con i responsabili della Protezione Civile mentre il presidente della Regione Antonio Fantini ha convocato per martedì una riunione della giunta».

A rassicurare gli animi è prova l'ing. D'Ercole, ispettore regionale dei vigili del fuoco: «La situazione a Napoli è il garante è del tutto normale. I livelli di radioattività non si distaccano dal valore di fondo del fenomeno. Ovvero oscilla tra i 30-50 milionesimi di R/h, che è il livello normale. Siamo in somma decisamente al di sotto della soglia dei 2 milionesimi di R/h varcata la quale c'è pericolo».

Luigi Vicinanza

In Emilia caos tra i produttori

Forti proteste alle Latterie riunite e alla Granarolo - «L'ordinanza va modificata»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA - I «proclami» del ministro Degan hanno creato il caos nel settore zootecnico e lattiero-caseario. Il divieto di somministrazione di latte fresco di latte a lunga conservazione confezionato a partire dal 2 maggio ai ragazzi fino a 10 anni e alle donne gravide è stato interpretato da alcuni vigili sanitari come divieto di vendita. «Un caso indescrivibile», sbotta Emilio Severi, presidente delle Latterie riunite di Reggio Emilia, un consorzio lattiero-caseario che raccoglie latte da un migliaio di stalle e che produce 5 mila quintali al giorno di «Giglio Uht» (a lunga conservazione) più altri 200 di pastorizzato.

Le scorte sono già praticamente esaurite, e adesso non si sa cosa fare. «Stato e Regioni debbono comunque garantire il ritiro del latte dai produttori», sostiene Severi, «e noi possiamo contribuire a sterilizzarlo, confezionarlo, immagazzinarlo. Se potrà essere venduto, bene, altrimenti si dovranno pagare i danni ai produttori».

Si vuole una risposta entro domani. Dopo di che il latte si fermerà davanti alle porte delle stalle. In Italia (dati 1983) si producono 108 milioni di quintali di latte, del

mentate con foraggi seccati, perché quelli freschi non ci sono ancora a causa del cattivo tempo», aggiunge Fini.

Anche ammesso che Degan non sia un «falloso», resta da vedere se tra quindici giorni la gente vorrà comprare il latte marcato dal 2 maggio in poi. Potrebbero anche «salvare» le settimane di produzione, con i danni economici non è difficile immaginarlo. «Potevamo almeno dare la priorità nei centri di controllo al latte Uht inscatolato dopo il 2 maggio», dice Emilio Severi «ma neanche questo hanno fatto. E poi l'ordinanza non è per niente chiara sulle questioni poste dall'importazione. La storia della certificazione è vaga».

Si incrociano telefonate così dirigenti delle altre centrali, con Domenico Barilli, direttore generale della Parmalat. Nell'azienda di Collecchio, nel Parmense, da venerdì è stata sospesa la produzione di latte pastorizzato e i frigoriferi si sono riempiti di quello già prodotto. La direzione del controllo qualità è meno preoccupata per l'Uht: «Abbiamo scorte fisiologiche sia presso gli stabilimenti che presso i concessionari», si afferma. Significa che la Parmalat può anche attendere quindici giorni da quando la nube radioattiva avrà deciso di varare il mezzo per rimettere il latte sul mercato. Intanto continua a produrre cartoni a lunga conservazione e si attende la certificazione dai centri di analisi.

«Ridurremo le importazioni di latte che sul consumo incide per il 30%», riprende Severi «e ne manderemo di più alla trasformazione, cioè per fare il parmigiano-reggiano. E poi faremo un po' di quantana, sperando che il governo decida alla svelta, e che faccia meno confusioni».

Claudio Mori

La sciagura di Chernobyl

L'occasione sfruttata a fondo dai mass-media statunitensi Ma il problema della sicurezza non riguarda solo i sovietici

L'America quando c'è di mezzo il rivale

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Negli Stati Uniti hanno una ragione in più, rispetto agli altri Paesi (anche quelli sorvolati dalle nubi radioattive), per sentirsi chiamati in causa dalla tragedia di Chernobyl. Nessun altro Stato al mondo è impegnato, nei confronti dell'Urss, in una rivalità altrettanto totale: politica, militare, economica, ideologica, ecc. Questa può sembrare una constatazione superflua, ma da essa bisogna partire per misurare l'effetto di questa vicenda sull'opinione pubblica americana sulle relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica, o, per dirla in termini più generali, sulla regolazione dell'equilibrio internazionale.

La competitività con l'antagonista sovietico permea l'intera società americana, dalla base popolare fino al vertice politico. È un fenomeno generalizzato, che traspare nella vita quotidiana, dilaga nelle grandi occasioni e investe ogni campo: dalla cultura allo sport, dal costume all'economia, con la stessa intensità percepibile quando sono in gioco le rispettive potenzialità militari. Si può dire che l'America scruta giorno per giorno il grande rivale con la tensione di chi vuol mantenere il primato: si compiace di tutto ciò che riafferma e rassicura una superiorità che è la ragione d'essere attuale di questo paese ed entra in vibrazione se si profila il rischio di una diminuzione delle distanze. Per l'America, quando c'è di mezzo l'Urss, il resto del mondo passa in secondo piano. È tutto ciò che accade nel mondo è

messo sulla bilancia che ne misura gli effetti vantaggiosi o svantaggiosi per il braccio di ferro con la superpotenza concorrente.

Non poteva sfuggire a questo filtro la lettura del dramma consumatosi in Ucraina. La stampa ha utilizzato tutta la carica emotiva (e come poteva rinunciare?) insita in un evento di per sé impressionante, ma reso più pauroso dalla cortina di segretezza e di reticenza maldestramente stesi sopra dalle autorità sovietiche, segretezza e reticenza incomprensibili per una società aperta come quella americana. Ma non avrebbe molto senso liquidare un simile fenomeno come mero sfruttamento propagandistico di un comportamento errato, controproducente, incomprensibile agli occhi del mondo e, si spera, non condiviso dai cittadini dell'Urss cui, almeno in casi come questi, occorrerebbe riconoscere il diritto di essere soggetti attivi e non spettatori passivi di una vicenda che mette in causa i loro diritti. La propaganda denigratoria nei confronti dell'Urss ha dilagato in questi giorni tra i mass-media americani. E non poteva essere diversamente, visto che i dirigenti dell'Urss ne offrono il destro agli avversari. Perché una società libera come questa non avrebbe dovuto rilanciare l'eterna polemica contro la parola del segreto che le vicende storiche dell'Urss hanno alimentato nei suoi dirigenti? Perché non avrebbe dovuto essere chiamata in causa la credibilità di una leadership che neanche in una occasione così drammatica mostra di avere un rapporto fiduciario con i

propri concittadini?

Tra le cose scritte in questi giorni dalla stampa americana colpisce, se mai, la constatazione che il leader più giudicato il più aperto e disponibile al rinnovamento sia apparso in Ucraina. La stampa ha utilizzato tutto il suo potere di argomentazione per dimostrare che l'apertura è necessaria, pena la credibilità dell'Urss nell'arena internazionale, nel dialogo e nella trattativa sul disarmo nucleare.

Dall'osservatorio americano si deve constatare che le conseguenze di questo disastro nucleare non toccano soltanto il potenziale produttivo dell'Urss e l'avvenire delle sue fonti energetiche. Da questo punto di vista nessun paese, e tanto meno gli Stati Uniti, possono ritenersi estranei o indifferenti ai problemi aperti da ciò che è accaduto nel cuore dell'Ucraina. La questione della sicurezza degli impianti nucleari si è riaperta anche qui. E lo stesso deve dirsi per i piani di evacuazione nel caso di incidenti. Anche per l'America, come è accaduto per l'Urss, si può dire che non esiste autosufficienza quando si tratta di fronteggiare una catastrofe nucleare: né sul piano tecnico, né su quello scientifico, né su quello sanitario. Gli standard di sicurezza, lo scambio delle informazioni, l'addestramento e nell'assistenza implicano lo scavalcamento delle barriere nazionali, visto che le nubi

atomiche navigano in un'area immensa e comunque non restringibile nei confini di Stato.

Tutto ciò non implica affatto un'attenuazione e tanto meno una cessazione della rivalità globale tra le due superpotenze. Ma all'America non si potrà lasciare quel vantaggio (meno appariscente, ma forse più sostanziale di quello che ha acquisito in campo militare ed economico) apparso nettamente in questa vicenda: il vantaggio dell'adesione ideologica dei suoi concittadini ai meccanismi regolatori della società americana, sia nel campo economico che nel campo politico. La forza nascosta ma decisiva degli Stati Uniti nel braccio di ferro con la superpotenza antagonista sta in questa saldatura che è risultata con prepotenza nelle drammatiche giornate vissute dalla «società nucleare» in cui viviamo. Alla saldatura ideologica tra gli americani e il loro sistema, i mass-media hanno dato in questa settimana una forte contributo.

Non si scopre nulla nel constatare quanto siano liberi, soprattutto al confronto con quelli sovietici, i giornali e gli altri mass-media americani. Ma è in occasioni come questa che funzionano anche come un gigantesco apparato pedagogico, capace di magistrali prestazioni nell'insegnamento di quella dottrina fondata sul principio della superiorità indistruttibile della società americana. E sta volendo essere onesti involontariamente dalla superpotenza rivale.

Aniello Coppola



HELMSTEDT (Rfg) - Controllo delle radiazioni su un «Tir» proveniente dall'Unione Sovietica

Latte radioattivo distrutto in Baviera

In Austria verdura contaminata

Nella Germania Federale disposti controlli su navi e auto provenienti dall'Est - Invito alla popolazione a non recarsi in Romania - Incidenti a Berlino Ovest: alcuni feriti

BONN - Tracce di iodio 131 radioattivo sono state rilevate in alcuni campioni di latte munto dalle mucche, in Baviera. Il latte contaminato, che aveva un tasso di radioattività doppio rispetto a quello consentito, è stato distrutto. Il presidente della speciale commissione insediata nella Repubblica federale tedesca subito dopo l'incidente di Chernobyl, Erilm Oberhausen, ha dichiarato che nei prossimi

giorni in alcune zone del paese la radioattività del latte fresco «possa per la prima volta raggiungere livelli critici». Secondo Oberhausen, il tasso più alto di radioattività potrebbe registrarsi nel latte prodotto nelle regioni meridionali della Germania federale, le stesse in cui sono state rilevate tracce di inquinamento più alte del normale. Intanto, nelle ultime 24 ore, le autorità tedesche hanno accentuato i controlli

Nel centro polacco più colpito la vita scorre tranquilla

VARSAVIA — Il villaggio polacco più colpito dalla nube radioattiva, Mikolajki, 150 chilometri a nord di Varsavia, vive tranquillamente questa allarmante situazione. Lo riferisce il corrispondente da Varsavia del quotidiano americano «Washington Post», Jackson Dziel. «I 3.500 abitanti del piccolo centro — scrive — non hanno sospeso le loro attività. Continuano a restare in gran parte all'oscuro della situazione, rassicurati dai brevi comunicati ufficiali trasmessi da radio e televisione. Non sanno — aggiunge il corrispondente — che il tasso di radioattività è 500 volte superiore alla norma. Adempiono alle disposizioni del governo con malcelata impazienza. Sembra che qualcuno a Mikolajki si sia sentito male, i sintomi non sono rassicuranti: nausea e forte dolore di testa, ma i sanitari non hanno dato molto peso alla cosa. L'unico provvedimento preso dagli ospedali è quello della somministrazione di iodio ai bambini sotto i 14 anni.

Tuttavia, l'inquinamento radioattivo appare in regresso in tutta la Germania occidentale. La «nube» tossica, che dalla Baviera meridionale era risalita nelle ultime 48 ore lungo il corso del Reno fino ai confini col Belgio e l'Olanda, sembra dirigersi ora, attenuandosi, verso la Gran Bretagna. In ogni modo, in tutto il paese vengono mantenute in vigore le misure di emergenza, analoghe a quelle disposte in Italia, per il bestiame, il latte e le verdure fresche. In numerose località si sono svolte manifestazioni dei «verdi». In 13 città e a Berlino Ovest si sono registrati scontri tra le forze dell'ordine e gruppi «punk»: si contano alcuni feriti.

In Austria, migliaia di litri di latte fresco sono stati sequestrati dalle autorità sanitarie: contenevano elevato livello di radioattività. Anche il grado di radioattività riscontrato sulle verdure è aumentato nelle ultime ore. Lo ha reso noto un comunicato del ministero della Sanità e dell'Ambiente.



LONDRA - Un'impiegata del Centro di protezione radiologica effettua un controllo su uno studente rientrato dall'Urss

Rientrano gli americani da Varsavia

Nuove accuse degli Usa ai sovietici

È stato disposto il rimpatrio dei familiari dei diplomatici statunitensi in Polonia - Cinque esperti di Washington si recheranno in Urss nei prossimi giorni - Critiche pesanti di Bush al comportamento di Mosca

WASHINGTON — Saranno rimpatriati i parenti dei diplomatici statunitensi in servizio in Polonia, presto cinque esperti andranno in Urss a valutare di persona il livello e pericolosità delle radiazioni, Washington, per bocca di Bush, di Larry Speakes, portavoce della Casa Bianca, dello stesso Ronald Reagan, ribadisce le sue offerte di aiuto ma anche le sue durissime accuse all'Urss per il silenzio prima, le reticenze poi rispetto alla sciagura: dagli Stati Uniti la vicenda rimbalza ancora con grande evidenza. Terzo è stata presa la decisione del rimpatrio dalla Polonia di mogli e figli di diplomatici. Contemporaneamente è stato dato l'annuncio che cinque esperti

si recheranno a Mosca per controllare il livello e la pericolosità delle radiazioni sprigionatesi dall'esplosione nucleare. Washington ha precisato che il gruppo porterà con sé strumenti di rilevazione anche se, finora, non sembra che nella capitale sovietica ci sia motivo d'allarme. Il provvedimento è stato deciso per «supplire alla mancanza di informazioni provenienti da Mosca e per appurare se una eventuale evacuazione dell'ambasciata statunitense si renda necessaria». Intervento di George Bush, vicepresidente americano, molto duro: Bush ha criticato il silenzio dell'Unione Sovietica e ha definito irresponsabile l'atteggiamento del Cremlino. Al termine

di una riunione di un comitato istituito per valutare la situazione e, il vice di Reagan ha detto che i sovietici dovrebbero mostrarsi più aperti e fornire al mondo più informazioni. Bush ha riferito che l'Unione Sovietica aveva fornito agli Stati Uniti alcune informazioni sull'incidente, ma Washington le riteneva troppo limitate. A Reagan, Bush ha inviato un rapporto nel quale fa presente che alcuni scien-



AMBURGO - Il segretario del Pcus di Mosca, Boris Elzin (a destra), ha così commentato il disastro della centrale nucleare di Chernobyl: «È stato un errore umano a provocarlo»

Elzin: rimane una pericolosa radioattività

Il segretario del Pcus di Mosca: non è ancora possibile il ritorno degli evacuati

AMBURGO — La radioattività nella zona circostante la centrale elettronucleare di Chernobyl è ancora troppo intensa perché si possa pensare ad un ritorno della popolazione evacuata; a provocare il disastro è stato probabilmente un errore umano. Dalla centrale nucleare si sta ancora sprigionando del fumo. E quanto ha dichiarato in un'intervista concessa ad un'emittente televisiva tedesca il segretario del Pcus di Mosca, Boris Elzin.

Soffermandosi sui tragici momenti seguiti all'esplosione del reattore, il dirigente sovietico ha rivelato che furono evacuati immediatamente quattro insediamenti situati nei pressi della centrale. «La rapidità con cui si svolse l'evacuazione ha fatto sì che nessuno degli abitanti rimanesse direttamente esposto alle radiazioni fuoriuscite dal reattore danneggiato anche se 200 persone sono rimaste comunemente colpite da radiazioni e 20-25 sono in condizioni critiche», ha spiegato Elzin nell'intervista.

Secondo le sue affermazioni, dopo l'incidente

«vennero immediatamente disattivati gli altri tre reattori nucleari dell'impianto di Chernobyl. La zona circostante il reattore danneggiato rimane pericolosamente radioattiva e per ora la gente non può farvi ritorno». Elzin ha affermato che le persone eva-

luate sono 49.000, ma che oltre la «zona di esclusione» profonda 30 km, «la vita continua normalmente e non vi sono restrizioni per latte, frutta e verdura». Nella zona di Chernobyl si trovano ora solo militari che, in tutta antiradiazioni, presidiano edifici pubblici,

proprietà private e fabbriche. Il livello di radioattività sembra ora sceso sotto i 200 Roentgen l'ora (un livello considerato mortale). Per soffocare le emissioni di radioattività gli elicotteri stanno gettando sulla centrale sacchi di sabbia, piombo e boro. E ancora: le riserve idriche circostanti la città ucraina di Chernobyl sono rimaste contaminate dalla esplosione.

Ma dopo questo disastro, cambierà qualcosa nel programma elettronucleare sovietico? Elzin lo ha escluso sostenendo che «l'incidente non è stato provocato da un guasto tecnico bensì da un errore umano».

Il dirigente del Pcus è nella Repubblica federale di Germania per partecipare al congresso del Partito comunista tedesco. E prima dell'intervista, intervenendo davanti ai delegati Boris Elzin aveva definito «smaccate bugie» le notizie secondo cui l'esplosione alla centrale elettronucleare avrebbe provocato circa duemila morti.

Svizzera, proibito il latte ai bambini

GINEVRA — Un lieve aumento della radioattività è stato annunciato ieri dalle autorità svizzere soprattutto nei cantoni confinanti con l'Italia. Proprio in queste zone, inoltre, nel corso della notte si sono verificate abbondanti precipitazioni. Una lista di misure cautelative è stata pubblicata dal governo. Ma le autorità svizzere, contemporaneamente, hanno anche sconsigliato l'uso di tavolette allo iodio perché, hanno affermato, al momento la situazione non è pericolosa. È stato invece proibito alle donne incinte ad ai bambini al di sotto dei due anni il consumo di latte fresco.

Colpiti i giapponesi di rientro dall'Urss

TOKIO — Livelli di radioattività superiori al normale sono stati riscontrati su quattro cittadini giapponesi rientrati a Tokio dopo un viaggio che li ha portati in una zona distante trecento chilometri da Chernobyl. I controlli effettuati hanno permesso di accertare su quattro la presenza di isotopi radioattivi dello iodio 131 e del cesio 137. Lo iodio 131 ed il cesio 137 si formano in seguito alle fissioni nucleari dell'uranio che alimenta i reattori delle centrali nucleari. Negli abiti dei quattro il livello di radioattività era di cinque volte superiore al normale.

Romania, panico nella capitale

BUCAREST — Situazione ancora preoccupante in Romania. L'altra sera alcune scene di panico si sono registrate nella capitale. Davanti ai policlinici pediatrici si sono formate lunghe code di genitori in attesa di ricevere pastiglie di ioduro di potassio, raccomandate come misura profilattica per i giovani fino a 19 anni. Nelle campagne del nord-est della Romania si assiste alla copertura con teli di plastica del foraggio per il bestiame, mentre l'abbigliamento viene assicurato con acqua potabile da pozzi di profondità o da fontanili coperti.

Inghilterra, nel Kent la nube tossica

LONDRA — Le radiazioni provocate dal disastro nella centrale nucleare di Chernobyl hanno raggiunto venerdì sera la Gran Bretagna. L'ufficio meteorologico di Bracknell nel Berkshire, nel sud-est dell'Inghilterra, ha annunciato che la nube radioattiva dovrebbe passare sulle regioni del Kent e dell'East Anglia prima di essere spinta dal vento verso il Mare del Nord. Un portavoce governativo ha confermato che vi è stato un aumento di radioattività ma «in misura lieve e assolutamente non pericolosa». Il ministero della Sanità ha intanto ordinato di controllare il livello di radioattività dei prodotti alimentari importati dagli altri paesi su cui è passata la nube radioattiva.

Sotto tiro la Thatcher per i 2 sottomarini nucleari Usa

La notizia degli incidenti ha prodotto una notevole sensazione a Londra

Dal nostro corrispondente LONDRA — La notizia degli incidenti che hanno seriamente danneggiato due sottomarini americani a propulsione atomica — uno sulle coste irlandesi, l'altro a Gibilterra — ha prodotto notevole sensazione di rassicurazione e di preoccupazione. L'opinione pubblica inglese, i timori più recenti sollevati da Chernobyl, i sospetti che da sempre gravano sulle «fughe» radioattive e sulla dispersione delle scorie nucleari dalle centrali inglesi si accompagnano, in questo caso, alla costernazione per la mancata notifica del primo incidente — avvenuto il 13 marzo scorso — quando lo Usa «Nathanial Green», con un equipaggio di 168 uomini e carico di 16 missili strategici Poseidon, si era arenato in Irlanda.

L'Unità ha subito danni tali che dovrà ora essere ritirata dal servizio senza possibilità di ripararla. Lo riferiva ieri, in prima pagina, con un articolo del suo corrispondente da New York, il quotidiano Daily Mail. Il sottomarino americano è stato rintracciato a raggiungere la base scozzese di Holy Loch per un intervento di emergenza. Il suo capitano venne destituito. L'imbarcazione è sotto nuovo comando — fu poi trasferita in Usa. I portavoce ufficiali americani affermano che, nonostante i guasti irrimediabili, lo scafo non sarebbe rimasto perforato e non avrebbe quindi dato luogo ad alcuna perdita di materiale radioattivo dai generatori di bordo. La rassicurazione non serve a calmare l'allarme che in questo momento si trova in Gran Bretagna e in Irlanda.

L'altro sottomarino americano, lo «Atlanta», insabbiatosi la settimana scorsa a Gibilterra — scrive il corrispondente del Daily Mail — ha ricevuto un urto tale da distruggere le apparecchiature Sonar che reca sul «muso» mentre subiva con sé il produttivo serbatoio di galleggiamento. Con l'interno semi allagato, lo «Atlanta» faticava a ripararsi nel porto di Gibilterra. I due incidenti si sono verificati nel corso di complesse manovre aereo-navali mentre i sommergibili cercavano di sottrarsi, «nascondendosi» presso le coste, all'avvicinamento dei mezzi dell'aviazione che li cercavano.

La settimana prossima, di ritorno dal vertice di Tokio, la signora Thatcher e il ministro della Difesa George Younger dovranno rispondere a domande imbarazzanti davanti al Parlamento. I deputati vogliono sapere se, al momento della drammatica avaria, le testate nucleari del Poseidon recate a bordo dai due sottomarini erano attivate e pronte all'uso.

C'è un notevole disagio, che crea nuove difficoltà politiche per il premier, in cui concorrono motivi diversi: la paventata fallibilità dell'industria nucleare civile, l'apparente insidricità della comunità Usa, che tengono o trasportano gli ordigni atomici sul suolo della Gran Bretagna o nelle sue acque territoriali, l'interrogativo tuttora pendente sul consenso che la Thatcher potrebbe accordare, per la seconda volta, all'uso delle basi americane in qualche altro raid punitivo.

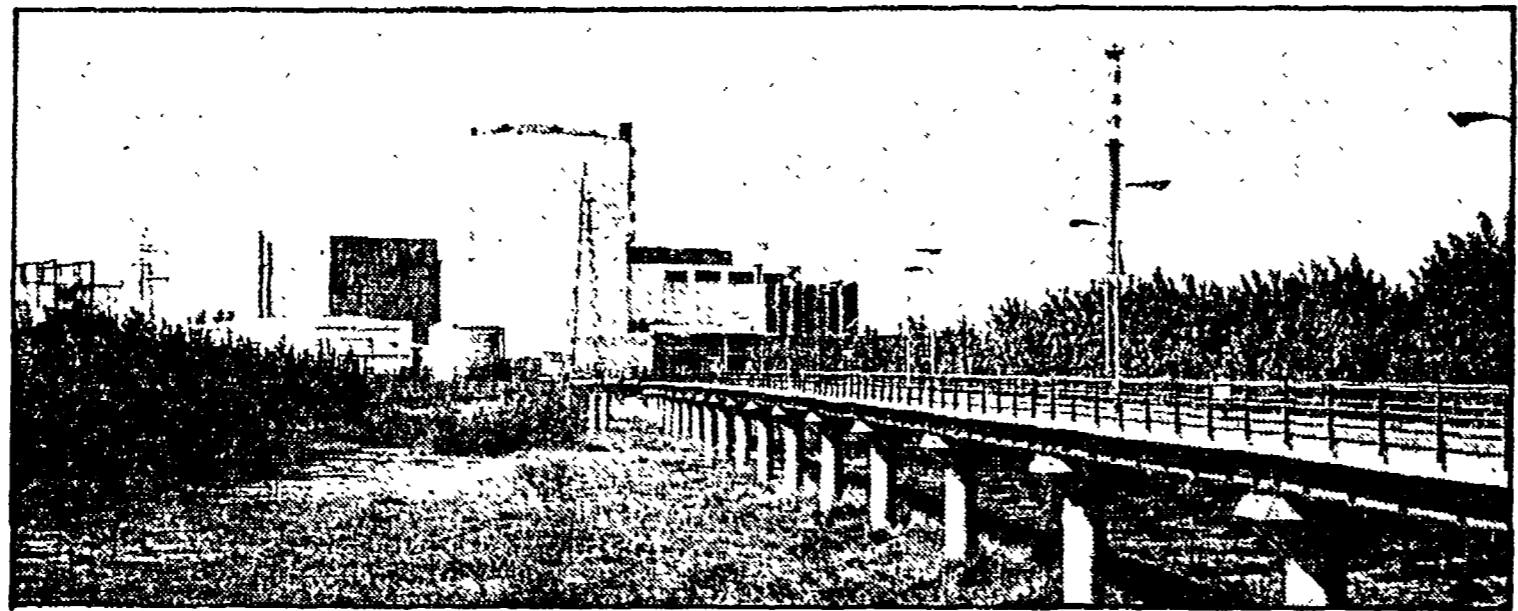
Antonio Broda

La sciagura di Chernobyl

Qui Caorso: centrale sicura?

«Sì, ma oggi non c'è nulla a pericolo zero»

Viaggio all'interno dell'impianto nucleare - Parla il direttore: «Qualche mese fa l'80% della popolazione locale aveva risposto favorevolmente all'ipotesi di raddoppio, ora non so proprio cosa direbbe» - Sistemi di sicurezza con quattro barriere - L'elenco delle disfunzioni si ferma al 1981 - E dopo? «Lo sanno a Roma»



Una veduta della centrale di Caorso (sopra) e l'interno di quella di Chernobyl da cui si è sprigionata la massa d'aria radioattiva

Dal nostro inviato
CAORSO - La «Cosa» eccola qui. A seconda delle angolazioni con cui la si guarda può apparire rassicurante o minacciosa. Elemento di sviluppo o di distruzione? Il «Centro informazioni», proprio al lato della centrale, ti accoglie in modo cordiale. E' qui che vengono svolte le attività di famiglia in gita per capire il funzionamento del reattore nucleare e la trasformazione di quelle pasticchette di uranio arricchito in energia elettrica, di acqua calda, di acqua minerale e Coca Cola. Nel Centro c'è la riproduzione esatta dell'impianto. In mezz'ora il ciclo produttivo è tutto spiegato.

un disastro nucleare è qui che dovrebbe dirigersi. «Ma la Macchina - ci aveva detto Morandi poco prima rispondendo a questo interrogativo - in questo caso si autoprotteggerebbe. Non comprendendo il tipo di comando impartito, il dispositivo elettronico si rifiuterebbe di dare gli input. Certo, se eventuali sabotatori avessero a disposizione parecchio tempo e fossero dei tecnici preparati, il discorso sarebbe diverso».

È uno se ne va con qualche informazione ulteriore anche se le certezze non abitano più qui. Pochi metri più in là la «Cosa» cambia aspetto. Per entrare tessere magnetiche, rigorosi riconoscimenti, metal-detector. Tutt'intorno c'è un doppio sistema di filo spinato e al centro macchine di vigilantes armati vanno lentamente avanti e indietro. Esattamente come in un supercarcere. Sotto intanto, scorre sonnecchiato il Po. L'ing. Guido Morandi è il direttore della centrale di Caorso. È un giovane manager piemontese che naturalmente sa il fatto suo. Spiega a lungo i sistemi di sicurezza. Ci chiediamo insieme se l'uomo sia entrato col piede sbagliato nell'era tecnologica, negli anni Duemila, o quali possono essere i gradini successivi che si possono salire nella corsa verso il progresso. Ma, poi, una domanda secca: Ingegneria la gente soprattutto dopo le misure cautelative del governo sulla verdura e sul latte, è preoccupata? «Sì, è inutile nascondere. C'è tensione, preoccupazione. Diciamo una cosa: non c'è panico. Ma i lavoratori della centrale, la gente di qui, ora si interrogano. Probabilmente il problema culturale a sentire Morandi si è rotto. Adesso tutti vorrebbero ricomprendere razionalmente l'oggetto del proprio lavoro o quel che si maneggia attorno alle proprie abitazioni. «Guarime qualche mese fa il Comune - continua Morandi - aveva indetto una sorta di referendum sul raddoppio dell'impianto. E l'80% della popolazione aveva risposto affermativamente. Ora davvero non saprei cosa gli abitanti di Caorso potrebbero dire».

Siamo proprio sotto l'edificio del reattore. Che, naturalmente, è off-limits. Quando la centrale è in funzione nessuno può entrarci. E solamente ventiquattrore d'ora che è spento una prima squadra di tipo sanitario, composta da un medico, un infermiere e un tecnico, con un contatore geiger per misurare il tasso di radioattività, vi può entrare. Tommasini ci spiega in due parole il funzionamento della centrale. «Il principio non differisce molto da quello delle centrali termiche convenzionali. L'unica differenza è data dalla provenienza dell'energia di calore che nelle centrali convenzionali è realizzato dall'impianto di combustibili fossili (olio e carbone) mentre nelle nucleari scaturisce dalla fissione di nuclei di uranio».

Dal monitor della «sala manovre» vediamo che il bombardamento è in atto. La centrale - è venerdì pomeriggio - sta funzionando all'83% del proprio potenziale produttivo. Si stanno producendo 743 megawatt, tanta energia cioè quanto basta per dare autonomia a una città di un milione di abitanti. Ha un che di impressionante e di fantascientifico questo cuore. La sala è enorme ed è costellata da centinaia e centinaia di pannelli, di bottoni, di spie luminose. Una linea bianca corre lungo il soffitto. E' lì il mille da non superare. Due luci sono accese. E una scritta è comparsa sotto. Dice: «Alta radiazione di iodio nel reattore e nelle turbine». Naturalmente la luce dovrebbe essere spenta e così pure la didascalia. «Non preoccuparsi dicono i tecnici. «E' solamente l'effetto della contaminazione sovietica. La nube è arrivata qui e i potentissimi sensori la registrano».



Una veduta della centrale di Caorso (sopra) e l'interno di quella di Chernobyl da cui si è sprigionata la massa d'aria radioattiva

Venerdì l'insalata era ancora cara. Ma ora si teme il crollo

Sui mercati italiani all'ingrosso l'allarme dei consumatori ha colto tutti di sorpresa - Forti timori per le esportazioni - Cessa la speculazione sul grano Usa

ROMA - I prezzi del grano, mais, semi di soia ed altri prodotti dell'agricoltura sono saliti del 10% circa giovedì scorso sul principale mercato degli Stati Uniti, Chicago, raggiungendo il livello più alto in tre anni. Modeste le ripercussioni in Italia, dove tuttavia i prezzi prendevano a salire. Il mercato di Chicago, punto di riferimento per i mercati agricoli mondiali, ha reagito a notizie secondo le quali le vaste zone coltivate del sud dell'Ucraina sarebbero state contaminate rendendo impossibili i raccolti. Di conseguenza l'Unione Sovietica, che ha già fatto cospicui acquisti le scorse settimane, avrebbe comprato quantità supplementari.

Il governo degli Stati Uniti, per coincidenza, ha messo sul mercato decine di milioni di tonnellate di grano e mais prelevato dalle riserve. Si tratta della redistribuzione annuale, alla vigilia dei raccolti, ai coltivatori che hanno illimitato la superficie coltivata per ricevere in cambio il prodotto immagazzinato. Di conseguenza le previsioni tornano ad essere orientate verso prezzi stabili, piuttosto deboli. Questo nonostante che sia in Unione Sovietica che in Brasile siano previsti raccolti bassi e conseguenti acquisti addizionali di produzione Usa. Complessivamente le esportazioni statunitensi di cereali resterebbero però del 15% sotto il livello degli anni passati.

colto tutti di sorpresa. Venerdì le insalate di prima qualità sono state trattate fra le 1.200 e le 1.300 lire sul mercato all'ingrosso: decisamente care. Le seconde qualità sono state quotate fra 850 e 900 lire. La settimana prossima si prevede la immissione sul mercato di quantità in eccesso per il prodotto venuto intanto a maturazione.

Sui mercati italiani l'allarme ai consumatori per taluni ortofruttili ha

che cadono in un diverso calendario stagionale. Terzi l'enorme abbondanza dell'offerta ha ripreso il sopravvento, i prezzi sono discesi del 5% circa.

Il pericolo di un contraccolpo psicologico, col crollo dei consumi al di là della durata dell'allarme, è evidente. E non è chiaro se sia stata valutata l'eventualità che gli operatori colpiti chiedano di essere indennizzati per le perdite. Da valutare, sulla base degli andamenti di lunedì e martedì, anche gli effetti sulle esportazioni: i produttori italiani esportano ortaggi freschi e legumi per circa 700 miliardi di lire all'anno, un blocco dell'export può trasformarsi in disastro in alcune regioni.

La centrale in queste ore è presa d'assalto. Fuori, al centro informazioni, si sono radunate delegazioni di studenti, cittadini, famiglie. Qui, davanti allo studio di Morandi, si susseguono le troupe televisive con richieste di interviste, di possibilità di girare e filmare. Il direttore ci affida a Daniele Tommasini, giovane tecnico addetto alle pubbliche relazioni per un breve ma significativo «viaggio all'interno dell'impianto elettronucleare».

Sallamo su verso la cosiddetta «sala manovre». E' qui il cuore della centrale. Da qui si osserva, si controlla e si comanda tutta l'attività che accade - dice Tommasini - questa sala deve essere sempre agibile. E' un compartimento stagno per accedervi bisogna superare una serie di blindate e altri controlli. Se una squadra di sabotatori volesse per esempio causare

«L'ATOMO» - Cominciamo questo vocabolario (purtroppo) d'attualità con l'atomo, l'unità di cui tutti parlano, e che va considerata, in termini moderni, come un «modello» della realtà, non esattamente preciso, ma universalmente utilizzato, in quanto consente di esprimere, seguire, configurare in modo molto evidente una fenomenologia che sfugge all'indagine strumentale diretta.

Tutta la materia, in tutto l'universo, è costituita da novantadue tipi di atomo, dei quali il più leggero è quello dell'idrogeno, il più pesante e strutturalmente più complesso, quello dell'uranio. Ogni atomo è costituito da un nucleo centrale e da una «nuvola» di elettroni periferici che ruotano attorno al nucleo. Il nucleo è composto da neutroni (particelle senza carica elettrica) e da protoni (particelle con carica elettrica positiva).

celle (neutroni più protoni) nel nucleo che è appunto 238. L'uranio 235 invece, chimicamente uguale al 238, ha nucleo formato da 235 particelle e possiede la caratteristica fisica essenziale di spezzarsi in due se colpito da un neutrone, caratteristica che il 238 non ha.

LA RADIOATTIVITÀ NATURALE - Passiamo ora al concetto, altrettanto essenziale, di radioattività. In natura esistono numerosi elementi (basterà citare lo stesso uranio e il radio) che si presentano naturalmente radioattivi. Emettono cioè particelle alfa, ossia gruppi formati da due protoni e due neutroni, particelle beta, ossia elettroni, e particelle gamma, ossia radiazioni elettromagnetiche simili ai raggi X, ma di frequenza superiore, e quindi assai più penetranti. Un atomo naturalmente radioattivo, dopo un certo numero di emissioni, si trasforma in un atomo «diverso», ossia di un altro elemento non più radioattivo.

LA RADIOATTIVITÀ ARTIFICIALE - Veniamo ora alla questione della radioattività artificiale, la quale va vista sotto due aspetti. In primo luogo, nel corso di una reazione nucleare, sia essa esplosiva (bomba), sia essa controllata (reattore), un elevato numero di atomi viene colpito ciascuno da un neutrone, e si spezza in due, sviluppando come già visto a suo tempo, calore, ed emettendo altri neutroni. I due «tronconi» di atomo, risultano perlopiù «instabili» e cioè ben definiti dal punto di vista chimico come elementi, e quindi chiamati con nomi noti (iodio, cesio eccetera) ma tali da emettere a loro volta radiazioni (alfa, beta, gamma) come gli elementi naturalmente radioattivi. Si tratta dei cosiddetti «radioisotopi artificiali» utilizzati per numerosi scopi pratici



GERMANIA FEDERALE - Fila di automezzi pesanti bloccati alla frontiera

«Nucleare, questa è una tecnologia ad alto rischio»

L'opinione del professor David Collingridge, grande esperto inglese - «La vera prevenzione è essere sempre preparati al peggio» - Nuovi dubbi a Londra

«Politica delle Tecnologie - Il caso dell'energia nucleare» quale lezione si può trarre dal disastro della centrale sovietica. «È un incidente di notevole gravità, probabilmente non c'è mai stata una fuga radioattiva di queste proporzioni da un impianto produttivo civile. Purtroppo - osserva Collingridge - si impara sempre con troppo ritardo e con estrema lentezza. Noi, in Gran Bretagna, solo adesso cominciamo a vedere la portata del pericolo a cui ha esposti sul lungo periodo la prima generazione delle centrali allestite negli anni 50. Molto è stato appreso, sul sistema di allarme e difesa, dopo il panico a Three Miles Island, in Usa, nel '79. A maggior ragione, di fronte al semi-silenzio che tuttora avvolge l'accaduto a Chernobyl, rivendichiamo un dibattito più franco e onesto sulle operazioni di una industria intrinsecamente pericolosa, come quella atomica, che ha ormai assunto un carattere transnazionale».

«C'è o dovrebbe esserci, un obbligo etico, di segnalazione immediata, a livello internazionale. «Certamente. Ma è proprio quello che continua a difettare, e non solo da parte sovietica. Il dovere di informare le autorità competenti, sul scala mondiale, dovrebbe essere fatto rispettare da tutti gli operatori nucleari dei diversi paesi. Idealmente ogni nazione interessata, nucleare o meno, dovrebbe poter concorrere nella stesura dei programmi produttivi, nel disegno delle centrali e dei loro sistemi di controllo. Ma è una aspirazione che finora si è scontrata con ovvie difficoltà pratiche. Anche in Gran Bretagna c'è sempre stata una grande riluttanza ufficiale a mettere al corrente l'opinione pubblica».

«Ma, nel corso degli anni, il clima politico e culturale è gradualmente mutato. «Sì, le rassicurazioni automatiche circa una sicurezza degli impianti atomici, che si dava per scontata, non sono bastate. La protesta di chi comunque è contrario all'espansione del nucleare, a qualcosa è servita. Ha mantenuto il problema sul tappeto di prevenzione. La British Atomic Authority a istituire l'interminabile inchiesta sulla nuova centrale, Sizewell «B», ad acqua pressurizzata. Ecco perché oggi - rileva Collingridge - le autorità

si dimostrano più sensibili, più inclini a rispondere alla domanda di informazione. «Quali problemi si trova ora a dover affrontare l'Urss? I pianificatori del settore energetico sono davanti ad un dilemma reale. C'è una quarantina di centrali simili a quella di Chernobyl. Decidere di farle funzionare comunque significa adoperare un sistema che si è appena dimostrato intrinsecamente instabile. Rinunciare ad esse, vuol dire fare a meno di una grossa quantità di energia elettrica in un momento delicato per le prospettive di rafforzamento produttivo del paese. Lei mi domanda se sia possibile modificare i vecchi reattori Rmbk. Francamente non lo so; ma dubito che sia tecnicamente realizzabile dotarli di una struttura di contenimento secondario. D'altra parte, ricostruirli secondo modelli di sicurezza più affidabili comporta grandi spese e anni di lavoro».

«E le altre fonti energetiche naturali? «L'Urss è ben dotata, ha grandi riserve di carbone, petrolio, gas. Ma si trovano a migliaia di chilometri di distanza, in Siberia. La domanda energetica più forte sta invece nella Russia europea. E una contraddizione geografica reale. Per questo si è cercato di ovviare allo staccolando puntando sul nucleare con un piano di espansione accelerata».

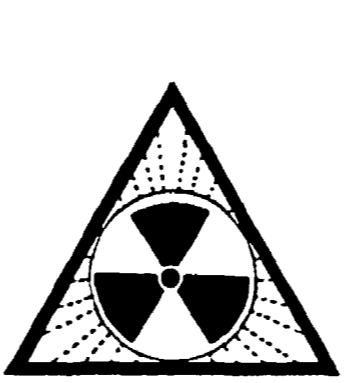
«Tornando ai sistemi di sicurezza, quali garanzie ci si possono attendere? «In primo luogo bisogna continuare a chiederle. La prudenza non è mai troppa. L'opinione pubblica è giusto che sia mobilitata su un tema così delicato. In questi giorni, dopo Chernobyl, in ogni paese si tende a rassicurare dicendo «i nostri reattori sono diversi e più sicuri». E' probabilmente lo stesso che i sovietici affermavano dopo l'incidente americano di Three Miles Island. Il fatto è che dobbiamo sforzarci di andare al di là delle cortine di propaganda. Per quanto riguarda le misure di prevenzione è sempre meglio prepararsi al peggio: progettare le difese come se la catastrofe fosse dietro l'angolo, presumere la calamità più irrimediabile (guasti tecnici, collasso delle comunicazioni, errori umani) per ricavarne lo «scudo» protettivo migliore possibile».

Mauro Montali

Renzo Stefanelli

Antonio Brando

Atomo e dintorni Quel che è utile sapere



(medicina, metallurgia ed altro) ma anche pericolosi, in quanto, se si spandono nell'ambiente, costituiscono fonti di radioattività difficilmente controllabili.

IL TEMPO DI DIMEZZAMENTO - I diversi radioisotopi artificiali ed i materiali che divengono radioattivi in quanto «colpiti» da una radiazione, si comportano in maniera molto differenziata. In alcuni il degrado è rapido e la radioattività violenta; la radioattività stessa decresce rapidamente nel tempo. In altri, il degrado è lento, la radioattività è limitata, ma decresce assai più lentamente. Come «misura» di questo comportamento, si assume la «vita media» o il «tempo di dimezzamento» ossia il tempo richiesto perché la radioattività iniziale si riduca alla metà. I valori di questi tempi di dimezzamento sono molto vari, vanno da pochi minuti a centinaia di migliaia di anni. Agli effetti dei problemi di inquinamento radioattivo, sono temibili radioisotopi artificiali con vita media, o «tempo di dimezzamento» tra una settimana e cento anni. In questa scala, il cesio 137 si inserisce attorno ai trenta anni e lo iodio 131 agli otto giorni. Sul radioisotopi artificiali le conoscenze sono ormai praticamente complete. Pur trattandosi di varie centinaia di radioisotopi differenti, per ognuno è stato chiaramente definito il modo di comportarsi, tanto se la sua origine è una fissione nucleare, quanto se la sua origine è il bombardamento con particelle nucleari. Sono noti cioè i tempi di dimezzamento, il tipo della radiazione emessa e le quantità di radiazioni emesse per unità di massa. Si sa quindi in ogni evenienza «come gestirsi», e quali provvedimenti cautelativi e di emergenza prendere.

Nostro servizio

PARIGI — Ancora oggi, a cinquant'anni di distanza, gli scaffali dei libri si arricchiscono, di tanto in tanto, di un saggio, di un libro di memorie, di una riedizione, perfino di un qualche romanzo, che ci riportano al 1936 e che di quell'anno «indimenticabile» ci restituiscono il sapore di vittoria e di libertà laica di cui tanti, in Francia, dicono di aver perduto il gusto o l'abitudine.



Qui sopra, Thorez in un disegno di Pablo Picasso; accanto, la grande manifestazione unitaria del Fronte popolare del 12 febbraio 1934; sotto, Léon Blum

Cinquant'anni fa in Francia la vittoria elettorale delle sinistre unite



Tutti gli attori di allora sono scomparsi. Daladier, Hitler, Léon Blum, Thorez, Duclos, Frachon. Ma, da un saggio all'altro, da una «memoria» collettiva a una riflessione «privata», gli interrogativi che si inseguono sono sempre gli stessi: si poteva andare «più lontano» dell'onestà gestione del capitalismo, come affermarono allora Pivert e i socialisti di sinistra? Perché i comunisti, che tanta parte avevano avuto nella clamorosa vittoria del 3 maggio, non parteciparono al governo?

Il mitico Fronte popolare

lo portava non si sa dove, in un viaggio interminabile da Alice nel paese delle meraviglie. Forse è a partire di qui, da questo candore senza limiti e senza dubbi, che scaturisce la favola e che la favola diventa leggenda, mito...

Un avvenimento «indimenticabile» che restituì alla Repubblica un alto senso di libertà laica e che consentì in brevissimo tempo storiche conquiste sociali - Come si arrivò al governo del socialista Léon Blum e quali furono i mutamenti dell'Internazionale comunista sotto l'incalzare del fascismo. La svolta di Thorez in seno al Pcf



calcolo di trarre il massimo vantaggio politico da una non improbabile crisi a breve scadenza del governo. In effetti, se ci furono consigli e suggerimenti dell'Internazionale comunista, che volevano preservare il Pcf da un eventuale fallimento del Fronte popolare, la non partecipazione (oggi considerata come un errore anche da molti storici dello stesso partito comunista francese) fu decisa in modo autonomo dall'ufficio politico che — come rivelò Duclos nelle sue memorie — mise in minoranza Thorez, favorevole alla partecipazione immediata.

Alla fine di maggio esplodono i primi movimenti di rivendicazione del Fronte popolare nel mondo del lavoro impaziente, che vuole cogliere i frutti della sua vittoria e che trova insopportabile l'attesa obbligata per la formazione del nuovo governo. In poche settimane centinaia di fabbriche vengono occupate da milioni di lavoratori in sciopero. La sinistra socialista, presa dal capogiro, scrive con Pivert che «tutto è possibile, adesso e subito», facendo pianare sul paese sconvolto l'ombra della dittatura del proletariato, tutto ciò che l'alleanza popolare con-

LETTERE ALL'UNITA'

«Trentadue: tanto o poco? Ci vorrebbero istruzioni al di là della verdura»

Cara Unità, in presenza dei fatti di Chernobyl ho cercato di avere informazioni più precise circa la radioattività presente in Italia, sicuro di trovarmi di fronte un sistema di informazioni e di servizi al cittadino degno di un Paese civile e democratico.

Solo dopo mezz'ora di un'altra laboriosissima comunicazione con quest'ultimo — piena di «Ma lei chi è, cosa vuole, non possiamo lavorare...» — ottengo la rilevazione delle 19,30 del giorno prima, 1° maggio, per Roma: 32 microrem all'ora. Cifra che l'addetto è stato poi incapace di spiegarci in termini di aumento, se e di quanto, rispetto al «fondo di radioattività naturale».

È inutile farcelo vedere la mano nella manina e il guinzaglio nell'altra...

è il caso di parlare del perché, ogni tanto, questa America ci fa stare in pensiero. Prima di tutto, credo che l'opinione pubblica di questo giovane e grande popolo sia guidato dal gruppo dei grossi ricchi e da un'altra porzione che spera di diventarlo. Sarebbe stato encomiabile se il governo americano avesse adoperato tutta la sua autorità per una concreta sistemazione del popolo palestinese, che non ha un terreno, una patria dove fermarsi e da anni trascina la sua povera gente, sparpagliata un po' dappertutto (e non meravigli si qualche gruppo, preso dalla disperazione, agisce con odio, contro chi crede sia responsabile della sua tragica situazione).

«Li chiama sleali, vili, ridicoli, crudeli...»

Cara Unità, mi è tornato fra le mani un vecchio numero del Corriere dei piccoli. C'è un articolo sugli Indiani d'America. Li chiama sleali, vili, ridicoli, crudeli. Ho una stretta al cuore pensando a come questo povero popolo sia stato massacrato sino all'estinzione. La civiltà si «difende»: arrivano le giacche blu, ammazzano, bruciano tutto, anche i bambini. Sono definiti demoni, criminali, pazzi, le loro donne immorali. Istoria e menzogne per uno sterminio. Non una parola su come vengono predepreati a forza della loro terra e cacciati nel deserto ridotti alla fame.

Le orecchie d'asino e gli zecchini d'oro

Cara Unità, numerosi, ripetuti scandali che scopriamo con sistematica regolarità presso le amministrazioni locali gestite dal pentapartito, in cui alla più spaccata e dura incompetenza si associa la più sfrenata e protratta corruzione, mi inducono a ritenere che le predette amministrazioni sono nient'altro che uffici a cui si è designati al solo scopo di... farsi crescere le orecchie d'asino ed empiersi le tasche di quattrini. Esattamente il contrario di quanto accade a Pinocchio, quando, destinato a vedersi crescere anch'egli le orecchie d'asino, gli zecchini d'oro se li è fatti invece ingenuamente portar via dal gatto e dalla volpe.

Tre modi per «alleggerire» i clienti delle banche (verificare di continuo!)

Spett. Unità, queste righe per denunciare qualche «ragiro» perpetrato da alcune banche a danno, come sempre, delle categorie più deboli e meno difese, come dagli esempi che illustrerò. L'addebito in conto corrente delle bollette tratte-ricevute bancarie, oltre alla commissione dovuta per l'operazione più delle spese postali, comporta anche l'addebito del costo della banca per ogni singola operazione (che varia dalle 1000 alle 2000 lire). Pertanto per il pagamento effettivo 1000/2000 lire; per il bollettino 1000/2000; per le spese postali 1000/2000 lire. Da questo ognuno può tirare le proprie conclusioni.

Il primo turno elettorale del 26 aprile 1936 s'era limitato a dare una indicazione di tendenza: il Fronte popolare era avvilto al successo, la destra alla sconfitta. Ma chi del radice, dei socialisti, dei comunisti che ne facevano parte, sarebbe stato il vincitore, e a chi sarebbe spettato il compito di formare il nuovo governo?

gauches, nelle centrali sindacali come nel quartier generali dei partiti, si cerca di capire, attraverso l'analisi di ciò che è accaduto negli ultimi due o tre anni, come e quando e chi ha fatto scattare quel meccanismo politico-sociale-culturale che ha travolto gli ostacoli e pregiudizi che si opponevano al suo funzionamento, rompendo il blocco tradizionale radicali-destra, liberando i socialisti dalla paura del comunismo e dei radicali, e dando alla vita politica del paese quel partito comunista che era stato una sorta di «corpo estraneo alla società francese» sino all'inizio degli anni 30.

tere fuori legge le leghe fasciste. In questa giornata che fa rivivere la prima vittoria della Repubblica, gloriamo di difendere le libertà democratiche, di dare pane ai lavoratori, lavoro ai giovani e pace agli uomini nel mondo. Duclos, dall'alto della tribuna, davanti a una folla in delirio, unisce il tricolore francese alla bandiera rossa e grida: «Avanti, popolo di Francia, il fascismo non passerà!».

cepta dai comunisti ha tassativamente escluso. È un caso che in questa confusione, mentre il 4 giugno Blum si installa finalmente al Matignon col suo governo e apre le trattative con i sindacati e il padronato, sia proprio il Pcf, sia proprio Thorez a richiamare i partiti del fronte alle loro responsabilità, a scrivere che non è vero che tutto è possibile, che la situazione è tutt'altro che rivoluzionaria, e a ricordare ai sindacati e ai lavoratori che «bisogna saper finire uno sciopero?»

Non a caso il Fronte popolare va alle elezioni, e le vince largamente, con un programma di governo che include la difesa delle libertà, la difesa della pace e una politica economico-sociale articolata sulla difesa del potere d'acquisto dei salari, la creazione di un fondo nazionale di disoccupazione, la riduzione dell'orario settimanale di lavoro a parità di salario, la pensione per i vecchi lavoratori, un piano di grandi lavori pubblici e di sviluppo della piccola proprietà contadina, una profonda riforma fiscale.

Léon Blum, «l'uomo più insultato di Francia», di cui Charles Maurras aveva scritto «ecco un uomo da fucilare, ma alla schiena», ha rotto gli indugi, ha vinto le esitazioni che hanno fatto di lui una sorta di «Amleto populist», sempre incerto tra le creste vertiginose dell'utopia sociale e le grigie pianure del possibile quotidiano: pur travolto dall'ansietà del compito che l'attende, ha deciso di rivendicare il potere che, secondo i pronostici e le tradizioni della Terza Repubblica, avrebbe dovuto finire, come sempre, nelle mani dei radicali.

Tutto era cominciato il 6 febbraio 1934 con l'attacco delle milizie fasciste contro la Camera dei deputati, per precipitare a ritmi sempre più incalzanti nelle contro-manifestazioni socialiste e comuniste del 9 e del 12, nel grande appello del 10 ottobre di Maurice Thorez in favore di un Fronte popolare per il pane, la libertà e la pace, nello storico 1° maggio unitario del 1935, nel congresso della Sfdio del mese successivo che si dichiarò pronta alla realizzazione di un Fronte popolare antifascista, e avanti ancora, sotto la spinta unitaria della base, fino a quel 14 luglio senza precedenti nella storia della sinistra e del movimento operaio francesi in cui, per iniziativa del Comitato di vigilanza antifascista degli intellettuali, del Comitato per un movimento di unione popolare, del Movimento Amsterdam-Fleyel e socialisti, comunisti e radicali parteciparono alla stessa manifestazione e firmarono il «giuramento del velodromo Buffalo di Parigi»: «Noi giuriamo di restare uniti per difendere la democrazia, per disarmare e met-

In marzo, a Tolosa, la Cgt socialista e la Cgu comunista annunciano la riunificazione sindacale. Jean Renoir «gira» il celebre documento «La vie est à nous» sulla campagna elettorale del Pcf del 17 aprile ancora Thorez lancia lo storico appello: «Noi tendiamo la mano, cattolico, operaio, impiegato, artigiano, contadino, noi che siamo laici, perché se il nostro fratello è come noi sei oppresso dalle stesse preoccupazioni». Reticenza? Tatticismo? Anche gli storici più severi nei confronti del Pcf hanno dovuto riconoscere la straordinaria evoluzione della direzione comunista nel-

BOBO / di Sergio Staino



«E' VERO CHE STA PER INIZIARE LA STAGIONE DELLE PESTE DE L'UNITA'?»

«BE' MOLOTOV CHE NE DICHI? HAI VISTO I GIOVANI COME SONO INTERESSATI AL NOSTRO LAVORO POLITICO?»

«E CI SARA' ANCHE QUEST ANNO IL RISTORANTE CON POLLO ARROSTO E PATATINE?»

«BE' ECCO, CREDDI NON SO?»

«NON PRECCO PARTI IN CI SARA'...»

«IL RINNOVAMENTO DI NATTA NON ARRIVA A TANTO.»

Augusto Pancaldi

ENZO NOBILE (Acilia - Roma)

Catania, arrestato agente di custodia per favoreggiamento

CATANIA — I colpi di scena si susseguono a ripetizione a sconvolgere l'ordinaria amministrazione delle carceri giudiziarie di Catania. All'avviso di reato indirizzato giovedì scorso al direttore del carcere, Francesco Chimento (immediatamente sospeso dalle sue funzioni), ha fatto seguito l'arresto di una guardia di custodia, Salvatore Pulina, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Genovese...

Il 19 è uscito a Napoli

Il 19 uscito sulla ruota di Napoli dopo 139 settimane (mancava dal 29 ottobre 1983) è la notizia per gli appassionati del Lotto, anche se i numeri in ritardo estratti questa settimana dall'urna sono tornati alla quota normale di tre. Sono infatti usciti anche il 14 a Venezia (secondo ritardatario della ruota, con 55 settimane) e 184 a Milano (quarto con 45).

L'attore Salvo Randone ricoverato in ospedale a Modena per un malore



MODENA — L'attore Salvo Randone è stato ricoverato ieri all'ospedale Sant'Agostino di Modena in seguito ad un malore. Assieme alla sua compagnia, Randone si trova nella città emiliana dove, al Teatro Storch, doveva andare in scena l'opera...

Manovre della Nato in Europa

NAPOLI — Si svolgerà nell'Europa meridionale, dal 4 al 16 maggio, l'esercitazione di primavera delle forze aeree, navali, ed anfibe della Nato denominata "Distant Hammer '86".

Un corpo da Pavia a Ravenna

RAVENNA — Una donna di 58 anni, Teresa Zuffada, si è suicidata gettandosi nel Tice no ed il suo corpo è stato ritrovato lungo il litorale ravennate. La donna aveva una profonda ferita alla testa, causata secondo l'autopsia — dall'urto contro uno scoglio.

Auto rubate e pratiche facili, nei guai agenzie e studi notarili a Roma

ROMA — Dieci notai e 49 titolari di agenzie per pratiche automobilistiche sono stati denunciati dalla polizia per falso ideologico. L'inchiesta condotta nella capitale dalla squadra traffico della polizia giudiziaria e coordinata personalmente dal prefetto, Marcello Monarca...

La lupara uccide fratello e sorella, giovanissimi, incensurati

Assassinati due studenti Un misterioso agguato in Calabria

Figli di un modesto contadino, non sembrano aver niente a che fare con la mafia - Forse un rapporto con l'omicidio del capo della goliardia universitaria, avvenuto anni fa - Oppure un'allucinante vendetta indiretta

Dalla nostra redazione CATANZARO — Uccisi senza pietà a colpi di lupara, fratello e sorella, due ragazzi, studenti, incensurati, giovanissimi. È successo ieri mattina a Bruzzano Zeffirio (Rc), nei pressi della strada jonica che collega Locri a Reggio Calabria ed è già un altro dei misteri di questa sanguinosa primavera calabrese.

Messina. Lui alle soglie della laurea dopo un brillante corso di studi, lei ancora al primo anno. Abitavano a Motticella, una frazione di Bruzzano Zeffirio, un Comune di poche centinaia di abitanti. Ieri mattina con la loro 500cc poco prima delle 10 stavano tornando a casa provenienti dal mare.

colpo alla testa. Il duplice omicidio non ha avuto testimoni. Le indagini avviate dal carabinieri di Bianco e dal pretore di Brancaleone si sono immediatamente trovate di fronte a un rompicapo. I genitori dei due Pezzimenti non sono infatti pregiudicati e non hanno rapporti con la mafia ma che l'agguato presenta modalità mafiose c'è da stare certi.

no scorso in un agguato mafioso. Un delitto di cui però non si seppe più niente. La parentela fra Spadaro e Pezzimenti è stata rispolpata e considerata utile per indagare il nuovo delitto. Che si tratti della coda di un'altra fra le tante mafie che stanno insanguinando la provincia reggina dall'inizio dell'anno — 36 morti ammazzati in quattro mesi — è perciò l'ipotesi di lavoro più attendibile.

che circonda una certa frangia della goliardia, che ha le mani in pasta nel mondo degli studenti fuori corso. L'assassinio mafioso di Sansalone — che in quanto capo della goliardia aveva un notevole seguito fra gli studenti, soprattutto i fuori sede calabresi — suggerì anche la pista del collegamento con la "ndrangheta. In che modo i due giovani studenti di medicina uccisi ieri possono ora eventualmente entrare in collegamento con l'omicidio del "Grifone" non è ancora chiaro.

Il congresso di Md sui referendum

«C'è il rischio di imbrigliare la giustizia»

Oggi le conclusioni, probabilmente unitarie - Ippolito sostituirà Palombarini?

Del nostro inviato RIMINI — Il congresso nazionale di Magistratura Democratica si avvia alla conclusione in un clima di sostanziale unità. Dopo tre giorni di discussione non sono emersi — distinguo e precisazioni sui singoli punti a parte — dissensi profondi rispetto alla linea tracciata nella relazione introduttiva dal segretario generale Giovanni Palombarini.

fendenti contro tutti i giudici ed ha paragonato Tortora a Dreyfuss, è stato accolto dalla platea con distacco e qualche risata. L'intervento di Silvio Andò, della direzione del Psi, è stato seguito con attenzione e in silenzio, fatta salva qualche bordata di rischi in particolare quando Andò è incaputo in un ardito accostamento tra Md ed il capofila della crociata antidivorista Gabriele Lombardi.

mi, solo i grandi potentati economici potranno avvalersi di questo meccanismo. Si offre così a costoro un "buono-giustizia" per paralizzare il giudice che agisce nei loro confronti. «Altra — ha detto ancora Violante — è la strada da seguire quella di riformare. Non possiamo affrontare i problemi degli anni Duemila con strutture ed ordinamento che risalgono agli inizi del Secolo.

Opinione condivisa da Stefano Rodotà, della Sinistra indipendente, il decadi dell'amministrazione della giustizia e la conseguente sfiducia dei cittadini — ha osservato Rodotà — derivano soprattutto dalla voluta disattenzione delle stesse forze di governo che cercano quegli di sfruttare quella sfiducia contro i giudici.

Omicidio di «Lolita», a Catanzaro interrogato il medico fidanzato

Sospetti confermati, restano in carcere madre e figlia

Della nostra redazione CATANZARO — Contro Teresa Tropea e la mamma Caterina Pagliuso da ieri non ci sono più solo i provvedimenti di fermo ordinati dai carabinieri ma gli ordini di cattura. Li ha firmati il procuratore capo in persona della Procura della Repubblica di Lamezia Terme, il dottor Giovanni Pileggi, al termine di una lunga mattinata che ha visto impegnato il magistrato nel carcere di Lamezia il intricato caso dell'assassinio di Lolita.

di tentata violenza privata, di lesioni. Ci sono ancora molti vuoti da riempire, molte cose da chiarire e a questo fine serviranno anche numerose perizie ordinate sia dalla Procura che dai legali di fiducia sul corpo di Lolita, su quello delle due donne che gli erano state sottoposte ad ispezione corporale nei giorni scorsi per verificare la presenza di escoriazioni ed ecchimosi varie, segno di ferite che hanno sparato con fucili cartacei (pallottoli). Per Fortunata Pezzimenti, centrata alla testa e al corpo da numerosi colpi di fucile, è stata la morte immediata. Il fratello Pietro invece, pure colpito in più parti, ha tentato una fuga disperata ma il killer lo ha ucciso finendo con un colpo alla testa.

che la loro conoscenza con Lolita. Ieri la giornata è stata caratterizzata anche dal lunghissimo interrogatorio cui è stato sottoposto in Procura il dottor Michele Roperio, l'uomo al centro delle attenzioni sia di Lolita che di Teresa Tropea, che proprio per riconquistarlo avrebbe fatto fuori assieme alla madre la "rivale". Roperio è stato ascoltato in città a testimoniare per oltre tre ore. Un interrogatorio assai atteso visto che il professionista doveva chiarire molte cose sul suo rapporto con la Tropeo, su quello con Graziella Franchini, su eventuali pressioni e minacce di cui in passato era rimasta vittima la cantante, di cui lei era a conoscenza.



f. v. Graziella Franchini, la cantante uccisa

La cena al club dove forse suggellare una nuova divisione nel grande spaccio

Foggia, funerali di mafia agli uccisi Si batte ancora la pista della droga

FOGGIA — Funerali di mafia: lunghe, potenti automobili hanno seguito a lungo il corteo funebre di tre dei quattro morti della strage dell'alba di giovedì. La quarta salma, quella dell'unica donna uccisa, Antonietta Cassaneli, è partita alla volta del suo comune di origine, Terlizzi (Bari), a bordo delle auto occhiate e spesso coperte da occhiali scuri.

una «strage annunciata» in cui erano ben conosciuti le vittime e carnefici. Si va però rafforzando l'idea (confermata a mezza bocca a Palazzo di Giustizia) che i cinque arrestati non siano direttamente i killer dell'altra notte. Per la stessa ammissione degli inquirenti a loro carico ci sarebbero solo «elementi indiziari». Anche le prove colquanto di paraffina avrebbero dato esiti negativi per tutti i fermati.

strage, il bandolo della matassa va cercato nel traffico della droga. Secondo alcune informazioni, la cena al «Baccardi» doveva suggellare una nuova divisione dello spaccio di eroina nella provincia. Ininterrotta a raffiche di mitra dai clan rivale. Foggia, capoluogo di una provincia vasta e senza un vero e proprio centro, in cui la presenza del terziario e di una agricoltura ben meccanizzata si accompagna a zone di vera e propria depressione, sembra essere diventata la nuova capitale pugliese della droga.

Complice la presenza di un supercarcere: pieno di mafiosi e camorristi e per diretto interessamento di Cutolo, prima e dopo il suo arresto, passano di qui molte partite dirette a Milano e nel Veneto. E, sempre da qui, la droga arriva nella «zona calda» del nord barese, e, a quanto sembra, anche in Campania.

Un seminario della Lipu a Reggio Calabria ha dovuto essere protetto dalla polizia

Ecologisti assediati dai bracconieri

Intimidazioni e atti di teppismo - «È come se a un convegno col ministro dell'Interno ci fosse una manifestazione di ladri per rivendicare la libertà di furto» - Il sindaco il mio onore è nel non aver mai ucciso un adorno

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — Polizia e carabinieri mobilitati per proteggere i lavori di un seminario sulla «protezione dei rapaci che migrano nel Mediterraneo». Succede a Reggio Calabria, dove la Lipu (Lega per la protezione degli uccelli) si è data convegno per perorare le ragioni di sopravvivenza del falco pechichiatolo (l'Adorno), come lo chiamano da queste parti. Questa rapace compie tra aprile e maggio una lunga migrazione dall'Africa all'Europa, ma il sorvolo dello Stretto di Messina è salutato dalle fucilate dei bracconieri, appostati in bunker allestiti sia sul versante siciliano che su quello calabrese. In Calabria uccidere un Adorno

è ragione d'onore, prova di virilità. Tutto ciò avviene in barba alla legge, che sanziona la protezione dei rapaci, il divieto di caccia nei loro confronti in ogni mese dell'anno. Ieri decine di bracconieri «predavano» l'albergo dove si svolge il convegno; sui muri si vedevano manifesti che inneggiavano alla caccia «minacciata» dalle richieste di referendum. L'arrivo del ministro dell'Ecologia, Zanon, uno dei ventitremila iscritti alla Lipu, è avvenuto così in un clima d'emergenza. Stessa emergenza venerdì pomeriggio alorché un gruppo di giovani ambientalisti, convenuti qui da molte regioni, si sono avvicinati ad una delle zone

montuose, alle spalle dell'abitato di Reggio, in cui i bracconieri aspettano il «passo» del falco pechichiatolo. I visitatori sono stati accolti da colpi di fucile sparati in aria a scopo intimidatorio; ad una vettura sono state bucate le gomme. Niente di sorprendente, del resto, se si pensa che una settimana fa «ignoti» avevano ucciso l'aiuto di Adorno Giordano, il giovane messinese che da un paio d'anni organizza campi d'osservazione del passaggio degli uccelli migratori, rendendo così di pubblico dominio la «mattanza» perpetrata dai bracconieri.

store, presidente della Lipu — ci fosse una manifestazione di ladri per rivendicare la libertà di furto. Non c'è dubbio, siamo un paese molto libero se i «fuorigioga» possono protestare contro chi richiede niente altro che il rispetto delle norme vigenti. Eppure c'è anche un'altra Calabria. Non lo testimoniano solo i ragazzi presenti qui con gli zaini e i sacchi a pelo. Ieri, all'apertura del seminario, il sindaco di Reggio, Malano, ha detto: «È ora di usare i binocoli al posto delle doppie». Il mio onore è nel non aver mai ucciso un Adorno». Zanon, per parte sua, ha testimoniato le difficoltà incontrate nel governo e in parlamento per varare il nuovo ministero dell'Am-

biante: ostacoli al ruolo dell'associazionismo e del volontariato, ostacoli a sanzioni adeguate e a una efficace prevenzione a tutela delle risorse naturali. Difficoltà e condizionamenti che sono stati denunciati anche dal senatore Luigi Anderlini. Il convegno, cui ha inviato un caloroso messaggio di adesione Nilde Iotti, è caratterizzato dalla presenza di esponenti di molti paesi europei e mediterranei. Oggi l'appuntamento è sul due versanti dello Stretto, ad osservare il passaggio dei falchi e degli altri migratori. Ma, non c'è dubbio, all'appuntamento ci saranno anche i bracconieri.

Formalizzata l'inchiesta sul vino al metanolo

MILANO — L'inchiesta sul vino al metanolo è stata formalizzata ed è ora affidata al giudice istruttore Domenico Tucci. Il pm Alberto Nobili ha praticamente concluso le indagini; ma a completare il quadro mancano ancora le perizie necroscopiche compilate sui corpi delle 23 vittime accertate e su quelli di alcune altre persone morte in circostanze sospette. Proprio per disporre queste perizie era necessaria la formalizzazione dell'istruttoria. Intanto a giorni sono attestati fascicoli processuali delle altre Procure le cui inchieste parallele sono state unificate a Milano. Invariato l'elenco dei responsabili individuati: le 18 persone arrestate e le tre persone in carcere in libertà, cioè i cantinieri Vincenzo e Carlo Ordo e il sindaco di Nazzele (Cuneo), Giovanni Mascarello, accusato di omissione di atti d'ufficio. Intanto su 85.395 analisi compiute su campioni di vino i laboratori chimici del servizio sanitario nazionale hanno riscontrato un tasso di alcool metilico superiore al normale in 1.059 casi, l'1,09% del totale.

Il tempo

Table with 2 columns: TEMPERATURE and various weather icons. Lists temperatures for cities like Bolzano, Milano, Roma, Napoli, etc.

SITUAZIONE — Circolano sull'Italia masse di aria umida ed instabile. Perturbazioni atlantiche provenienti dalla Francia e diritte verso l'entroterra. In seguito alla nebbia persistente dando al corso del tempo un carattere di spiccata variabilità. IL TEMPO IN ITALIA — Nelle regioni settentrionali e su quelle centrali alterna di serenità e schiarite. A tratti sono possibili addensamenti nevulosi associati a precipitazioni sporadiche sulle regioni settentrionali e su quelle della bassa adriatica. Nelle regioni meridionali inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Temperature senza notevoli variazioni. SMO

In una lettera agli iscritti
Milano, l'Ac appoggia Monticone

MILANO — L'azione cattolica milanese, quella, cioè, della più grande diocesi del mondo, tiene duro. Il neopresidente Franco Monaco, un intellettuale molto vicino al cardinale Martini, è l'assistente don Diego Coletti hanno indirizzato agli iscritti all'Associazione una lettera dai toni molto distesi ma che, nella sostanza, ribadisce le posizioni espresse nella relazione all'Assemblea Nazionale dall'ex presidente Monticone, attorno alle quali, del resto, l'Ac di Milano si era trovata unita all'assemblea generale del 9 marzo scorso. Pagato un inevitabile pedaggio «alle esasperazioni giornalistiche», nel documento si rimarca «lo spirito di comunione fraterna con i pastori e il vivo senso di responsabilità ecclesiale che hanno permeato tutti i lavori e che, in chiusura, si è espresso nell'accoglimento di una procedura un po' inusuale, autorevolmente proposta dal Cardinale Presidente della Cei, prima del varo del documento finale».

«Non sono mancate», dice la lettera «nel discorso di Giovanni Paolo II, alcune pateree sollecitazioni che ci impegnano fin d'ora a raccogliere. Ne ricordiamo tre: conservare e rinvigorire la connotazione popolare dell'Associazione, sviluppare una coerente testimonianza anche pubblica (senza tuttavia confondere l'apostolato di Ac con attività civiche o politiche), farsi promotori di comunione e collaborazione con le altre forze ecclesiali».

Di rilievo la netta precisazione nella lettera alla seconda «paterna sollecitazione» del Pontefice: il rifiuto, cioè, di trasformare l'Associazione in uno strumento per fare politica, come fa invece Comunione e Liberazione con il suo «braccio politico» rappresentato dal Movimento Popolare. «Le tesi assembleari», dice il documento «parlava-

Polemiche per l'acqua inquinata: controlli ogni tre mesi invece che tutti i giorni
La Spezia, ricerca scolastica scopre la minaccia-trielina

Da un istituto tecnico di Carrara il primo allarme - Le analisi confermano che le acque sono potabili ma nessuno azzarda previsioni - Si cercano i colpevoli: il comune di Bolano ha sporto denuncia contro ignoti

Nostro servizio

LA SPEZIA — Ore d'ansia a La Spezia per la vicenda dei pozzi d'acqua inquinata dal tricoloro etilene, una sostanza usata nei solventi industriali. I chimici della XIX e XX Unità sanitaria locale e l'Azienda consortile acqua e gas (Acam) stanno cercando di stabilire se la trielina, scoperta nei tre pozzi che riforniscono il Comune di Bolano con i suoi 7 mila abitanti, sta avanzando verso valle inquinando quella zona di un chilometro in linea d'aria dove pescano i pozzi del consorzio Acam che eroga l'acqua potabile alla città di La Spezia e a gran parte dei Comuni della Val di Magra (un comprensorio di quasi 200 mila abitanti). I controlli effettuati in queste ore hanno stabilito che sul momento le acque sono potabili ma nessuno azzarda previsioni sul futuro. «Il nostro acquedotto pesca acqua a 25 metri di profondità e i nostri pozzi sono protetti da uno strato di argilla su cui una sostanza inquinante dovrebbe scivolare», cerca di rassicurare Dante Pellistri, responsabile provinciale del consorzio Acam. «I pozzi di Bolano risalgono invece a 15 anni fa, pescano solo a 10 metri di profondità e non sono protetti da infiltrazioni tossiche dal suolo in quanto non sono coperti da uno strato argilloso».

Secondo gli inquirenti (il Comune di Bolano ha già sporto denuncia contro ignoti) la zona intorno ai tre pozzi inquinati è però troppo scoperta. Un potenziale scartatore abusivo non rischierebbe di immetterla in quella parte. Più facile, scariare la trielina in zone a monte, lungo il corso del fiume Vara, fino a qualche anno fa un paradiso per i pescatori. Ieri mattina, intanto, nel palazzo comunale di La Spezia si è svolto un vertice al quale hanno partecipato tutti i sindaci della provincia e i dirigenti dell'Acam. Durante il dibattito alcuni amministratori e dirigenti dell'azienda hanno chiesto agli organi dello Stato di applicare quanto previsto dalla legge Merli circa la vigilanza intorno agli acquedotti. «Noi, i nostri pozzi li abbiamo recintati ma la zona di rispetto intorno non è vigilata da nessuno», ha denunciato Pellistri. Il sindaco di Bolano, Giorgio Pesalovo ha a sua volta accusato la locale Usl di non fare abbastanza per controllare la qualità dell'acqua potabile. «I controlli dovrebbero essere giornalieri, invece per i nostri pozzi erano trimestrali», ha spiegato il sindaco. Il modo in cui gli abitanti di Bolano hanno scoperto di bere da circa un mese acqua e trielina ha infatti dell'incredibile. Circa trenta giorni fa, dopo aver letto su

giornali la storia del disastro ecologico di Casale Monferrato, un insegnante dell'istituto tecnico di Carrara propose ai suoi allievi di fare pratica di laboratorio raccogliendo campioni d'acqua dai rubinetti del comprensorio. Durante gli esami compiuto a scuola dagli stessi studenti la sorpresa. I campioni d'acqua prelevati dai rubinetti riforniti dal pozzo numero 1 dell'acquedotto di Bolano testimoniano una presenza di trielina cento volte superiore alla quantità considerata per legge tossica. A metà aprile, allarmato dalle sue scoperte, il docente si mette in contatto con il laboratorio provinciale di La Spezia consegnando i campioni in questione. Nello stesso tempo al Comune di Bolano vengono indirettamente notificate la scoperta e il 19 aprile il sindaco Pesalovo chiede con lettera al direttore del laboratorio provinciale di comunicargli i risultati definitivi. La missiva giunge al laboratorio provinciale, distante da Bolano solo qualche chilometro, sette giorni dopo e il 30 aprile il sindaco di Bolano conosce i risultati definitivi: tutti i tre pozzi sono inquinati da solvente «clorurato».

Andrea Lupatari

Politici e tecnici, italiani e stranieri, al convegno indetto dal Pci a Trento

«Varchiamo il Brennero in treno»

L'Europa dice: «Rotaie al posto di strade per passare le Alpi»



La proposta di un nuovo asse ferroviario che assorba l'enorme traffico su gomma

«a termine le opere di potenziamento previste dal piano integrativo per rafforzare l'attuale linea; realizzando un nuovo valico ferroviario per rispondere globalmente alla domanda con il quadruplicamento dell'asse da Monaco a Verona. Nel piano integrativo che fu redatto sotto la guida della commissione Trasporti della Camera, allora a presidenza comunista, sono previste opere di ingegneria civile e tecnologica che devono proteggere la linea per aumentare la velocità della linea da 75 a 100 Km/h, per accrescere la potenzialità dei nodi di Trento e di Verona e i relativi smistamenti. Occorrono ancora

500 miliardi, oltre quelli stanziati per realizzare il progetto complessivo. Il piano integrativo fu definito nel '78. Ma la legge fu approvata nell'81 e gli appalti sono cominciati solo due anni fa, nel '84. Le opere dovrebbero essere ultimate per il '91-'92. Il piano invece avrebbe dovuto esaurirsi nell'84. Governo e ferrovie sono responsabili del ritardo. In questo quadro una scelta strategica, pur assolvendo lo scalo di Trento funzioni necessarie, nelle prospettive del rilancio del mezzo ferroviario e dell'intermodalità, la navetta ferroviaria per i mezzi gommati deve avere, in molti casi, un punto terminale non a

Claudio Notari

Lettera di un gruppo di comunisti milanesi

Pesanti giudizi sull'«esclusione» di Cossutta

La decisione del Cc e della Ccc andrebbe contro gli orientamenti congressuali

ROMA — È pervenuta al nostro giornale la lettera — già ieri anticipata alla stampa — che cento compagni della Federazione di Milano hanno indirizzato a Natta e al Cc per protestare contro la mancata elezione di Cossutta nella Direzione del partito.

Tra i firmatari ci sono quattro membri del Comitato federale, insieme a militanti di sezione e quadri dirigenti del sindacato.

Quella che viene definita la «esclusione» di Cossutta dalla Direzione è giudicata «un fatto grave e clamoroso di discriminazione politica». La decisione assunta dal Cc e dalla Ccc sarebbe «in aperto contrasto con gli orientamenti scaturiti dal recente Congresso, dalle Tesi e dal nuovo Statuto del Pci, dove si sostiene che gli organismi dirigenti devono essere composti in modo unitario, tenendo conto di tutte le «sensibilità politiche e culturali».

«Non si tratta ovviamente — si afferma nella lettera — di una questione personale». Non affermando Cossutta nella Direzione si sarebbe voluto colpire un orientamento politico e ideale che ha avuto alla base del partito vasti consensi, certamente superiori a quelli già rilevanti dei dati forniti dall'Unità, che parlano del 12-15%, pari ad oltre 200 mila iscritti, e che non hanno trovato corrispondenza nei delegati al Congresso nazionale e nei nuovi organismi dirigenti. Sarebbero, dunque, «tutti questi compagni ad essere colpiti in prima persona».

Le motivazioni addotte «per l'esclusione di Cossutta» — una normale «rotazione», indipendente dalle opinioni politiche — «offenderebbero pertanto l'intelligenza dei comunisti, dei lavoratori, dell'opinione pubblica».

Secondo i firmatari della lettera, «di ricambio si sarebbe potuto parlare se Cossutta fosse stato sostituito con altri di analoghe opinioni, mentre oggi la Direzione del Pci vede rappresentate tutte le tendenze politiche e ideologiche presenti nel partito, meno una». Quest'ultima viene definita come «quella che si richiama ai valori fondamentali del socialismo e della lotta ant imperialista e che con fermezza si oppone a chi vorrebbe la integrazione del Pci nel sistema capitalistico e al conseguente indebolimento della capacità di lotta dei lavoratori per i loro fondamentali diritti economici e politici».

Da queste categoriche premesse si fa discendere che la democrazia interna nel Pci procede «a senso unico». Tanto più che «l'esclusione di Cossutta», anche se «la più grave», sarebbe solo una delle «discriminazioni» verificatesi nel partito. E sarebbero questi atti che — si legge ancora nella lettera — «provocano il disimpegno e i pericoli stessi di «separazione», cioè i fenomeni di allontanamento dal partito». La «fostosità compromette l'unità del partito, anzi «divide il partito e incoraggerebbe «quantum premono per liquidare il grande patrimonio ideale, storico e politico del Partito comunista italiano».

I firmatari della lettera, perciò, «si oppongono a queste discriminazioni e chiedono che «siano ripristinati criteri di obiettività e di valorizzazione di tutte le forze». In conclusione, sulla base di questi pesantissimi giudizi, si invitano i compagni, qualunque sia il loro orientamento, a farsi interpreti in ogni sede di questa esigenza di democrazia e di unità, che deve valere per tutti.

Del nostro inviato

TRENTO — Il Pci per un progetto europeo: un nuovo asse ferroviario del Brennero, il cui ammodernamento e potenziamento è del resto una priorità anche per il Cee. Su questo tema si sono confrontati politici, tecnici anche stranieri, parlamentari italiani ed europei, tra cui il vice presidente della commissione Trasporti del Parlamento europeo, il socialdemocratico tedesco Jan Klingenberg e il segretario della stessa commissione Peter Schilfaver. Il rappresentante della Spd si è detto d'accordo con la linea delle due relazioni di D'Ambrosio, capogruppo comunista del Consiglio regionale Trentino-Alto Adige, e di Rossetti, parlamentare europeo del Pci, che per l'attraversamento dell'arco alpino bisogna dare la priorità alla ferrovia, predisporre le misure che permettano il passaggio dalla gomma alla rotaia, mezzo di trasporto più confacente con le esigenze di rispetto del territorio e dell'ambiente. I socialdemocratici tedeschi sono convinti che i problemi dell'attraversamento delle Alpi non possano essere risolti isolatamente, ma insieme, tra Germania, Svizzera, Austria e Italia. Angelo Friz, Albrecht ha sostenuto che i sindacati della Rft sono convinti che bisogna rafforzare il trasporto ferroviario e trovare il modo migliore per risolvere la questione del tunnel del Brennero. Per il consiglio di amministrazione dell'ente ferrovie è intervenuto l'ing. Ciuffini che ha sostenuto il piano del trasporto approvato va attuato, e che tra le priorità va inserito il passaggio del Brennero. Numerosi gli interventi, decine di deputati e senatori, non solo del Pci, sindacalisti, presidenti di Comitati di commercio, assessori regionali, urbanisti e ambientalisti che hanno arricchito di tanti apporti il dibattito. Che cosa è emerso dalla discussione? Lo ha riassunto il sen. Lucio Bertini, responsabile della commissione Trasporti e Infrastrutture del Pci.

I comunisti considerano prioritari tre valichi internazionali: il Brennero, il Sempione, il valico orientale (Pontebanna-Tarvisio) ed assegnano al valico del Brennero una funzione decisiva. Con gli oltre 16 milioni di tonnellate di merci l'anno, il Brennero costituisce una struttura di interesse primario per il sistema europeo dei trasporti. Ma è possibile prevedere, entro vent'anni, un aumento del traffico a 27 milioni di tonnellate. Il governo austriaco ha già chiesto che entro il '94 tutto l'attuale transito su gomma (3 mila camion) sia trasportato su ferrovia con treni adatti al trasporto combinato. Ora la ferrovia trasporta solo 4 milioni di tonnellate (meno di un quarto) e l'autostrada del Brennero ha un potenziale di 9 milioni di tonnellate. Mentre è da escludere per ragioni ambientali ed economiche un raddoppio dell'autostrada, è indispensabile che la ferrovia si attrezzi rapidamente per flussi di traffico di molto superiori agli attuali. A queste domande le ferrovie possono rispondere con due soluzioni parallele: portando

Sul fenomeno religioso allarmato documento del Vaticano

«Giovani, attenti alle sette»

CITTÀ DEL VATICANO — «Abbiamo sufficientemente analizzato l'operato delle sette per vedere come gli atteggiamenti e i metodi di alcune di esse possano distruggere la personalità, disorganizzare le famiglie e la società e come le loro dottrine sono molto lontane dall'insegnamento di Cristo e della sua chiesa». È quanto si legge sul documento «Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi», sfida pastorale pubblicato dal Vaticano. Si tratta di un «rapporto provvisorio» basato su 75 risposte ad un questionario inviato nel 1983 alle conferenze episcopali regionali e nazionali di tutto il mondo dai segretari pontifici per l'unione dei cristiani, per i non cristiani e per i non credenti nonché dal Pontificio consiglio per la cultura. Rilevando che il fenomeno colpisce soprattutto i giovani, il documento afferma che «più essi sono senza

legami, disoccupati, inattivi nella vita parrocchiale e nel lavoro parrocchiale volontario, più sembrano essere un bersaglio adatto al proselitismo dei nuovi movimenti o gruppi. Nel rapporto si legge inoltre che il fenomeno delle sette sembra essere sintomo delle strutture spersonalizzate dell'odierna società, create in occidente e ampiamente esportate nel resto del mondo, che creano molteplici situazioni di crisi a livello sia individuale che sociale. Molti degli appartenenti — prosegue il documento — sono stati feriti dai genitori o dai professori, dalla chiesa o dalla società. Alla base del fenomeno c'è «una distruzione delle strutture sociali tradizionali». Le sette sembrano offrire calore umano, atteggiamento e sostegno nelle piccole comunità unite... Risposte semplici e belle e pronte a domande complicate, una teologia pragmatica e di successo».

Il balletto sulla Tasco e sulla finanza locale

Comuni senza bilanci Investimenti saltati Servizi in pericolo

Nuovi no alla supertassa Bologna il 12 presenterà comunque i propri piani Cosa fare

Non poter stendere i bilanci è un fatto tutt'altro che formale. Per la gran parte dei comuni italiani ci vuol dire, intanto, rinunciare agli investimenti nell'86, con tutte le conseguenze di ordine economico e occupazionale. E non conoscere l'ammontare delle dotazioni finanziarie complessive, può voler significare la contrazione di servizi sociali, come asili nido, l'assistenza agli anziani e via dicendo. Ed è una prospettiva nei confronti della quale a più riprese e con varie accentuazioni hanno levato la loro voce anche sindaci e amministratori di area pentapartita. Parliamo del sindaco di Padova, Götterdo e — per quanto riguarda la Tasco — del sindaco di Milano, Tognoli, e di tanti altri.

Anche l'assessore al bilancio del Comune di Bologna si è fatto interprete dello stato d'animo di amministratori e cit-

ROMA — Ve la immaginate la Fiat che non può fare i propri preventivi se non dopo il mese di giugno? Ve la immaginate l'Olivetti che è costretto a spendere a dodicimila, cioè mese per mese, senza conoscere l'ammontare dei fondi di cui potrà disporre effettivamente alla fine dell'anno? Ovviamente no. Non è immaginabile. Una situazione del genere non potrebbe scaturire neanche dal cervello di un maestro del thrilling. Eppure per gli ottomila comuni italiani questa sorta di «folia» è la pura realtà. Sindaci e amministratori — di ogni colore politico — non sanno letteralmente come impostare i bilanci, come e per che cosa spendere, quanti soldi avranno in cassa di qui a dicembre. Insomma, a quegli stessi enti locali ai quali si chiede — e giustamente — di affinare le caratteristiche manageriali, di superare vecchie abitudini assistenzialistiche e farraginose, di ispirarsi sempre più a logiche imprenditoriali, si impedisce di fatto di lavorare, di amministrare e organizzare la vita dei cittadini.

Protagonista negativo di questa incredibile situazione è il governo pentapartito che, nei giorni scorsi, ha ripresentato per la terza volta il decreto sulla finanza locale che comprende la ormai famigerata supertassa comunale: la Tasco. Un balzello di nuova istituzione che, spacciato in un primo tempo per autentica autonomia impositiva, è finito via via con il diventare una pura operazione di facciata, un punto di principio sostenuto da taluni settori democristiani, e in prima persona dal ministro del Tesoro, Giovanni Goria, contro l'opinione di altri ministri come per esempio Oscar Luigi Scalfaro. Insomma, una rozza operazione politica che si tenta di far passare sulla testa di centinaia di migliaia di amministratori e, in definitiva, dei sessanta milioni di cittadini italiani.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNIA alla seduta pomeridiana di martedì 6 maggio ore 18 (ministero per l'Ambiente) e alle sedute successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNIA alla seduta di martedì 6 maggio fin dal mattino.

Manifestazioni

DDGG: Tortorici, Locchi, Marinaro, Thun (Basilica).
DOMANI: Benci, Francoforte.

Amministratori Pci

Gli amministratori comunisti delle aziende municipalizzate sono invitati alla riunione che si terrà il 6 maggio alle ore 19 in Direzione in via Medusa 30, assemblea della Cispal. Si raccomanda la massima partecipazione.

Tesseramento

La Federazione del Pci all'estero di Lussemburgo ha raggiunto il 100,12% del tesseramento con 812 iscritti al Partito.

Scuola di Frattocchie

Breve corso di aggiornamento sulla questione mediorientale, sulla crisi del Medio Oriente, la politica estera italiana, l'iniziativa del Pci dal 12 al 14 maggio a Frattocchie.

adanti e ha lanciato una decisa critica all'operato del governo. «Il Comune di Bologna — ha detto — intende presentare il prossimo 12 maggio la relazione previsionale e programmatica, il bilancio e gli investimenti, nella consapevolezza che eccezioni di costituzionalità che rendono la proposta ancora più vaga e rischiosa. E molte perplessità (espresse anche da ambienti del pentapartito) sono relative al ricorso alla decurtazione d'urgenza per una tassa che, comunque, nell'86 dovrebbe essere soltanto facoltativa: quanto meno una grossa contraddizione, di fronte alla quale appare sempre più ragionevole e realistica la proposta del Pci (che accoglie la richiesta dei Comuni) per l'accantonamento del problema Tasco e per l'adeguamento del trasferimento '88 sulla base di quelli concessi nell'85 e maggiorati del tasso programmato d'inflazione».

Vale la pena di ricordare ancora una volta che — al di là del merito sul quale peraltro si accentrano molte critiche e molti rilievi — pende sulla supertassa comunale una serie di ulteriori ritardi, nell'adozione di questi atti, determinerebbero una situazione di disfunzionalità per il comune della quale non vogliamo essere corresponsabili. Il bilancio — ha continuato Pavesi — proprio perché strutturato sulla base di una normativa incerta, subirà variazioni al momento della sua approvazione, alla luce dei provvedimenti definitivi di finanza locale. Sarebbe auspicabile — dopo le vicende del primo e del secondo decreto — che la legge di finanza locale '86 non prevedesse l'istituzione della Tasco, garantendo in termini di trasferimenti statali quella certezza di risorse indispensabile per la definitiva predisposizione del bilancio».

Vale la pena di ricordare ancora una volta che — al di là del merito sul quale peraltro si accentrano molte critiche e molti rilievi — pende sulla supertassa comunale una serie di ulteriori ritardi, nell'adozione di questi atti, determinerebbero una situazione di disfunzionalità per il comune della quale non vogliamo essere corresponsabili. Il bilancio — ha continuato Pavesi — proprio perché strutturato sulla base di una normativa incerta, subirà variazioni al momento della sua approvazione, alla luce dei provvedimenti definitivi di finanza locale. Sarebbe auspicabile — dopo le vicende del primo e del secondo decreto — che la legge di finanza locale '86 non prevedesse l'istituzione della Tasco, garantendo in termini di trasferimenti statali quella certezza di risorse indispensabile per la definitiva predisposizione del bilancio».

Duecentomila studenti in meno rispetto allo scorso anno

ROMA — Gli alunni degli istituti di istruzione ordinaria ammontano complessivamente a 10 milioni e 721 mila unità con una diminuzione di circa 200 mila ragazzi rispetto allo scorso anno. È quanto risulta dai più recenti dati elaborati dall'Istat sulla popolazione scolastica in Italia. Se si aggiungono poi gli studenti universitari (oltre un milione di cui 763 mila 159 in corso e circa 350 mila fuori corso) la popolazione scolastica italiana raggiunge quasi 12 milioni di unità.

Identificati i colpevoli dell'inquinamento del Ramazzone

FIDENZA (Parma) — Sono stati identificati dai carabinieri di Fidenza e Fontanello, ed hanno confessato, i responsabili dell'inquinamento del canale Ramazzone, nel Parmense. Si tratta del titolare di una ditta di autotrasporti di Vercelli, Carlo Morazzato di 40 anni e dell'autista, Stefano Ceoloni, di 57. Quest'ultimo, trasportando con un autocisterna un carico di circa 200 quintali di cloruro rameico da Fidenza a Vercelli, nella serata del 23 aprile parcheggiò l'automezzo nella stazione di servizio di Fontanello e andò a cena in una vicina trattoria. Durante la sua assenza il cloruro rameico cominciò a fuoriuscire dalla cisterna le cui pareti erano state corrose dal contenuto.

«Coloriamo i cieli» si chiude oggi a Castiglione del Lago

ROMA — Si chiude oggi, all'ex aeroporto di Castiglione del Lago, la quarta edizione di «Coloriamo i cieli», incontro di ragazzi ed aquilotti organizzato dalla Regione Umbria, dall'Arci-ragazzi, dall'azienda di promozione turistica del Trasimeno in collaborazione con i sindaci dei Comuni della zona. All'edizione di quest'anno hanno partecipato per la prima volta specialisti cinesi. L'arte di preparare e far volare aquiloni in Cina è millenaria. Lo hanno dimostrato quanti in questi giorni hanno animato i laboratori di «Coloriamo i cieli».

Il Vaticano non ha iniziative con il Partito operaio europeo

CITTÀ DEL VATICANO — L'Osservatore Romano e la sala stampa della Santa Sede pubblicavano ieri una precisazione nella quale si afferma che i dirigenti e persone della Santa Sede e dello Stato della Città Vaticana non hanno alcuna parte nelle attività e nelle iniziative collegate con il sig. Lyndon La Rouché e in particolare con il Partito operaio europeo. (Poe) ed altre denominazioni ad esso collegate.

Bilancio turismo a Pasqua: in diminuzione gli stranieri

ROMA — Sono stati 1 milione e 824 mila i turisti arrivati negli alberghi italiani durante il periodo di Pasqua (dal 22 al 31 marzo 1986). Lo ha accertato l'Istat con una indagine effettuata su un campione di circa 400 esercizi alberghieri ubicati su tutto il territorio nazionale. La stessa rilevazione risulta che le presenze registrate sono state 5 milioni e 62 mila. Gli italiani arrivati negli esercizi alberghieri sono stati 1 milione e 81 mila (+11,6 per cento rispetto all'anno 1985) e hanno fatto registrare 2 milioni e 923 mila presenze (+12,1 per cento nei confronti dell'anno 1985). Al contrario, l'afflusso dei turisti stranieri è risultato in diminuzione. Gli arrivi, 744 mila hanno subito una flessione del 12,1 per cento.

Firenze, fiocco giallo sulle case non affittate

FIRENZE — A Firenze la prossima settimana su iniziativa del Movimento federativo democratico verranno affissi nella città centinaia di fiocchi gialli per segnalare al sindaco, al prefetto e a tutti i cittadini il numero di case vuote e appartamenti non affittati in emergenza abitativa. A Firenze, infatti, sono più di 8 mila gli alloggi sfitti, circa 12 mila le famiglie in coabitazione oltre alle migliaia di sfrattati. Il primo fiocco giallo è stato affisso ieri in via Maggio 21 sul portone di uno stabile dove vent'anni fa erano tenuti vuoti e imboscicati dalla grande proprietà immobiliare. Migliaia di sfrattati, di senzatetto, la Caritas, il Sunia, oltre agli assessori alla casa del Comune Bartolini e a quello ai servizi sociali della municipalità sono intervenuti per smaltire i problemi di senso e la loro solidarietà ai temi sollevati dal Movimento federativo democratico sulla questione della casa.

Catania, commerciante rapinato uccide ragazzo di 17 anni

CATANIA — Un'azione «punitiva» orchestrata da una banda di giovani rapinatori ai danni di un commerciante si è conclusa in una tragedia. Un ragazzo di 17 anni è rimasto ucciso. Si chiamava Alessandro Di Raimondo. L'episodio è accaduto ieri verso mezzogiorno a Misterbianco, un comune dell'hinterland catanese. Teatro del conflitto è fuoco un deposito di rottami collegato con l'Autostrada, in via Carlo Marx, nella zona nuova del centro. Protagonista il proprietario del magazzino, Vincenzo Santagati di 36 anni che, minacciato, ha reagito esplodendo alcuni colpi di rivoltella che hanno colpito a morte il giovane.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNIA alla seduta pomeridiana di martedì 6 maggio ore 18 (ministero per l'Ambiente) e alle sedute successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNIA alla seduta di martedì 6 maggio fin dal mattino.

Manifestazioni

DDGG: Tortorici, Locchi, Marinaro, Thun (Basilica).
DOMANI: Benci, Francoforte.

Amministratori Pci

Gli amministratori comunisti delle aziende municipalizzate sono invitati alla riunione che si terrà il 6 maggio alle ore 19 in Direzione in via Medusa 30, assemblea della Cispal. Si raccomanda la massima partecipazione.

Tesseramento

La Federazione del Pci all'estero di Lussemburgo ha raggiunto il 100,12% del tesseramento con 812 iscritti al Partito.

Scuola di Frattocchie

Breve corso di aggiornamento sulla questione mediorientale, sulla crisi del Medio Oriente, la politica estera italiana, l'iniziativa del Pci dal 12 al 14 maggio a Frattocchie.

Guido Dell'Aquila

Arriva la lira pesante?

Banconote con tre zeri in meno a fianco di quelle in circolazione

Sembrano esclusi il cambio della moneta e l'inventario dei titoli mobiliari - Il precedente del franco francese - Il crollo del 32% nei prezzi delle materie prime acquistate all'estero nutre le speranze di azzeramento dell'inflazione

ROMA — Anziché emettere la banconota da un milione di lire la Banca d'Italia potrebbe stampare, fin dal prossimo giugno, quella da mille lire pesanti, cioè equivalenti. L'on. Craxi ha ripreso giovedì a Tokio, per la terza volta in due anni, la proposta di togliere tre zeri sulle banconote stampate dalla Banca d'Italia. Ha detto che stavolta una decisione può essere presa al suo ritorno: così il 31 maggio, mentre il Governatore della Banca d'Italia leggerà la consueta requisitoria sulle finanze d'Italia, il governo potrà rispondere con un «gesto» ad effetto psicologico.

Ma in quale modo? Tre volte riproposta, con grande insistenza di dichiarazioni ed articoli di giornale, l'unica risposta data finora è che la Banca d'Italia ha pronte

banconote con pochi zeri. Da interpretare nel senso che non vi sarà cambio delle banconote ma soltanto l'immissione delle nuove serie, rappresentati la *lira pesante*, accanto alle banconote attuali. Le banconote ora in circolazione andrebbero fuori corso alla prevista scadenza, quando materialmente usurate o troppo a lungo esposte alla possibilità di falsificazione.

Così fece il generale De Gaulle, negli anni Sessanta, con la stampa di *franchi pesanti* accanto a quelli esistenti. Il risultato fu la circolazione mista di «nuovi franchi» (pesanti) accanto a «vecchi franchi» (alleggeriti dall'inflazione). I due tipi di banconote si scambiano facilmente l'un l'altro perché il «nuovo» franco era un multiplo esatto del «vecchio».

Soltanto turisti o persone anziane ne ebbero qualche imbarazzo.

L'adozione di un multiplo facile a ricordare — per cento, per mille o per diecimila — è in questo caso indispensabile perché altrimenti la circolazione mista, destinata a durare qualche anno, creerebbe grossi imbarazzi. A meno di sostituire tutte le banconote in circolazione, ad una data, con quelle pesanti. La sostituzione totale è stata evocata da qualche parlamentare in relazione alla opportunità di fare un censimento della ricchezza mobiliare, detenuta cioè non soltanto in banconote ma anche in depositi e titoli. Un tale allargamento delle finalità dell'operazione non risulta sia stato però studiato nelle modalità tecniche.

L'introduzione della lira pesante viene posta in relazione alla discesa dell'inflazione. Sarebbe il segnale che l'epoca della *grande inflazione* della lira, iniziata 15 anni fa, è morta e sepolta. A questo proposito occorre ricordare che dopo l'introduzione del *franco pesante* la Francia ha svalutato una decina di volte. La possibilità di azzerare l'inflazione nel 1987, evocata dal governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi, fa riferimento a fatti differenti, soprattutto alla evoluzione delle condizioni esterne all'economia italiana: crollo dei prezzi per alcune materie prime e conseguenti vantaggi sia per i costi interni che per la bilancia dei pagamenti.

La materia prime acquistate dall'Italia sul mercato internazionale, incluso il petrolio, sono ribassate del

32% in un anno. La bilancia estera italiana può dunque tornare in attivo, specie se resta basso l'incremento della produzione e la relativa domanda sia di materie prime d'importazione che di lavoro. La svolta sul mercato mondiale è stata repentina e profonda. Tuttavia i risultati in termini di riduzione del disavanzo statale sono per ora nulli. Perciò il tasso d'interesse minimo resta, sulla lira, del 14,5% mentre è sceso del 4,5% sul marco tedesco ed al 7,5% sul dollaro. La mossa della lira pesante, rivolta a fare effetto sui mercati finanziari e collegata all'idea di un più largo uso della valuta italiana fuori delle frontiere, rischia di degradare l'immagine dei suoi stessi promotori per avere anteposto l'apparenza ai fatti.

Renzo Stefanelli

Operazione «belletto» con qualche rischio

proprio altro. La «lira pesante», come si dice, non risolverà proprio nessuno dei problemi finanziari che ancora inceppano l'economia nazionale. Dire che un dollaro vale non più 1500 lire ma una lira e mezza non farà avanzare di un passo l'operazione di risanamento della finanza pubblica e neppure accorciare le distanze tra la nostra inflazione e quella degli altri. Anzi finora la preoccupazione è stata proprio quella di non incappare in inflazioni che nel cambio del sistema di conto non sarebbero mancate.

Oggi, dice Craxi, in una fase di inflazione calante i rischi sono minori. Il «maquillage» si può fare. Non eliminerà le rughe, ma qualcuno farà finta di crederci. Attenzione però: l'inflazione scende ma è quasi solo per effetto del calo combinato di dollaro e petrolio. Le tensioni interne non sono domate di tutto e i controlli sono quello che sono. Per l'operazione belletto, forse è ancora presto.

Chi guadagna oggi un milione al mese si vedrà ridotta la paga a 1000 lire. In compenso chi si è comprata una casa e ha un debito di 35 milioni oggi, dovrà restituire domani solo 35 mila lire. Non c'è bisogno né di miracoli né di giochi di prestigio. Basta compiere quell'operazione di cui in modo ricorrente si parla da decenni e che consiste nello stampare nuove banconote da una lira equiparando il valore a quello delle vecchie da mille lire. E sembra che il tempo di una simile operazione sia finalmente arrivato, stando a quanto il presidente del Consiglio, Craxi, ha dichiarato a Tokio.

L'impresa presenta certo elementi di suggestività che, come già accade, scatenano la fantasia degli esperti dei costumi e delle mode nazionali. Bisogna però subito dire che al di là di un qualche superficiale effetto psicologico, non c'è

Craxi duro con banchieri e industriali

Mezzo punto in meno nei rendimenti dei bot all'asta a metà mese - Il rischio dell'inflazione da profitti

ROMA — L'inflazione su base annua cala di un punto e mezzo, il tasso di sconto diminuisce di un punto e i rendimenti dei bot per complessivi 1.750 miliardi che saranno offerti all'asta il 15 maggio. Rispetto a un'inflazione che ad aprile è risultata del 6,6% su base annua saranno collocati (col metodo competitivo) 750 miliardi di Bot semestrali ad un prezzo base di 94,65 lire corrispondente a rendimenti annui dell'11,27%, semplice, e dell'11,59%, composto, contro i rendimenti registrati nell'asta precedente rispettivamente dell'11,94% e 12,30%. I rendimenti offerti erano del 12,06% e 12,42%. Saranno inoltre

le parti interessate.

Chissà come sarà, ora, accolta dal mercato la riduzione dei tassi di interesse sui bot per complessivi 1.750 miliardi che saranno offerti all'asta il 15 maggio. Rispetto a un'inflazione che ad aprile è risultata del 6,6% su base annua saranno collocati (col metodo competitivo) 750 miliardi di Bot semestrali ad un prezzo base di 94,65 lire corrispondente a rendimenti annui dell'11,27%, semplice, e dell'11,59%, composto, contro i rendimenti registrati nell'asta precedente rispettivamente dell'11,94% e 12,30%. I rendimenti offerti erano del 12,06% e 12,42%. Saranno inoltre

messi all'asta (col metodo marginale) 1.000 miliardi di Bot annuali al prezzo di 89,90, corrispondente a un rendimento dell'11,23%, rispetto all'11,73%, risultato dall'ultima asta (nella quale il rendimento offerto era del 12,04%).

In scadenza sono 1.569 miliardi di cui 1.269 nelle mani degli operatori e 300 nel portafoglio Bankitalia. A fine aprile risultavano in circolazione Bot per 173.088 miliardi di lire. Ancora tanti, troppi.

Ma c'è un altro pericolo sulla strada della rimozione dell'handicap inflazionistico. Craxi lo chiama inflazione da profitto: «Le industrie — af-

ferma — hanno sempre sostenuto i loro prezzi e spesso hanno anche scaricato sui prezzi tensioni e problemi particolari che avrebbero potuto affrontare con altro spirito. Un accento alla leva fiscale sembra suonare come ammonimento a non tirare troppo la corda. «Più difficile» è definito dal presidente del Consiglio l'intervento sulla distribuzione e il commercio, settori nei quali «si sono verificate molte resistenze alla discesa dei prezzi».

E le retribuzioni? Risponde Craxi: «La malattia è l'appiattimento delle retribuzioni, non la loro eccessiva diversificazione».

Borsa sostenuta e come sempre poco selettiva

MILANO — Settimana alterna in Borsa, inframmezzata dalla festività del 12 maggio da qualche operatore a imbarcarsi in un lungo week end, non molto indicativa degli umori e delle tendenze che covano nel sottogoverno. A Wall Street si ritiene che sia tempo di correzioni della quota: massicce ondate di vendite hanno in questi giorni corosso gli indici a Milano, che di strada ne ha fatta dall'inizio dell'anno, si è trattato finora di modeste pause di assetto immediate riempite dai successivi recuperi (specialmente venerdì con un rialzo del 2,75%).

Le modeste flessioni di inizio settimana sono state dovute soprattutto alla situazione tecnica del mercato, alla scadenza sempre foriera di incertezze della liquidazione dei saldi mensili di fine mese (superata infatti con una giornata di ritardo) o col solito ricorso ai buoni-cassa in sostituzione dei titoli. Ora Bankitalia sembra voler mettere un freno alla proliferazione di questi certificati illegali, o almeno cautelarsi istituendo un deposito infruttifero del 30 per cento anche al fine di spingere gli operatori e le società a servirsi della «Montetitol», invece di ricorrere ai vecchi sistemi. I buoni-cassa costituiscono in effetti una mina vagante per il mercato. Sono documenti che rappresentano titoli fisici che al momento delle liquidazioni il venditore non è in grado materialmente di consegnare così come non sono spesso in grado di consegnarli le società che hanno fatto aumenti di capitale. La crescita di situazioni di questo genere ha creato problemi gravi nelle ultime liquidazioni. Ci si ricorda che il crack Marzollo ebbe alla sua origine i buoni-cassa. Col deposito infruttifero questi buoni saranno coperti da giugno almeno per il 30 per cento.

Stipisce con la ripresa dei rialzi di mercoledì e venerdì che il mercato azionario dopo un paio di battute di assetto, e soprattutto dopo tanti exploit, abbia ripreso imperturbabile il suo cammino ascendente. Eppure tutto ciò che poteva essere scontato, lo è stato e con forte anticipo, da qui al Duemila. Questo vale anche a proposito dell'accoglienza del maxi-utile Fiat di 1.326 miliardi che non è sembrata tanto entusiasta per la ragione appena detta, dato che sulla Fiat la speculazione lavora da più di un anno e mezzo. Il Fiat resta infatti il principale protagonista del mercato, anche se con prepotenza è tornata alla ribalta Mediocredito (vicino a quota 280 mila). Ciò che è piuttosto da sottolineare è la fase di assoluta imprevedibilità attraversata dal mercato, che sembra reagire a rovescio anche agli stimoli più consueti. Lo si è visto lunedì dove in presenza di una riduzione del tasso di sconto tutti si aspettavano un rialzo mentre invece vi è stata flessione. Ciò a differenza di Wall Street che marca sempre in positivo ogni movimento in basso dei tassi (e viceversa): Wall Street ancora dimora del «guru», e che reagisce immediatamente con diffusi ribassi di evidente natura psicologica, penalizzando le industrie elettroniche, di fronte alla catastrofe di Chernobyl. Piazza degli Affari non si commuove nemmeno per la Sirte. Si ha l'impressione di un mercato ingessato.

Quanto alla selettività sempre auspicata sembra che da noi abbia poco senso parlare. L'insistenza degli scambi sulla triade Fiat, Montedison e Generali, che «fa» da sola il mercato, denota in effetti il contrario della selettività che non pare possa bene orientare il pubblico, se è vero che tutti comprano sempre gli stessi titoli.

r. g.

La Montedison ritorna all'utile (100 miliardi) dopo 11 anni di perdite

All'assemblea degli azionisti Schimberni ha presentato una situazione di netta ripresa e ha manifestato un prudente ottimismo - Annunciata quotazione in Borsa per la nuova Agrimont

MILANO — 101 miliardi di lire sono gli utili dell'esercizio 1985 dopo 11 anni consecutivi di perdite. E per l'86 una previsione di 250 miliardi di ulteriore guadagno. Il rapporto tra il debito complessivo e il patrimonio tenderà nell'86 a bilanciarsi (circa 3000 miliardi il debito, forse più di 3000 il patrimonio); agli azionisti va un dividendo di 40 lire per azione, circa la metà dell'utile, che per l'altra metà sarà reinvestito. Ottimismo prudente dunque nelle conclusioni del presidente Schimberni all'assemblea annuale degli azionisti Montedison, che rifletteva d'altronde il clima positivo della riunione. Schimberni ha dipinto un'impresa in rilancio, nuovamente flessibile e dinamica pronta a modificare il mix produttivo in conseguenza delle nuove aggregazioni internazionali, alla ricerca di una presenza nei

settori a alto livello aggiunto e di importanza strategica (nuovi materiali, cura della salute).

Un esempio di riorganizzazione potrà essere la Fertimont: l'azienda che oggi produce fertilizzanti diventando Agrimont riunendo tutte le attività concernenti l'agricoltura, dagli antiparassitari alla veterinaria, dalle stazioni sperimentali agricole ai servizi finanziari per gli agricoltori. Alla fine di questo processo quasi certamente la società sarà quotata in Borsa.

Sempre nell'ottica del rilancio aumenta l'importanza della ricerca che verrà concentrata e potenziata (Nerviano sarà sede di graduale unificazione dei laboratori Farmitalia e Carlo Erba per ciò che riguarda la farmaceutica). Sono stati accreditati gli investimenti: 300 miliardi nell'85, dai 350 ai 400 nell'86 verranno investiti in ricerca con priorità per i materiali ceramici, materiali per elettronica, materiali compositi, polimerici, biotecnologici. Già oggi — dice Schimberni — la bilancia tecnologica di Montedison è attiva, e non soltanto nei prodotti nuovi, ma sull'innovazione di processo che permette a prodotti tradizionali come il Polipropilene di tornare competitivo sul mercato con abbattimenti dei costi di produzione intorno al 25%.

In questa ottica Schimberni respinge le preoccupazioni per il futuro di Porto Marghera. Abbiamo — dice — produzioni valide ed economiche con indici di redditività del 30-40%; rispetto al capitale investito. Per il futuro però l'impegno è meno preciso: si può rinunciare — dice ancora Schimberni — a guadagni temporanei qualora non siano accompagnati dalla ragionevole certezza di essere o diventare il numero uno del settore.

Nessun accenno alla notizia, peraltro smentita ieri dall'Eni, di un passaggio a questo ente delle produzioni del ciclo dell'etilene, del Pvc, degli acetici e del cloro, produzioni che riguardano appunto gli stabilimenti di Marghera: né si progetta un passaggio all'Eni di tutta la chimica di base italiana.

Resta da capire che cosa significhi l'insistenza sulla flessibilità del portafoglio produttivo dell'azienda e sulla disponibilità a modificarlo in base a ra-

ionalizzazioni possibili — dice Schimberni — sia sul piano nazionale che su quello europeo e mondiale. Alcune iniziative sono confermate: Montecity la grande area di terziario a Linate. I milione di mq. è in attesa di autorizzazione comunale; va avanti il progetto di istituire il fondo previdenziale integrativo interno, sul modello anglosassone. Non si esclude un ingresso in Borsa del «Messaggero», testata che quest'anno presenta un bilancio favorevole.

In generale l'immagine Montedison che viene presentata all'assemblea è quella del progresso senza avventure, il presidente ha parlato di una gestione da pater familias, di un utilizzo dell'attuale congiuntura favorevole non per grandi balzi in avanti ma per grandi passi a successi ancor troppo recenti e precario. C'è da sperare, ora, che tale operazione non sia contraddetta dai fatti. E un fatto è quello dei 2900 licenziamenti alla Standa. Su questa vicenda il presidente ha coperto l'operato del gruppo dirigente, auspicando che l'attuale fase di contrazione sia il presupposto del rilancio. Non è riuscito però a convincere un azionista che gli ha obiettato che per ora hanno pagato i dipendenti licenziati e i dirigenti rimossi, non gli amministratori della Standa che da dieci anni tentano senza successo strade contraddittorie per rimontare la situazione.

Alla fine sono stati riconfermati gli organi dirigenti della Montedison, con l'ingresso dell'avv. Detlev Von Den Burg, membro del consiglio di amministrazione della tedesca Allianz e vicepresidente della Ras, che succede a Sergio Erede che rappresentava nel consiglio Montedison i sauditi della Pharos. Normale rotazione, dicono, che non ha nulla a che vedere con le attuali tensioni con il mondo arabo. I sauditi sono a posto da ogni aspetto. Il capitale sociale, come preannunciato dal Consiglio, è stato aumentato di 550 miliardi. Non dovrebbero, con questi risultati aziendali e con l'attuale andamento della borsa, trovarsi difficoltà nella sottoscrizione.

Stefano Righi Riva

Brevi

Deficit commerciale a marzo: 1.095 miliardi

ROMA — È migliorato anche in questo mese — nota l'Istat — l'interscambio con l'estero, con un ridimensionamento del disavanzo, che si è ridotto del 27% rispetto al mese di febbraio e del 54% se confrontato con lo stesso mese dello scorso anno. Le importazioni hanno raggiunto a marzo un valore di 13.520 miliardi, le esportazioni 12.425 miliardi. Nei primi tre mesi dell'anno il saldo passivo è stato di 5.675 miliardi, 8.450 miliardi l'ebbero per i prodotti energetici, il cui calo di prezzo ha determinato negli ultimi mesi un andamento più positivo della bilancia commerciale. Rispetto allo stesso trimestre del 1985, infatti, lo sbilancio si è ridotto di 2.534 miliardi, con un miglioramento di 801 miliardi nell'export/import di prodotti tessili e dell'abbigliamento.

La prossima settimana bollette Enel più leggere

ROMA — Ma non per gli utenti che consumano meno, quelli della cosiddetta fascia sociale, per i quali l'unico beneficio del calo petrolifero sarà un riorisamento indolore degli sconti, drasticamente ridimensionati con l'ultima legge finanziaria. Per gli altri utenti, ci sarà una riduzione del sovrapprezzo termico e il kWh diminuirà di circa 15 lire. A luglio il prossimo ribasso.

All'Acì tutto il mese le targhe da «radiare»

ROMA — Vengono automaticamente tolti di circolazione, con la cancellazione dal Pra tutti i veicoli per cui non sia stata pagata alcuna tassa di circolazione dal '78-'79, oppure ne sia stata pagata solo una, per uno dei due anni, e nessun altro bollo è stato pagato fino al 1983.

Disagi per i treni sulle linee di Bari

ROMA — A causa di sciopero, che potranno bloccare anche convogli a lunga percorrenza. Lo comunica l'ente ferrovie, che promette regolarità a partire dalla notte del 5 maggio.

Piattaforma pronta per 60.000 delle «Casse»

ROMA — Riduzione dell'orario di lavoro e inserimento di nuove figure professionali nella piattaforma per le Casse di risparmio.

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO
DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA
ENTE MORALE CON SEDE IN TORINO
10128 Torino Corso Stati Uniti, 21 / Tel. 51.72.72/3/4

L'Assemblea dei Partecipanti,
in data 29 aprile 1986, ha approvato il

BILANCIO 1985

sintetizzabile nei seguenti dati:

Titoli in circolazione 807 miliardi
Finanziamenti in essere 758 miliardi
Patrimonio e fondi vari 89 miliardi

Il conto economico presenta un utile di 7.067 milioni (+ 17,29%) in gran parte destinato al rafforzamento dei mezzi patrimoniali dell'Istituto.

Con Voi per risolvere i vostri problemi

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 30 APRILE 1986

In data 30 aprile 1986 si è tenuta in Torino l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Società, sotto la presidenza del dott. Michele Giannotta. L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di amministrazione ed il bilancio sociale al 31/12/1985 (certificato dalla società di revisione Price Waterhouse). Le risultanze del conto profitti e perdite sono state positive: dopo la destinazione ad ammortamento di 2.361 miliardi, e l'accantonamento delle occorrenze per imposte, è residuo un utile netto di 232 miliardi. L'utile netto è stato destinato — dopo la detrazione di 11,6 miliardi da imputare alla riserva legale — all'erogazione del dividendo, nella seguente misura:

- alle azioni ordinarie il 6,5% sul valore nominale di L. 2.000, pari a L. 130 per azione;
- alle azioni di risparmio l'8,5% sul valore nominale di L. 2.000, pari a L. 170 per azione.

L'Assemblea ha inoltre provveduto

alla nomina di un sindaco nella persona del dott. Fiorello Tonin. Il Consiglio di amministrazione, riunitosi successivamente nello stesso giorno, ha confermato Presidente della Società il dott. Michele Giannotta e Vice Presidenti il dott. Paolo Benzioni ed il dott. Vito Scalia. Amministratori delegati sono il dott. Paolo Benzioni e l'ing. Pietro Masarati. L'avv. Lorenzo Montanara è stato confermato Segretario del Consiglio di Amministrazione.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1985

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea, il dividendo dell'esercizio 1985 — nell'entità in precedenza indicata, al lordo delle ritenute di legge — è in pagamento a partire dal 5 maggio 1986, contro stacco rispettivamente delle cedole n. 31 e n. 5, presso le Casse della Società in Torino (Via S. Dalmazzo n. 15) o in Roma (Via Flaminia n. 189), nonché presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino (Via Bertola n. 28) o in Roma (Corso d'Italia n. 41) e le consuete Casse incaricate.

Pensioni, un tiro incrociato

ROMA — Tiro incrociato sulle pensioni, come tante volte. Oggetto delle polemiche questa volta è il testo (83 articoli) approvato dalla commissione speciale di Montecitorio dopo un anno e mezzo di lavoro e bloccato in commissione Bilancio, con una rovente discussione sui «conti della riforma». Il ministro del Tesoro Gorla ha inviato in Parlamento una nota invocando maggior rigore. L'Inps ha accusato una perdita prevedibile di 3.000 miliardi nel solo 1986; il socialista Saccòni, relatore in commissione Bilancio e molto vicino al ministro del Lavoro De Michelis, ha rinviato un parere decisivo per far andare avanti speditamente la discussione alla Camera. Ora si sentiranno (di nuovo) il presidente dell'Inps e la commissione per la spesa pubblica; è anche la Banca d'Italia, protagonista di studi e ricerche sulla previdenza.

«Cifre false e polemiche per affossare la riforma»

Intervista con Adriana Lodi - Una campagna allarmistica orchestrata per mandare a monte il lungo lavoro della commissione parlamentare - Le misure che il governo prepara

— Insomma, che sta succedendo? È inevitabile girare la domanda ad Adriana Lodi responsabile per il Pci del settore previdenza.

«C'è un vero e proprio gioco, un gioco delle parti, con gente che gioca su diversi tavoli. E la sostanza dei contendere non sono le cifre, ne circolano molte di sbagliate. La verità è che ci si nasconde dietro le cifre, il mancato rigore, per occultare un dissenso all'interno della maggioranza su alcune questioni della legge».

— La Cgil ha contestato i conti fatti dall'Inps, affermando che l'Istituto non ci rimetterà, ma anzi guadagnerà centinaia di miliardi con la nuova legge. Come è possibile una tale svista?

«Credo che l'Inps faccia troppi conti a stima, a volte senza avere tutti gli elementi di valutazione. I conti vanno fatti su tutto il complesso dei provvedimenti, e proiettati in avanti. Il verissimo, ad esempio, che le nuove norme sul cumulo faranno incassare di meno all'Inps. I pensionati Inps, che adesso, quando lavorano, possono conservare meno di 400.000 lire della pensione, avranno il doppio. Ma si è calcolato che i pensionati statali, che oggi possono cumulare tutto, saranno soggetti allo stesso limite?».

— La polemica più accesa, da parte dell'Inps, riguarda la perdita dei contributi oltre il «tetto». Mentre attualmente c'è un limite alla pensione, ma non ai contributi, che si continuano a pagare anche sui salari e sugli stipendi alti, non più «pensionabili», la nuova legge unifica tetto contributivo e tetto di pensione. Cosa vi ha mosso?

«L'Inps ha speso 2.300 miliardi in due anni per le due sessioni della Corte Costituzionale sul cumulo delle pensioni. Se sul tetto contributivo interviene la Corte, come è probabile se non si legifererà in modo differente, l'Istituto ci rimetterà molto di più. È questo che ha spinto la commissione a modificare quella norma».

— Il ministro del Tesoro, nella nota inviata alla Camera, ha preso per buone queste cifre ed ha aggiunto proiezioni catastrofiche per il futuro. È solo allarmismo?

«È molto grave che il ministro del Tesoro, che deve occuparsi del bilancio complessivo dello Stato, ragioni come se la previdenza si identificasse con il bilancio dell'Inps. È molto probabile che dietro questo allarmismo, che provverà anche a smontare, ci sia proprio l'intento di bloccare qualsiasi processo di riforma e insistere semplicemente a tagliare le prestazioni e a peggiorare la condizione dei pensionati e degli assicurati all'Inps. Sono le uniche misure di «politica previdenziale» prese negli ultimi anni».



Adriana Lodi



Giovanni Gorla

— Allora rifacciamo i conti del Tesoro... «Partiamo dal più sbagliato di tutti. Gorla dice che lo Stato trasferirà all'Inps, nel 1986, la cifra di 32.000 miliardi; e su questa base proietta la spesa in avanti: 40.000 miliardi nel 1990, 50.000 miliardi nel 2000. Non so come faccia, perché all'interno dei 32.000 miliardi ci sono 19.500 miliardi di cassa integrazione speciale che l'Inps ha pagato, per conto dello Stato, negli ultimi 5 anni... come una spesa progressiva si possa proiettare come spesa corrente nell'anno 2000 è un vero mistero».

— Torniamo al gioco delle parti. Socialisti e democristiani, dentro e fuori del governo, continuano a parlare linguaggi diversi e lontani... ma la verifica non aveva chiarito tutto e spianato la via alla riforma?

«L'unica cosa chiara nel documento di verifica è che non si fa chiarezza su niente. Si rinvia al documento programmatico del governo Craxi, nell'estate '83. Di riordinare le discipline con una normativa stabile di chiarificazione e di semplificazione. L'urgenza invocata esplicitamente è l'elevarla dell'età pensionabile, un chiodo fisso di De Michelis. Sembra anche in questi giorni ancora questo l'obiettivo, insieme ad un diverso sistema di calcolo della pensione. Di tutto si può discutere, ma prima bisogna aver chiarito alcune conseguenze. Si può alzare d'obbligo l'età pensionabile a 65 anni e chiedere per altre categorie il prepensionamento? Si può pretendere dai lavoratori iscritti all'Inps un calcolo meno favorevole della pensione, per esempio sugli ultimi 10 anziché sugli ultimi 5 anni, se esistono categorie che la calcolano ancora sugli ultimi 15?».

— In questi giorni hanno di nuovo protestato artigiani e commercianti, che giustamente temono un altro rinvio e si sentono presi a pretesto nella polemica delle cifre. È vero che la riforma, per loro, costa troppo?

«È l'aspetto più incredibile delle discussioni di questi giorni. La commissione non ha parificato i minimi dei lavoratori autonomi (che attualmente sono più bassi di quelli di tutti gli altri, n.d.r.) perché ha demandato modi e quantità di questo aumento ad una discussione dentro le categorie. Quindi da questo punto di vista non c'è maggior uscita. La legge stabilisce contributi differenziati per pensioni differenziate, a seconda del reddito d'impresa. Come si fa a calcolare la futura dinamica di questi fondi previdenziali, se i controlli incrociati fisco-Inps, a me risulta, sono fermi come minimo al 1982 e per dopo non si hanno dati certi sui redditi d'impresa. Comunque, il testo precisa che le categorie devono manovrare i contributi in relazione alle esigenze del loro fondo di pensione. E la legge dice anche che sono gli artigiani, in maggioranza, a gestire il fondo, e così via».

— Decreti, deleghe, stralci... si ritorna a parlare un linguaggio che lascia nascosti i contenuti. Che cosa succederà, in realtà?

«Credo che il Pci si opporrà in tutti i modi a dare una delega in bianco al governo, oppure ad accettare una legge delega sulle sole norme che riguardano età pensionabile e periodi contributivi. Nell'autunno dell'anno scorso fummo noi a parlare di stralcio dei provvedimenti su cui c'era l'accordo di tutti, per sbloccare una situazione di stallo. Ma ora la legge è completa, nessuno si può tirare indietro. Che il governo faccia gli emendamenti, si va in aula e ognuno si assuma le proprie responsabilità».

Nadia Tarantini

«Ragazzi dell'85»: ma il lavoro può anche piacere

Oggi si conclude il congresso delle Leghe per il lavoro federate alla Fgci - La proposta di «sindacalizzare» il movimento

Dal nostro inviato

TORINO — Un congresso in una discoteca. E quello delle Leghe per il lavoro — la struttura federata alla Fgci — è sembrata quasi una scelta obbligata: forse perché questi ragazzi sembrano muoversi più a loro agio qui in discoteca, che non negli spazi abituali della «politica». Protagonisti di questa prima assemblea nazionale — Le Leghe sono state costruite appena un anno fa — trecento ragazzi e ragazze. Né troppo hanno fatto il movimento dell'85. Ma la descrizione generale della platea finisce qui: perché non sono tutti uguali. Perché non tutti — almeno così è sembrato — la pensano allo stesso modo. Questione di accenti, di priorità, forse anche di sfumature. Così c'è un ragazzo della Sardegna che parla della necessità di riformare i concorsi, per far finire subito le clientelle e garantire così un accesso al lavoro alle nuove generazioni. Così c'è la discussione nella «commissione politica» per far approvare la proposta di «salario garantito» a chi è iscritto da almeno tre anni negli uffici di collocamento. E così c'è Benito Borogno, segretario della «Legge» di Torino, che per definire i compiti dell'organizzazione («comitati di rappresentanza dei soggetti che la crisi ha diviso, dal precario al disoccupato, dal cassintegrato a chi fa lavoro nero») spiega che la «Legge do-

vrà avere un carattere sindacale». Non lo dice apertamente ma «carattere sindacale» significa pragmatismo, tutela quotidiana, significa trovare soluzioni immediate ai problemi più urgenti. E poi c'è un'altra parte del congresso — a cominciare dalla relazione — che chiede lavoro, ma di un nuovo tipo. Un lavoro che — governando le innovazioni — possa far diventare le tecnologie strumento per un'esistenza più ricca, liberando tempo di vita. Che vuol dire liberando tempo di vita? Lo spiega Massimo Mezzetti, dirigente nazionale delle «Leghe»: «Al posto di una vita intera sottoposta alle costrizioni ed alle fatiche quotidiane di un lavoro spesso, troppo spesso impoverente, c'è ora la possibilità di un lavoro, che per la sua durata ridotta, è solo una delle dimensioni di una vita più ricca. E non necessariamente la dimensione principale». La riduzione del orario e del tempo di lavoro non basta ancora. «Oggi — continua Mezzetti — la riduzione non è liberatrice in sé e per sé. Lo sarà solo in un ambiente sociale che è ancora a tutto da costruire: il tempo 'liberato' dal lavoro potrà essere una cosa diversa dal tempo inutile e condizione che dia subito una politica per dotare le città, i comuni, di attrezzature, di luoghi di incontro, di scambi, per dotarli di nuovi servizi collettivi». Ecco allora quel che il lavoro che vogliono: «Quello in cui facciamo qualcosa non perché siamo pagati, ma per il piacere di creare, di ap-

prendere, di annodare con gli altri rapporti non di mercato e non gerarchici». Resta il problema di prima, però: oggi una parte del paese — il sud prima di tutto — sembra avere necessità subito di un lavoro, di un posto, quale che sia. Poi dopo, magari, si potrà pensare a cambiare il modo di lavorare». Due posizioni distinte. Ma forse neanche troppo. La soluzione la darà ancora Massimo Mezzetti. «Credo che oggi — spiega — più che in ogni altra epoca, la battaglia per il lavoro non può che essere di pari passo con una battaglia politica culturale e sociale, per un radicale mutamento dell'attuale sistema. Sistema che tende progressivamente a fare del lavoro precario ed instabile una condizione permanente. E questo perché solo così, per chi detiene il potere economico, sarà possibile mantenere in un apparato produttivo profondamente innovato, gli attuali livelli di profitto e di controllo sociale». Come dire, insomma, il «nuovo lavoro» non è un'utopia, è una necessità. Il vecchio tipo di lavoro non esisterà più, il posto che si acquista a vent'anni e si lascia alle peripezie è stato fatto fuori dalle nuove tecnologie. Il problema è sapere se quel lavoro deve lasciare il posto alla precarietà, o appunto al nuovo modo di lavorare che le Leghe propongono. E poi, lo dicono sempre loro, ci sono epoche in cui il realismo non consiste nel gestire l'esistente, ma nell'immaginare il futuro.

Stefano Bocconetti

Eni-energia, sciopero domani per il contratto

ROMA — Scioperano domani, lunedì, per 24 ore i lavoratori della Eni. L'astensione, proclamata dai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil, bloccherà così impianti di raffinazione, la distribuzione dei prodotti petroliferi e del metano, l'attività di perforazione. Lo sciopero interessa inoltre migliaia di tecnici, progettisti, ricercatori, impiegati nelle grandi sedi di Milano e Roma. Il contratto è scaduto l'ottobre scorso e da due mesi è in corso una trattativa inconcludente. «La divergenza con l'Asap e l'Eni — sottolinea Sandro Schmid, segretario nazionale della Filcea Cgil — è prima ancora che economica, politica. La proposta del sindacato è emblematica per il suo carattere innovativo. Essa si pone l'obiettivo di valorizzare lo sviluppo professionale individuale e collettivo, sulla base dei mutamenti e delle trasfor-

mazioni reali dell'organizzazione del lavoro nelle varie aziende. Il risultato dovrà essere il superamento del vecchio e rigido inquadramento professionale nazionale che è incapace di cogliere le dinamiche delle innovazioni tecnologiche, con una grande articolazione delle qualifiche che sappia cogliere le specificità dell'organizzazione del lavoro nelle varie aziende». La proposta sindacale è basata su una «griglia» di cinque fasce professionali da definire nazionalmente e la contrattazione di 10-13 livelli professionali da inserire dentro le fasce. E inoltre rivendicata una corretta collocazione del «quadri» con una loro specifica normativa. Uno sciopero, insomma, che reclama «un nuovo stile, più moderno e democratico, nella gestione delle imprese pubbliche».

Sui prezzi agricoli Cee pesanti critiche del Pci

Nostro servizio
BRUXELLES — La decisione sui prezzi agricoli, presa il 25 aprile dal Consiglio dei ministri della Comunità, ancora una volta penalizza gravemente l'agricoltura italiana e le produzioni mediterranee. In una dichiarazione a Bruxelles, i deputati europei comunisti Natalino Gatti e Tommaso Rossi hanno rilevato che «questa grave decisione non tiene conto in alcun modo delle giuste esigenze poste dal Parlamento europeo con il suo voto per una riforma della Politica agricola comune basata su un suo riequilibrio e sul rafforzamento degli interventi sociali e strutturali». Come è noto, nella decisione dei ministri, sottoscritta anche dal ministro Pandolfi, i prodotti italiani e mediterranei (vino, agrumi, olio, ortofruttili) vedono riduzioni di prezzo sino al 7,5%; viene introdotta una tassa di corrispon-

sabilità per tutti i produttori di cereali, anche per quelli dei paesi non eccedentari, come è appunto l'Italia; stesso discorso anche per il latte, la cui produzione è ridotta del 3% per tutti, con il mantenimento della tassa di corrispondenza. Solo grazie all'artificio della svalutazione della Lira Verde potrà essere compensata la riduzione dei prezzi. «Ancora una volta quindi — hanno dichiarato i parlamentari comunisti — si sono volute premiare le agricolture forti del nord Europa, principali responsabili delle eccedenze e degli alti costi della politica agricola comune; per esse non ci saranno riduzioni significative. Né le misure socio-strutturali, più volte annunciate, sono state adottate: se ne parlerà, si promette, solo all'inizio di agosto. Le conseguenze per l'Italia di questo accordo sui prezzi saranno gravi».

Giorgio Mallet

ROMA — Pare proprio che finalmente si chiuda l'anno di partita dei decimali. In linea di massima la bozza dell'accordo (comprende anche i contratti di formazione lavoro) è pronta. Domani l'esamineranno gli esecutivi di ciascuna confederazione sindacale, martedì si pronuncerà il direttivo della Confindustria e giovedì le parti s'incontreranno direttamente per gli ultimi dettagli e, entro venerdì, la firma del testo conclusivo dell'intesa. Un accordo, comunque, ben diverso da quelli della Comprensivi, e con così pesanti strascichi politici e sociali, siglati a gotezza nell'83 e nell'84 con la mediazione (anzi, l'arbitrato) di fatto del governo. In questo senso un ciclo si è chiuso, come ha sottolineato Antonio Lettieri, e un nuovo si apre nella politica sindacale. «Al di là dei

Sindacati: decimali e subito l'economia

contenuti di merito dell'ultima intesa, dice l'esponente della Cgil, Ed Eraldo Crea (Cisl): «Il documento va letto non tanto per i contenuti ma per il significato generale che ha, quello di stabilire un nuovo clima sociale sulle relazioni industriali e di rendere esplicito che i processi tecnologici e produttivi non possono essere governati egemonicamente da una so-

la parte sociale». Il clima nuovo per il sindacato riguarda essenzialmente i rinnovi contrattuali e la politica economica e sociale che — afferma Lettieri — «ne funge da cornice. Si sa dello scrupoloso lavoro in atto nelle categorie per definire piattaforme contrattuali capaci di dare risposte più avanzate alle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro». Invece, appare lo scarto sul terreno del cambiamento dell'economia. Le scelte uscite dalla verifica del pentapartito offrono qualche spiraglio. Sono carenti — dice Lettieri — sul controllo della inflazione, i tassi d'interesse e un piano straordinario per l'occupazione. Per Crea la maggioranza si è ritrovata soltanto su un «compromesso precario». Quest'altra partita, dunque, si apre subito. Con un governo che non può più coniare su alibi di sorta.

POSITIVO IL 1985 PER L'ENEL E PER IL PAESE

QUESTI I PRINCIPALI RISULTATI DELLA GESTIONE DELL'ENEL NEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI:
(CONFRONTO 1985-1981)

ENERGIA VENDUTA PER DIPENDENTE +14,7%

COSTO DEL KWH VENDUTO -13,4%

BILANCIO IN PAREGGIO DOPO UNA PERDITA DI 2219 MILIARDI NEL 1981

ENERGIA VENDUTA +12,5%

INVESTIMENTI +71,7%

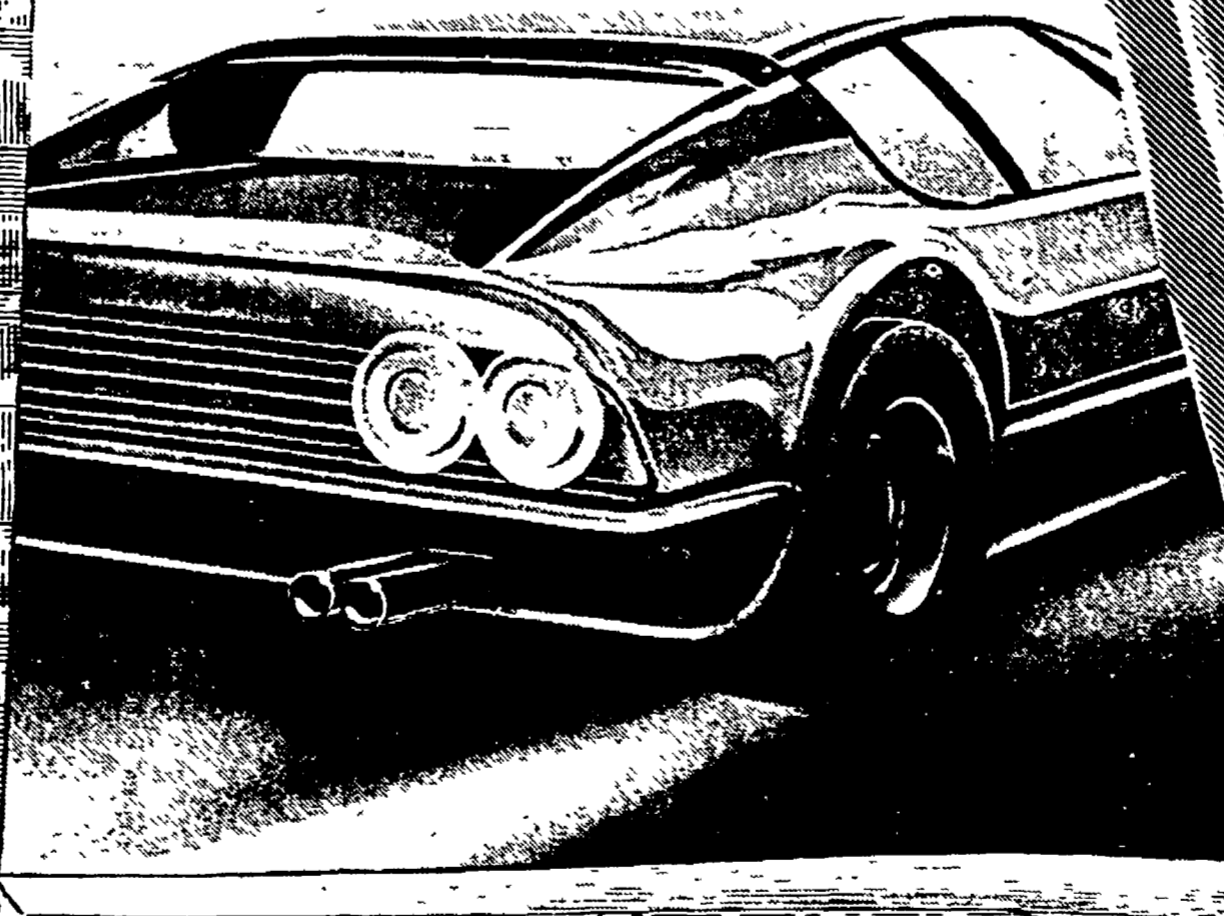
UTENTI SERVITI PER DIPENDENTE +8,4%

ENEL IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

IL MONDO GIRA SU QUATTORRUOTE



QUATTORRUOTE



30
TRENTANNI
QUATTORRUOTE

**DA TRENT'ANNI QUATTORRUOTE
 VI FA SATIRE SULL'AUTO GIUSTA**

Editoriale Domus

Spettacoli

Qui sotto, il cortile in stile futurista all'ingresso della mostra. A destra, Giovanni Agnelli e sotto file di pubblico davanti a Palazzo Grassi

Tante idee per il teatro dei ragazzi

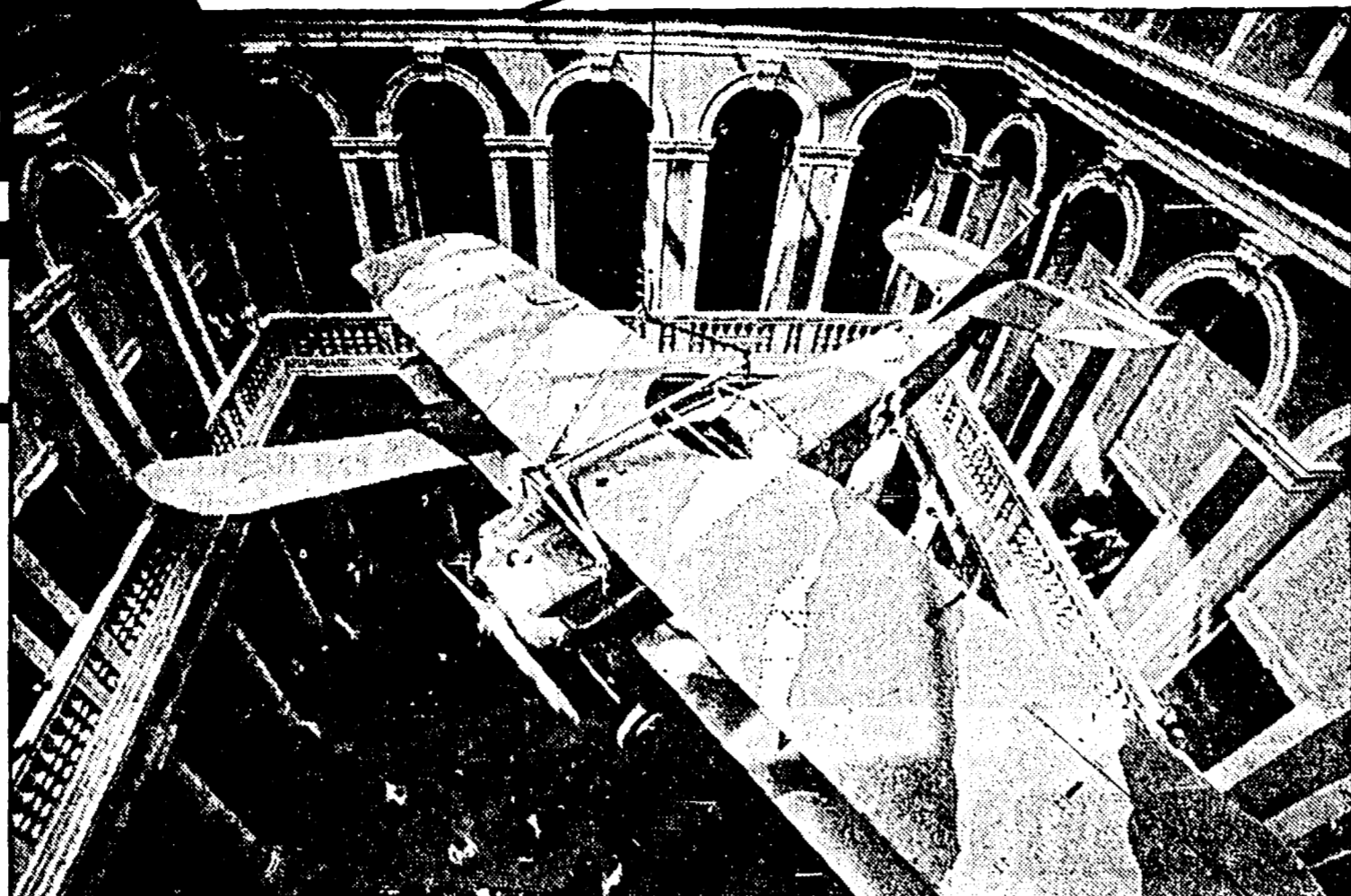
Fino al 10 maggio Verona sarà la capitale europea del teatro ragazzi. Promossa dall'Aida/Centro Teatro Ragazzi, dal Comune e dalla Provincia... (text continues)

nese che intende offrire la possibilità al pubblico italiano di conoscere il complesso della produzione teatrale... (text continues)

teatro ragazzi e giovani, organizzata dal Settore Scuole... (text continues)

Francesca Zanussi

L'Avvocato in grigio, autorità, il Presidente e Kissinger, cene ufficiali e grandi esclusi: per 24 ore la mega-kermesse veneziana è stata inghiottita dalla mondanità. Ma la mostra di Balla, Boccioni e C. non è solo questo. «Palazzo Grassi Spa» ha aperto una nuova era nel rapporto tra arte e industria: chi vincerà?



Torcello (locanda Cipriani), pranzo, in contemporanea, sull'Orient Express, per il «wonderful people»... (text continues)

segnato sul vestito. Si scorge Silvio Berlusconi. Sul ponte si aggira anche Almirante. Ancora, per la selezione, due spettacoli alla Fenice... (text continues)

misura — understatement più effelienza — non è semplice trovarla nell'epoca in cui la pubblicità è l'anima del commercio... (text continues)

Signori, il Fiaturismo

Dal nostro inviato VENEZIA — «Mi è stato preparato un testo perché mi si dice che con il presidente della Repubblica bisogna parlare con documenti scritti... (text continues)

Il direttore della mostra Pontus Hultén, il ministro Guillotti. Con questa cerimonia... (text continues)



Nella serie B la rabbia cresce. Un gruppo di veneziani scende e corre all'Harry's Bar... (text continues)

Tuttavia, bisogna andare cauti. Se la presenza privata ha caratteristiche culturali forti... (text continues)

Comunque sia, il matrimonio è stato celebrato. Testimoni i discendenti di Marinetti, Severini, Carrà... (text continues)

Letizia Paolozzi

Un'esperienza ormai annosa, satura, infastidita di lettere di poesia, mi ha portato a una prima generica ma verificata constatazione... (text continues)

Crisi esistenziali, angosce, turbamenti: i nostri poeti sembrano sempre più portati all'autocommiserazione. Eppure ci sono altri modi per mettere in versi la realtà, come quello «comico» di Sanguineti

Ma la poesia non crede alle lacrime



Incisioni del 1498: a sinistra François Villon, a destra il vescovo. Accanto al titolo, Edoardo Sanguineti



prendere l'esistenziale e cacciare nella storia, costringendo a una resa dei conti, fino a coglierne il comico... (text continues)

la lunga, ma incompleta premessa vien fuori dall'interno di questo libro e potrebbe essere la clausola riassuntiva... (text continues)

stema, sia cioè strumenti letterari, sia metaletterari. Anzi, al di là della citazione di Villon, il Novissimum Testam... (text continues)

Folco Portinari

Spettacoli Cultura

Qui accanto, Milva durante la prova di «La vera storia». Sotto il titolo, Berio



Ricordando Liszt con Gloria Lanni

ROMA — L'Arts Academy ha inaugurato l'altra sera l'«Omaggio a Liszt»: la prima — e forse l'unica — organica manifestazione promossa a Roma che ha, tra le sue «legende», la frequente presenza di Liszt.

co corso al Brancaccio (ora è destinato alla musica), anche perché a realizzarlo è stato proprio Liszt c'era una interprete straordinaria: Gloria Lanni non per nulla vincitrice, a Budapest, del premio speciale d'interpretazione nel doppio Concorso «Liszt-Bartók». E Liszt, come realtà di un'idea (in programma, il suo secondo «Concerto per pianoforte e orchestra») è riapparso in tutta la sua gloria di demone e angelo, grazie a Gloria Lanni, la pianista più prestigiosa del nostro tempo, che è, a sua volta, una «idea», concreta e vivente, della musica affermatasi come forza capace di racchiudere ed esprimere il mondo.

gionare l'esplosione di giovinezza, di freschezza e di gioia, che si verifica in questo «Concerto». Ad esso, dopo lunghi minuti di applauso ininterrotto, l'interprete ha fatto seguire la terza delle sei «Consolations», avvolta in una luce incantata.

Chernobyl: non stop tv domani sera

ROMA — Edizione abbinata di «Di tasca nostra» e «Speciale Tg1» domani per discutere dell'emergenza nucleare provocata dalla catastrofe di Chernobyl. Nella prima parte (Radio: ore 20.30) Roberto Costa e Alberto La Volpe affronteranno i temi legati alle ordinanze alimentari e agli effetti sui prezzi. La seconda parte (Radio: ore 22.30) prenderà in esame invece gli aspetti più generali della politica energetica e della scelta nucleare. I telespettatori potranno telefonare al numero 06/3139.

Videoguida

Raiuno, ore 14
Da Brown a Bennato domenica in musica



Ogni domenica c'è Domenica in. Una specie di sacro rito televisivo. Una volta era Pippo Baudo. Oggi è Mino Damico, giornalista di strano tipo. Non disdegna neppure i carboni ardenti pur di «fare notizia», ma non sta attento quando intervista le persone (fossero pure via satellite) e procede con la sculettata delle domande qualunque cosa gli rispondano. Ma il suo vizio peggiore è quello di appartenere alla categoria di quelli che non si vergognano proprio a chiedere «cosa ha provato mentre», una domanda che dovrebbe essere bandita dal vocabolario di ogni cronista. Ma c'è chi invece di dare la caccia alle notizie, dà la caccia alle lacrime e alle emozioni forti. Ma passiamo alla sculettata di giornata. Per la musica ospiti Edoardo Bennato e Gino Paoli. Toquinho e James Brown e anche un personaggio singolare: il mestiere vigile urbano, rifiuta di portare la pistola d'ordinanza. Si chiama Antonello Favrin, è di Carbonia (provincia di Cagliari) e ha l'animo del contestatore di una volta.

Canale 5: Zamberletti rassicura

Il ministro della Protezione civile Zamberletti è ospite di Maurizio Costanzo su Buena domenica (Canale 5, ore 13.30) in apertura di trasmissione. Parlerà naturalmente degli effetti di Chernobyl e delle precauzioni da prendere qui da noi. Secondo tema della trasmissione sarà «Gli italiani e il sesso», con la presentazione dei dati da un'inchiesta commentata dai soliti esperti. Si parlerà poi di violenza contro i bambini e di alcuni ripetitivi episodi di cronaca recente. Per risollevarci lo spirito ci saranno in studio alcuni autori satirici (tra cui il nostro Staino) in veste di nemici giurati della caccia.

Canale 5: ritorna «Olocausto»

Ecco un ritorno che, a distanza di qualche anno, potrebbe aver perfino guadagnato in interesse. Si tratta di Olocausto, sceneggiato in quattro puntate di due ore ciascuna che va in onda da oggi alle 20.30 su Canale 5. Quando venne programmato in Italia per la prima volta la protagonista Meryl Streep non era ancora così grande e famosa come oggi. Era però già bellissima e bravissima nel ruolo di una donna tedesca che cerca disperatamente di salvare il marito ebraico nella folle tempesta del nazismo. Il soggetto di questa storia terribile (e terribilmente vera) è di Gerald Green e racconta, seppure con senso dello spettacolo e dell'effetto drammatico, le tappe dell'olocausto di tutti i popoli europei toccati dalla guerra.

Raidue: ma il calcio è «nero»?

Oggi a Mixer (Raidue, ore 21.25) si affronta lo spinoso problema del calcio più «nero». Non manca il solito sondaggio tra gli italiani, i cui risultati saranno commentati da Aldo Biscardi. Altri giornalisti sportivi della carta stampata e il presidente della Federazione Soroldi diranno la loro sulla questione morale che rischia di disamorare gli italiani dalla loro passione più diffusa proprio in vista dell'avventura mondiale. Ma niente paura. L'amore (quello calcistico) non ha memoria. Alla fine Giovanni Minoli porta in studio per la «faccia a faccia» della settimana il presidente della Montedison Mario Schimbergli con lo scopo di un mirabolante risanamento, attraverso il quale si è arrivati a un utile (e un dittevole) di 100 miliardi.

Canale 5: gli italiani nel Vietnam

L'avevamo già annunciata la settimana scorsa, ma poi, per il misterioso potere dei programmatori, è stata rinviata. Si tratta della puntata di Monitor (Canale 5, ore 22.30) che è dedicata alla Legione straniera, corpo volontario di guerra tutto cinematografica. Da una ricerca risulta che nel 1946 migliaia di italiani arruolati nella Legione si battevano con i francesi sul fronte del Vietnam. Perché? E quello che cercherà di spiegarci il sociologo Giulio Salicrú.

Nervosismo di.. Maggio

Nostro servizio
FIRENZE — Il quarantunesimo Maggio musicale fiorentino ha potuto finalmente, passata (ma si tratta solo di una tregua) la burrasca sindacale che aveva impedito l'inaugurazione ufficiale fissata per il 29 aprile scorso. Ciò ha provocato il riemergere di tensioni e malumori, sonoramente riverberati in sala da alcuni settori del pubblico ad apertura di sipario su «La vera storia», opera di Luciano Berio, prescelta per l'occasione dal responsabile artistico del Festival '86 Zubin Mehta, e approdata a Firenze dopo le precedenti «diverse» esperienze di Milano e Parigi (la presente edizione è frutto di una coproduzione tra l'Opéra e la Lyric Opera House di Chicago).

Lavoro dunque d'importazione, seppure pregevole, che è venuto a smentire i criteri di originalità generalmente seguiti dal Maggio, soprattutto celebrando il rito dell'avvio, capace sempre di richiamare il cosiddetto gran pubblico e la stampa internazionale. Abbiamo invece avuto la sensazione, al di là delle polemiche contingenti, di un nastro di partenza tagliato piuttosto in sordina, snobbato persino dal direttore responsabile e dal direttore artistico che sulla carta dovrebbe essere Bruno Bartoletti. Il solo neosovrintendente Vidusso



L'opera Ha debuttato a Firenze, dopo vari rinvii, l'attesa «Vera storia» di Luciano Berio. Uno spettacolo interessante e pregevole, anche se alla «prima» il clima era elettrico

faceva gli onori di casa «oberto collo». Eppure, scorpiata da tale contesto poco lusinghiero per una Firenze «capitale europea della cultura», «La vera storia» rimane il punto mediano e chiarificatore della trilogia teatrale di Berio, iniziata con «Opera» e proseguita con «Il Re in ascolto». Ma il discorso, inserito nella logica estetica dell'«Opera aperta», potrebbe continuare tendendo in via d'ipotesi all'«Infinito». Inesistente itinerario drammaturgico che è poi quello suggerito dal genio letterario di Italo Calvino: eterno pellegrinaggio dell'uomo/voce che vive nella gabbia di se stesso tutte le alienanti ambiguità e le sopraffazioni del reale, bloccato tra le mura di una immaginaria città anch'essa vissuta come prigione perché simbolo della negazione stessa di progresso ed evoluzione storica.

operistica. Ci sarà poi la figura del cantastorie, con le sue stralianti ballate. Inscritte al posto dei recitativi, a ricordarci che la materia è ben novecentescamente filtrata e che l'esperienza di Brecht-Weill non era passata a caso (vedi anche l'uso particolare della banda in palcoscenico). C'è poi la seconda parte, musicalmente forse la più felice e serrata, che rimedita le linee drammaturgiche dell'inizio, stilizzando il segno linguistico in movenze ironiche, perverse, agghiaccianti, dense, parodistiche e corrosive secondo le migliori norme del melodramma. L'originalità del discorso narrativo del primo atto si combina così felicemente alla verticalità del secondo, calibrando in simmetrica proporzione musicale i due blocchi di contrappunto e armonia. Il regista Lluís Pasqual ha governato a dovere un palcoscenico, quasi sempre brulicante di folla, sottolineando con sufficiente chiarezza il passaggio delle scene, allusive alla vicenda (La condanna, Il rito, La vendetta, La notte, Il duello, La preghiera etc) intercalando con l'orchestra, nella compagnia di canto, i ruoli femminili sostenuti da Valeri Popova (fragile Leonora, combattuta tra l'amore di Ivo e quello di Luca, fratelli senza saperlo), da un'aggressiva ed efficace Livia Budai (Ada), il corrispettivo dell'«Azucena verdiana che rapisce per vendetta uno dei figli del despota), dall'intensa e calda vocalità di Milva (cantastorie). I personaggi maschili erano affidati a Rodney Norman del melodramma, a Luigi Roni (il condannato), a Ciriaco ancora Peter J. Hall (il prete) e a tre parassiti: Frank Royon Le Mee, Martino Duane, Luisa Ciocla Masera. Alcuni danzatori e mimi del Comunale venivano mossi da Lydia Azzopardi e Cesc Gelabert. All'autore stesso era affidata l'abile concertazione. Il Groupe vocal de France si univa al Coro del Maggio, impegnatissimo e lodevole sotto le cure di Roberto Abbami. Successo contrastato, in linea col nervosismo della serata, ma che l'autore non si è presentato come di norma al proscenio.

Marcello de Angelis

Cose da video

Con il quiz siamo tutti «sociologi»?

Ma ritorniamo come promesso all'inflazione demoscopica, e più in generale socio-psicologica. Quel che davvero guasta è che sotteraneamente si fa credere che quelli presentati sono i contenuti delle scienze umane. E qui ci sarebbe da farsi due risate. Il professor Spaltr attribuisce indicazioni simboliche a elementi figurativi con il criterio più opportuno di Nichetti. Prende un olocausto ramificato verso il cielo e ne ricava una motivazione al lavoro, a seconda di dove ci sono più coltivazioni di olii. Mio Dio! Ma di questo passo, ci si può scegliere domattina e decidere che se vi piace Nastasia Kinski in vino siete degli adoratori del fuoco. Eppure, a tempo, Chissà, forse aveva sentito parlare della nube nucleare di Chernobyl, e magari non aveva nemmeno tutti i torti. Dubbio: che il telegrafante non abbia chiarito bene cosa ci stava arrivando da Kiev? In questo passo, l'opinimismo onnivoro della tv non avrà più argomenti. In previsione ne propongo qualcuno all'attenzione di Lor Signori. Amate la vostra successa? Preferite farla la doccia o il bidet? Vi schiacciate i brufoli di sera o di mattina? Le bombe atomiche mo-

disinteressati al problema e concentrati sui milioni da guadagnare. Si è così riasentato il ridicolo quando una gentile e simpatica signora ha risposto che una delle ragioni sono i temporali. Chissà, forse aveva sentito parlare della nube nucleare di Chernobyl, e magari non aveva nemmeno tutti i torti. Dubbio: che il telegrafante non abbia chiarito bene cosa ci stava arrivando da Kiev? In questo passo, l'opinimismo onnivoro della tv non avrà più argomenti. In previsione ne propongo qualcuno all'attenzione di Lor Signori. Amate la vostra successa? Preferite farla la doccia o il bidet? Vi schiacciate i brufoli di sera o di mattina? Le bombe atomiche mo-

Omar Calabrese

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 10.00 LINEA VERDE SPECIAL - Di Federico Fazzuoli
 - 11.00 SANTA MESSA
 - 11.55 SEGGNI DEL TEMPO
 - 12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
 - 13.55 RADIOCORRIERE TOTO-TV - Con P. Valentini e Maria G. Elmi
 - 14.00 DOMENICA IN... - Condotto da Mino Damato
 - 16.20-17.50 NOTIZIE SPORTIVE
 - 18.20 90 MINUTO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 ELLIS ISLAND - La porta dell'America. Sceneggiato (4ª ed ultima puntata)
 - 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 CONCERTO: «OMAGGIO A RESPIGHI» - Nel cantano della nascita
 - 10.50 BODY BODY - Appuntamento per essere in forma
 - 11.40 GIALLO SU GIALLO - Film «La freccia avvelenata». Regia di Humbert Stone
 - 13.00 TG2 ORE TREDCI
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
 - 16.00 «NON SONO UN ANGELO» - Film con Gary Grant. Regia di W. Ruggles
 - 17.55 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 18.50 TG2 FLASH
 - 19.00 CRONACA REGISTRATA DI UNA PARTITA DI SERIE A
 - 19.45 MOTO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 DOMENICA SPRINT
 - 20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm con Don Johnson, Philip Michael. Regia di Lee Katzin
 - 21.25 MKER - Il piacere di saperne di più
 - 22.35 TG2 STASERA
 - 22.45 TG2 TRINITATRE - Settimanale di medicina
 - 23.15 BUSSOLA DOMANI - John Mayall in concerto
 - 0.10 TG2 - STANOTTE
 - 0.20 DSE: I FIGLI DEL '68 - «Cosa è rimasto»
- Raiuno**
 - 11.50 GRAN PREMIO DI SPAGNA DI MOTOCICLISMO
 - 13.10 I CANTAUTORI E... - Con Bruno Lauzi
 - 13.20 CHE FALLO, RUDI! - Riccardo Pazzaglia in «Separato in brodo»
 - 14.20 TG3 DRETTA SPORTIVA - Gran Premio di motociclismo
 - 17.10 «CARMEN JONES» - Film con Harry Belafonte. Regia di Otto

Scegli il tuo film

COME LE FOGLIE (Retequattro, ore 9)
Nonostante l'ora prossima al risveglio, ecco una proposta cinematografica non propriamente croccante come una briciole. Ma tant'è. Ora si recupera tutto (ma tutto davvero) e con un po' di gusto per la storia della settimana arte si può anche dedicare parte della mattinata festiva a questo buon lavoro di Mario Camerini datato 1935, situato insomma nel cuore della parabola creativa di uno dei nostri più prolifici cineasti, partito negli anni Venti con Maciste, passato attraverso le felici prove di *Gli uomini che mascalzoni* e *Il cappello a tre punte*, e arrivato ('63) a *Kali Yug*, la dea della vendetta.

LA FURIA UMANA (Retequattro, ore 10.20)
Terreno d'elezione per Raoul Walsh è stato il western, ma fare un'occhiata a questo appassionante film di gangster e vi fate un'idea di cosa è il grande, sovrano mestiere made in Hollywood. Siamo nel '49 e il bianco-nero è d'obbligo, quasi come il protagonista, James Cagney, recentemente scomparso.

LA FRECCIA AVVENATA (Raidue, ore 11.40)
Il continuo l'interminabile serie delle indagini di Charlie Chan, detective orientale furoreggiante negli anni Trenta e incarnato in un modesto attore Warner Oland, che trovò in quella caratterizzazione un inesauribile filone d'oro. Stavolta c'è di mezzo la morte di un ricco allevatore di cavalli, con annesso giro di false accuse.

NON SONO UN ANGELO (Raidue, ore 15)
Trattandosi dell'ubertosa Mae West non avevamo dubbi riguardo alla natura non troppo eterea di questa platinata domatrice di leoni. Nel caso, però, un certo piglio e le sue armi «naturali» le gioveranno per mettere a posto un bellimbusto bugiardone. Dirigeva W. Ruggles nel lontano 1936.

QUATTRO PASSI SUL LENZUOLO (EuroTv, ore 20.30)
La commedia recente (1980), il regista madriere (Jack Smight), il plot debole e il ritmo. Nel cast per fortuna c'è già adattato per i palcoscenici di Broadway (e per interpreti neri) da Oscar Hammerstein. In scena, tra gli altri, Harry Belafonte; tra i «prestavoci» gli attori la splendida Marilyn Horne.

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 8, 10.16, 13, 15, 19, 23. Onada verde: 6.57, 7.57, 10.13, 12.57, 15.20, 17.30, 18.57, 21.10, 21.53, 23.57. 6 il guastafeste: 9.30 Santa Messa; 10.19 Varetta Varetta; 14 Sotto tiro; 14.30 Microscopio, che passione; 15-17.33 Carta bianca stereo; 20 Partito d'eccezione; 20.30 Cinema Algori - Opera lirica di Rossini; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.20, 18.50, 19.30, 22.30, 6 Fick-Flock; 8.46 Musica proibita; 9.35 La strana casa della formica morta; 11 L'uomo della domenica; 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.27-18.15: Stereosport; 16.00-17.30 Domenica sport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonnotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.50, 20.45, 6 Pruduo; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 9.30 Pruduo; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Quartetto di Boccherini; 13.05 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di Radio2; 18 Una stagione di Radio2; 21 Fagnone; 21.10 i Concerti di Milano; 22.40 Un racconto ed il divoratore giunto dalle stelle; 23 jazz; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**
Ore 7.20 Identità, gioco per posta: 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Pastori; 11 10 peccati indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bardi; 13.15 Da chi e con chi, la dedica (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; Le stelle dello stile; 15.30 Introduzione, intervista; 16 Show-biz news; note dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17 Libro à bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Italia 1



A destra, Christophe Lambert in *The color purple* di Spielberg. Sotto, il regista Tarkovski



TRENTANOVESIMO Festival internazionale di Cannes: un appuntamento importante, un evento atteso quest'anno. Particolarmente quest'anno. Scorrendo il programma si constata subito la difficoltà delle proposte, il prestigio di certi nomi, pure nell'insieme la ricca imbandizione non va esente da qualche difetto. Aprirà la rassegna ufficiale, fuori concorso, il film franco-tunisino *Pirates*, realizzato, dopo lunga e laboriosa gestazione, da Roman Polanski che torna così alla ribalta superando d'un balzo un periodo di relativa obsolescenza professionale. Si sa poco su questo nuovo cimento del cinema franco-inglese-polacco, anche se risulta trasparente dallo stesso titolo che si tratta di una vicenda orientata verso le accidentate e pur sempre allestite contrade dell'avventura, quella fisica e l'altra tutta concettuale.



Gli aspetti più vistosi di Cannes '86 sono, di primo acchito, le massicce presenze tanto del cinema americano, quanto di quello francese. Quattro risultano, infatti, i lungometraggi in concorso provenienti dall'Atlantico, mentre altri due titoli firmati da autori statunitensi gran nome figurano in campo fuori competizione. Quanto alla Francia, anch'essa si presenta in lizza con quattro film, con l'aggiunta, fuori concorso, del già strombazzatissimo *Vieilles déjâ de Claude Louch*, seguito, forse non necessario, del sentimentale, trepido *Un uomo una donna*. Fanno adeguata corona alle folte rappresentative americana e francese le sparute ma qualificate schiere dei restanti cinematografici. L'Italia, ad esempio, può vantare un film di autori noti per la rassegna competitiva, mentre un'opera forse meno importante compare nell'ambito della rassegna collaterale *Un certain regard*, al quale, in campo scopropico, per noi francamente incredibile, è che i selezionatori francesi abbiano, per l'occasione, lasciato perdere il fatidico *Amor bujo* di Saura, la nuova opera di Margarethe von Trotta *Rosa Luxemburg*, il solo film in rappresentanza della Repubblica federale tedesca; c'è il fatidico, lungo omaggio svedese firmato da Tarkovski *Offret - Sacrificio*; ci sono, ancora, i film certamente rilevanti dell'australiano Beresford, dell'indiano Sen, dell'algierino Lakhdar Amine, oltre all'impegnativa, recente realizzazione spagnola di Carlos Saura *El amor brujo*, che concluderà, fuori concorso, la rassegna *kermesse* della Costa Azzurra. Naturalmente, tutto ciò riguarda soltanto la rassegna ufficiale comprensiva di diciannove film in competizione, e non i fuori concorso. Nelle restanti rassegne collaterali si affollano, in effetti, innumerevoli altri film. Forse di non minor pregio. Senza contare il fatto che, per un particolare motivo d'interesse rivestono, ad esempio, certe circostanze curiose o situazioni specifiche che la bizzarria del caso, l'involutorio, l'arguzia delle cose mettono in risalto secondo una logica tutta imprevedibile. Basti pensare alla stranissima coincidenza del confluire nella rassegna competitiva di Cannes '86 di tre opere sicuramente di qualche pregio di altrettanti autori sovietici quali Serghei Bondarjuk (*Boris Godunov*), Andrei Konchalovski (*Runaway Train*) e Andrei Tarkovski (*Offret - Sacrificio*). Soltanto che, nel caso particolare, i tre cineasti compatrioti, oltre a rappresentare tre Paesi diversi (Urss, Svezia, Usa), emblematizzano, nei loro rispettivi lavori, convinzioni, ideologie, scelte espressivistiche radicalmente diverse.

Un altro appuntamento-cineclub è dato dal film di Martin Scorsese *After Hours*, un'inedita tra il grottesco e il surreale vissuta, anzi sofferata da un ingenuo yuppie newyorkese che, in caccia di facili avventure femminili, cassa nel groviglio inestricabile, nel mondo da incubo dei più degradati quartieri abitati da presunti artisti, da autentici drogati, da torvi personaggi dalle pazzesche consuetudini. E non meno allestite, anche rispetto a questo nuovo Scorsese, sarà senz'altro *Fool for Love*. Per tante ragioni concomitanti e convergenti. La prima delle quali si accorpa nella plurima presenza di Sam Sheppard

quale autore del dramma originario, sceneggiatore e interprete del film realizzato da quell'altro grande «maudit» (almeno in America) che è Robert Altman. Da quel che sappiamo sulla scorta del testo teatrale, pubblicato e rappresentato anche in Italia, la trascrizione cinematografica dell'autore del mirabile *I compagni* promette molto, e siamo convinti, manterrà anche di più. Poco o niente forse è lecito anticipare sui restanti film americani *Down by Law* di Jim Jarmusch, autore di quel fortunatissimo *Stranger than Paradise* che ha messo successi in mezzo mondo; *Runaway Train* di Andrei Konchalovski, anch'egli «lanciatissimo» dal trionfale esito del suo *Invincibile* (ben più che già celebre e benemerito in Urss per capolavori di ben altra consistenza), e «ultimo ma non ultimo» il nuovo, geniale parto di Woody Allen *Hannah and her sisters*, già definito eloquentemente in America una sorta di «*Manhattan* degli anni Ottanta». Altrettanto si potrebbe conservare a proposito del più che atteso *Rosa Luxemburg* di Margarethe von Trotta,

sia per la particolarità dell'impianto narrativo, sia per le critiche estremamente controverse riscosse recentemente dallo stesso film in occasione della sua sortita nella Repubblica federale tedesca. Molti e impronisti da qualche sospetta pruriosità si dice finora registrata sul conto del film francese del maestro nipponico Nagisa Oshima *Max, mon amour* eterodosso, trasgressivo triangolo erotico, ove appunto uno dei protagonisti del *ménage à trois* ha le sembianze di un prestante gorilla, appunto Max. Degli italiani che dire? Il film di Ferreri *Love You*, benché prodotto e realizzato pressoché interamente in Francia, figura come rappresentante del nostro Paese. Bizzoso e umorale come ama atteggiarsi sempre, il cineasta d'origine milanese ha già detto sul conto della sua nuova fatica tutto e il contrario di tutto. A che pro rischiare, aggiungendo altre imprecisioni e notizie infide? Zeffirelli, frattanto, ha già dichiarato a chiare lettere che lui il suo *Otello* intende proprio in concorso col legittimo proposito di gareg-



Qui accanto, Alexandra Pigg e Peter Firth nel film «Lettera a Breznev»

giare, alla pari con gli altri, per il conseguimento dei massimi premi. Per una volta non gli si può dar torto. La sua è un'ambizione lecita, fors'anche lodevole. S'intende, dipenderà da che *Otello* è. Un esito già definito eccellente, si è scritto in Spagna, ha raggiunto frattanto *El amor brujo* di Carlos Saura, che con questa stessa pellicola completa il tritico coreografico-musicale costituito dai precedenti *Nozze di sangue* (da Lorca) e *Carmen* (da Bizet). *El amor brujo* si avvale, come per gli altri film ora citati, della collaborazione determinante di Antonio Gades, Cristina Hoyos e Laura Del Sol. A suggello di tanta e tale quantità di film e di potenziali valori di promesse e di speranze, Cannes '86 non ha trascurato di ricordare due nomi, due personaggi che al cinema hanno dato molto, quasi tutto. Compresa la loro intera, prodigiosa esistenza: Orson Welles e Simone Signoret. Ai due geniali, sensibili artisti sono riservati ampi omaggi, con mostre, proiezioni, rievocazioni, testi non tanto e non solo a rinvierire improponibili cele-

brazioni, quanto piuttosto a stimolare riflessioni, considerazioni sempre e comunque vitalissime sulla particolare indole, la coltivata attitudine di Orson Welles, di Simone Signoret a vivere la loro vita, l'arte, il cinema proprio come un'esperienza unica, irripetibile. Certo non va tacito che a Cannes, e dovunque in Francia, «l'aria del tempo» è oggi sensibilmente mutata con l'avvento al potere delle forze politiche di centro-destra. L'attuale ministro della cultura, Léotard, si professa aperto e disponibile verso i problemi del cinema in generale e quelli del Festival di Cannes, in particolare. Naturalmente, è prematuro avanzare qualsiasi giudizio sulla direttrice di marcia della politica culturale del nuovo governo, ma tra gli stessi sperimentati animatori del Festival di Cannes ce n'è più d'uno che avverte e tradisce con malessere crescente gli effetti sconfortanti del «cambio della guardia». Staremo a vedere. Comunque, buon Cannes. Per ora.

Sauro Borelli

Un festival di assenti e di agenti

Dal nostro inviato
CANNES — Sarà il festival degli assenti, che una volta tanto rischieranno di avere ragione. E sarà il festival degli agenti, che — aumentati nel numero e nella tenacia — trasformeranno il servizio d'ordine nel vero divo di Cannes '86. Questa, almeno, è la doppia impressione che si ricava scorrendo nei giornali e le riviste francesi, mentre il conto alla rovescia è arrivato, stamane, a meno quattro. Nelle vie di Cannes si coglie invece un'atmosfera di tran-tran. Il Palais è inaccessibile a chiunque non sia super-accreditato, ma è normale. La Croisette è una specie di cantiere, ovunque spuntano manifesti pubblicitari del film e i cartelli stradali già minacciano (da mercoledì in poi) la chiusura al traffico, ma è altrettanto normale. Dov'è, dunque, la novità?

La novità consiste nelle defezioni degli americani, terrorizzati dall'idea di approdare sulle rive del Mediterraneo (che, nella loro personalissima geografia, dev'essere grande più o meno quanto il lago d'Orta, con Cannes raggiungibile a nuoto da Tripoli). E nell'ansia dei francesi, smaniosi di comunicare il mondo intero che il festival è invece strettissimo, a prova di attentato. Nice Mattin, il più diffuso quotidiano locale, titolava venerdì: «La fête sera bien gardée», la festa sarà ben sorvegliata, e parlava di ripetuti incontri tra gli organizzatori del festival, la municipalità di Cannes e la Prefettura. Saranno molti i nomi di artisti e di film che non sono in divisa, un reparto di agenti in borghese della Sûreté Nationale il cui numero è tenuto segreto, e una squadra di artificieri in servizio permanente. Il perimetro intorno al Palais, e il Palais medesimo, saranno transennati e i controlli saranno rigidissimi.

Il festival, i giornali (anche italiani) parlano di defezioni Usa a valanga, ma le uniche rinunce verguardano Steven Spielberg (che presenta fuori concorso *The color purple*); Martin Scorsese (*After Hours*, in concorso); Barbara Hershey e Maureen O'Sullivan (interpreti del film di Woody Allen, che invece non verrà così come non è mai venuto gli anni scorsi) e Walter Matthau, che disarteria la mega-festa organizzata da *Pirates*, il film di Roman Polanski che aprirà il festival. Di De Niro e Stallone nessuno ha mai parlato e nessuno piangerà. De Niro venne a Cannes l'anno di *C'era una volta in America* e restò in albergo, mentre Sergio Leone tenne in corso stampa, accusando stress da fuso orario. In quanto a Stallone, ogni anno il suo sbarco è proclamato e smentito almeno dieci volte al giorno. Forse la rada di Cannes è troppo piccola per le sue ambizioni.

Gli altri americani comunque verranno. Soprattutto verrà Robert Altman (il suo *Fool for love* è in concorso il 14 maggio) e Clint Eastwood, che è impegnato nella regia di un film di guerra, *Il cinghiale*, che disarteria la mega-festa organizzata da *Pirates*, il film di Roman Polanski che aprirà il festival. Di De Niro e Stallone nessuno ha mai parlato e nessuno piangerà. De Niro venne a Cannes l'anno di *C'era una volta in America* e restò in albergo, mentre Sergio Leone tenne in corso stampa, accusando stress da fuso orario. In quanto a Stallone, ogni anno il suo sbarco è proclamato e smentito almeno dieci volte al giorno. Forse la rada di Cannes è troppo piccola per le sue ambizioni.

Alberto Crespi



Caro Breznev, ti scrivo

LETTERA A BREZNEV — Regia: Chris Bernard. Sceneggiatura: Frank Clarke. Fotografia: Bruce McGowan. Musica: Alan Gill. Interpreti: Alfred Molina, Peter Firth, Margi Clarke, Tracy Lea, Alexandra Pigg, Ted Wood, Carl Chase, Susan Dempsey. Inghilterra, 1985.

Per improbabile che possa sembrare, c'è ancora oggi chi ha motivo di rimproverare lo scomparso leader sovietico Leonid Breznev. Ci si chiederà persino un po' stupiti e perché mai? Semplice, è stato, almeno in un'occasione particolare, colui che ha favorito una *love story* a dir poco emblematica e rappresentativa dei nostri pur contraddittori giorni.

Calma. Si tratta solo di una licenza poetica che il regista Chris Bernard e lo sceneggiatore Frank Clarke si sono prese giusto col proposito di parlare dell'inquietante condizione esistenziale dei loro coetanei di Liverpool alle prese con lavori in genere poco gratificanti e con carenze affettive, sociali, culturali cui non sanno davvero come far fronte. Dato in soldoni è proprio questo il nucleo di elementi narrativi su cui s'intreccia *Lettera a Breznev*, un film per molti versi eccentrico, eterodosso anche rispetto ai più recenti e trasgressivi lavori del cinema inglese.

Dunque, la bionda Teresa (Margi Clarke) e la bruna Elaine (Alexandra Pigg), due ragazze proletarie di un desolato sobborgo di Liverpool, decidono in una serata particolarmente stanca di fare un colpo di vita. Con pochi soldi e troppi sogni s'imbarcano alla volta del-

vicina Liverpool dove, girovagando da una birreria all'altra, riescono a mettere a segno un tiro mancino contro due assatanati magliari levantini.

Improvvisamente ringaluzzite dal loro pur rischioso «colpo» (hanno sottratto il portafoglio e mollato per strada i loro inviperiti corteggiatori), Teresa ed Elaine, ora rifugiate in un altro locale, si guardano in giro desiderose di compagnia. Sbarcando e perlustrando intorno, la più disinvolta Teresa s'accorge di due presantini marinai sovietici anch'essi in caccia di passatempi.

Così Peter e Serghej, questi i nomi dei due baldi marinai, s'accompagnano, più che graditi ospiti al tavolo delle due ragazze. Orvito che, di lì a poco, le due coppie, Elaine e Peter oltreché Teresa e Serghej, finiranno a letto in un alberghetto nei pressi del porto. Sarà per tutti un'esperienza, per quanto fugace ed effimera, comunque memorabile. In effetti, la più esperta Teresa terrà in conto di un irripetibile trasporto erotico l'incontro ravvicinato con il mastodontico Serghej, mentre per la più sentimentale Elaine le ore passate chiacchiando con l'affettuoso Peter diventano addirittura l'unico, grande amore della sua vita. Tanto che, alla partenza della nave sovietica col due fortunati marinai, la stessa Elaine non sa darsi pace di quel forzato distacco dal suo amatissimo Peter.

Allora che succede? Su suggerimento di Teresa, Elaine scrive e fa presente al leader sovietico, Breznev, la sua personale situazione. Contrariamente ad ogni previsione, dall'Urss arriva sollec-

OGNI DOMENICA ALLE 20.30
QUESTA E' LA STORIA DI UNA FOLLIA DISUMANA
E DI UN AMORE DISPERATAMENTE UMANO.

OLOCAUSTO

con MERYL STREEP - JAMES WOODS
FRITZ WEAVER e ROSEMARY HARRIS
regia di MARVIN CHOMSKY

CANALE 5

Primo piano: prezzi agricoli

Lussemburgo, non un accordo ma un gesto di rassegnazione

A più di una settimana dall'accordo di Lussemburgo sui prezzi agricoli comunitari si può fare una valutazione...

Il giudizio non è sugli uomini, come sembra divenuto moda in questi ultimi tempi...

Se si parte da questa visione, l'accordo di Lussemburgo non è una risposta ai problemi dell'agricoltura europea...

Di conseguenza, il rifiuto del riequilibrio tra i prezzi dei diversi prodotti rispetto alla situazione consolidata...

Sembra giusto definire l'intesa raggiunta un compromesso di basso profilo che non inattesa i meccanismi della Pac...

Intanto anche il meccanismo sugli ortofruttili, con la conseguenza che le difficoltà del settore si aggravano...

Infine, c'è da sottolineare che le decisioni assunte a Lussemburgo aprono la strada alla rinazionalizzazione della Pac...

Agostino Bagnato

Dal nostro inviato

MODENA — Buongiorno, vino. È un saluto beneaugurante che ci sentiamo di fare dopo aver assistito a Modena al decennale del Coltiva...

Il prodotto è sano, genuino, moderno e non dannoso alla salute, ma utile per una alimentazione corretta...

Un gruppo di dell'Inquenza, quelli del metanolo, hanno trasformato il vino in veleno, ucciso uomini e donne...

Se questa è la prospettiva a più lungo termine, per l'immediato le richieste sono concrete...

Se dalla Città della Assisi l'Uncem è un certo conflitto tra le varie componenti politiche...

La «soluzione ragionevole» da te auspicata per risolvere le contraddizioni aperte dal successo dei referendum...

Un gruppo di dell'Inquenza

Buongiorno, vino

Il futuro ha un solo nome: qualità

A Modena i 10 anni del Coltiva. Incontro di esperti e dirigenti per il rilancio del settore. Dai guai di oggi una lezione. Ruolo delle cooperative - In Usa un filmato sui controlli



ti, quelli del metanolo, hanno trasformato il vino in veleno, ucciso uomini e donne...

Se questa è la prospettiva a più lungo termine, per l'immediato le richieste sono concrete...

Se dalla Città della Assisi l'Uncem è un certo conflitto tra le varie componenti politiche...

Da parte romagnola è venuta la proposta di organizzare, per la vicina estate, sulle spiagge, banchi di degustazione per avvicinare o riavvicinare vacanzieri italiani e stranieri...

È perché allora non organizzare una grande festa con i 22 che andranno in Messico? Non possono essere i nostri calcatori i messaggeri del nostro vino?

Qui a Modena non è stato nemmeno nominato, ma è stato sommessamente distrutto il mito del vino del contadino...

È per finire non potevano mancare le critiche al governo. A Pandolfi (che ha inviato un messaggio al Coltiva) devono essere sfischiate le orecchie...

Concretizza emiliana? Sì, certo. Ma anche un rimprovero le maniche e dacci dentro. Qui, ci ha detto più d'uno, non è il momento degli addii e dei commiati...

Mirella Acconciamesa

Il governo non è contrario ad accogliere la richiesta avanzata dal congresso dell'Uncem ad Assisi

Un sottosegretario per la montagna?

Dal nostro inviato

ASSISI — Arrestata economica non significa arretratezza culturale così come la gravità dei problemi di tutti i giorni non giustifica disattenzione e disinteresse verso le grandi questioni della pace e della distensione...

Se dalla Città della Assisi l'Uncem è un certo conflitto tra le varie componenti politiche...

programazione intrecciata Comunità montane-Province; la riforma della finanza locale; le leggi quadro sui suoli, i parchi, la protezione civile...

Se dalla Città della Assisi l'Uncem è un certo conflitto tra le varie componenti politiche...

Ma il fatto procedurale — per altro rilevante — non deve far passare in secondo piano la questione principale: la «cisa» partecipativa dei delegati al congresso dell'Uncem...

Difficoltà anche per votare alcune modifiche sostanziali dello statuto dell'associazione. Un candidato democristiano laziale, Pizzicariello, escluso dal suo partito dalla lista dei «99» ha minacciato di chiedere la verifica del numero legale...

Tornando ai contenuti del congresso di Assisi, in attesa di risposta, da parte del governo, la richiesta di istituzione di un sottosegretario alla presidenza del consiglio, con delega specifica ai problemi della montagna...

Guido Dell'Aquila



Quel che ci vuole è un'alleanza sociale per la fauna

Caccia, ecco il perché della via legislativa

fra gli agricoltori, i cacciatori e gli ambientalisti d'accordo su un programma, e non fra sigle partitiche o associazioni...

Carissima Laura, quelli che tu definisci «termini confusi e imperfetti» che la legge



imponesse ai due referendum ci sembra invece prefigurarsi, al di là della buona fede ecologica, culturale ed etica di alcuni aderenti...

ecologia del panda — Letto il tuo articolo, ci siamo chiesti come si troverà oggi la nostra acqua santa insieme ai diavoli...

Franco Nobili

La paura della nube

Sono tre giorni — dalla notte del 1° maggio — che la «nube» radioattiva si è fermata sul cielo di Roma. E ora dove si dirige? Se le previsioni meteorologiche sono esatte i venti che provengono da sud dovrebbero spingere le masse d'aria verso est, in direzione dei Balcani. Dovrebbe accadere oggi. La pioggia in questi casi sarebbe davvero una enorme gravità: faciliterebbe la caduta dei radionuclidi. Sul Lazio per oggi è previsto un tempo da poco nuvoloso a molto nuvoloso. Con possibilità molto scarse — dicono all'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica — di precipitazioni. La nube quindi dovrebbe andarsene via. Ma cosa ha lasciato? Quale è

attualmente a Roma e nel Lazio il livello di radioattività? I sistemi di rilevamento parlano di un raddoppio del tasso naturale. È una variazione preoccupante? Gli esperti dicono che non c'è pericolo. Per parlare di livello di guardia bisogna arrivare a 100 volte l'attuale livello di radioattività. E comunque sarebbe una media statistica. Bisogna considerare infatti che alcune zone del Lazio, come il Viterbese, già normalmente possiedono una radioattività naturale maggiore rispetto al resto della regione. Cosa succederà dopo il passaggio di questa «nuvola della morte» nessuno riesce, e può, prevederlo. E questo fa aumentare la paura di queste ore.

A ruba latte e surgelati Caos ai mercati generali

Nei negozi e nei supermercati caccia al prodotto conservato - I furgoni della Centrale sono rientrati con il carico quasi intatto - Incertezza nei controlli agli ingressi del centro di via Ostiense - Le proteste dei coltivatori

È cominciato l'assalto al latte a lunga conservazione. Una «caccia» massiccia, consumata tra i banconi dei supermercati, nei negozi e in tutti i bar alla ricerca dei pacchetti di cartone provvisti della rassicurante stampigliatura sul confezionamento precedente all'allarme nucleare. Con l'arrivo della nube di Chernobyl in Italia anche a Roma si è diffusa la psicosi radioattiva e, nonostante le disposizioni impartite dal ministero della Sanità che vietano la somministrazione del prodotto solo alle gestanti e ai bambini al di sotto dei dieci anni, ieri sono stati pochi quelli che hanno comprato il latte pastorizzato. I furgoni della Centrale sono tornati nel deposito con il carico praticamente intatto: solo il trenta per cento del prodotto è stato venduto. Il resto è tornato indietro, anche perché la stragrande maggioranza delle circa tremila rivendite cittadine si sono rifiutate di accogliere le partite.

E una corsa alla «provvisoria selvaggia» che non ha precedenti e che sta per far saltare l'intero ciclo produttivo della maggiore azienda municipalizzata: al momento non c'è infatti possibilità di riciclare gli stocaggi che dovranno essere eliminati. Di contro cresce il rischio di un black-out totale: anche le aziende private stanno dando fondo ai rifornimenti e tra tre giorni, per almeno due settimane, probabilmente non si troverà più non solo il latte fresco ma anche quello «trattato» con lo speciale procedimento che lo

rende buono per mesi. La distribuzione comunque sarà assicurata negli ospedali. Questa mattina la commissione amministrativa della Centrale si incontra con i rappresentanti della Regione, con l'assessore comunale alla sanità De Bartolo e i tecnici degli uffici veterinari per coordinare un piano e ricevere in proposito direttive precise. «Quelle che finora nessuno ci ha dato — ha detto il presidente Anna Maria Fontana —, per ora posso dire solo che non possiamo accogliere le parlate dei pro-

ducenti i nostri impianti sono in grado di trasformare la produzione in latte a lunga conservazione. In media lavoriamo 500mila litri pastorizzandoli. Accelerando i ritmi del reparto di sterilizzazione potremmo ottenerne al massimo 120, 130mila litri. E il resto, che fine fa?». Intanto la prima giornata di controlli ai mercati generali si è risolta in un caos totale. Fin dalla mezzanotte sono cominciati ad affluire i camion e ognuno è stato co-

stretto a fermarsi davanti ai cancelli di via Ostiense mentre i vigili ispezionavano le cariche. Quattromila quintali fra insalata, cavoli, broccoli, carciofi, cipolle, finocchi sono stati respinti tra le proteste dei coltivatori mentre all'interno i prezzi degli alimenti non contaminati salivano alle stelle. Per di più la mancanza di indicazioni precise ha provocato situazioni d'incertezza che non hanno fatto altro che aggravare il malcontento generale. I vigili disposti in ordine doppio hanno dato il via all'operazione smistamento senza avere ben chiaro quale verdura bloccare e quale invece fare entrare. Così è successo che le carote provenienti dalla Conca del Fuclino sono state messe in vendita normalmente perché raccolte con largo anticipo, mentre quelle del Lazio sono finite al macero. Le zucchine invece hanno avuto via libera ma solo una volta private dei fiori.

Inutile dire che se i dubbi regnano tra gli addetti ai lavori, altrettanto vale per i consumatori che oltre a far man bassa nelle farmacie delle pasticche di iodio hanno oplatato tout court per i surgelati; e anche questi, come il latte a lunga conservazione, sono andati a ruba. Per l'agricoltura si profilano giorni neri. La lega per l'ambiente del Lazio, prevedendo un crollo verticale delle vendite, sta studiando insieme ad alcune cooperative la possibilità di intraprendere azioni legali per ottenere un risarcimento dei danni che dovrebbe aggirarsi sull'ordine di miliardi. «Denunciamo il caos organizzativo — dicono gli ecologisti — in cui sono piombate le nostre attività che non hanno la più pallida idea dei provvedimenti operativi da prendere. Siamo decisi a ricorrere anche sul piano internazionale e in particolare nei confronti del governo sovietico affinché gli agricoltori colpiti dalle misure d'emergenza ricevano un giusto risarcimento».

Valeria Parboni



Al mercato si comprano zucchine, ancora garantite

Così si dà la caccia in città al «nemico invisibile»

Vigili del fuoco, Enea e Istituto superiore di Sanità: sono loro che controllano il livello di radioattività e danno la caccia agli isotopi. «A Roma e provincia — dice Mario Dario, caposquadra dei vigili del fuoco — abbiamo 16 punti di rilevamento. Alcuni sono alloggiati presso i nostri distaccamenti, altri nelle stazioni dei carabinieri. Con queste apparecchiature misuriamo il livello di contaminazione in aria. Per misurare, invece i possibili livelli di contaminazione vengono prelevati campioni di terreno che sono poi analizzati dal nostro Centro studi ed esperienze. Proprio in queste ore — aggiunge Dario — stanno arrivando campioni di verdura ed erba raccolti in diverse parti d'Italia».

Le apparecchiature dei vigili del fuoco possono però misurare la radioattività ambientale globale di fondo. In pratica gli strumenti possono solo segnalare che c'è un aumento della radioattività, ma senza specificare come è fatta, l'analisi qualitativa e non quantitativa. «Questo non basta — dice il dott. Giuliano Sciocchetti, direttore del laboratorio misure ambientali dell'Enea, una struttura del dipartimento protezione dell'ambiente e salute dell'uomo — in questi casi si tratta di stabilire come sono cresciuti i livelli dei vari «radionuclidi» e se addirittura se ne presentano di nuovi. Prendiamo ad esempio l'iodio 131 che ha la capacità di concentrarsi nel latte dell'animale che si nutre con erba dei pascoli. All'Enea — continua Sciocchetti — abbiamo le apparecchiature adatte per fare questo tipo di analisi. Così come abbiamo il contatore del corpo umano che in questi giorni sta esaminando gruppi di persone che hanno soggiornato all'estero nei giorni dell'esplosione di Chernobyl».

Ma queste macchine cosa dicono? I livelli segnalati dagli apparecchi sono da considerare preoccupanti? «Non si può stabilire un rapporto diretto tra dose di radioattività ed effetto. Per i livelli, finora accertati, non si può parlare di rischio sanitario, né di inquinamento radioattivo c'è. Non si possono stabilire quali saranno le conseguenze, ma è certo che, seppure non allarmante, il tasso di radioattività non può in nessun caso essere definito basso. Le probabilità di danni alla salute non si possono quantificare, ma certamente subiscono un incremento».

Anche per Claudio Garibaldi, del Centro dei vigili del fuoco, non si può parlare di pericolo. «Per raggiungere il livello di inquinamento degli esperti bisognerebbe moltiplicare l'attuale incremento per 100». E se viene raggiunto questo «tetto» cosa succede? Come si manifesta questa emergenza? «Nel piano nazionale in questo caso sono previste alcune misure come quelle di non bere latte, mangiare uova, verdure e in genere cibi freschi. E come antidoto bisogna prendere pasticche di iodio. Questo per saturare la tiroide impedendogli così di fissare l'iodio 131». Ma allora le misure decise dal ministero della Sanità sono esagerate? Nessuno se la sente di esprimere un giudizio. Il dott. Sciocchetti fa solo rilevare che, ad esempio, l'assunzione di iodio se non c'è una reale necessità può provocare anche delle reazioni peggiori del possibile danno. «E un po' come la vaccinazione antivaricella», dice che è stata abolita proprio perché provocava più danni che benefici».

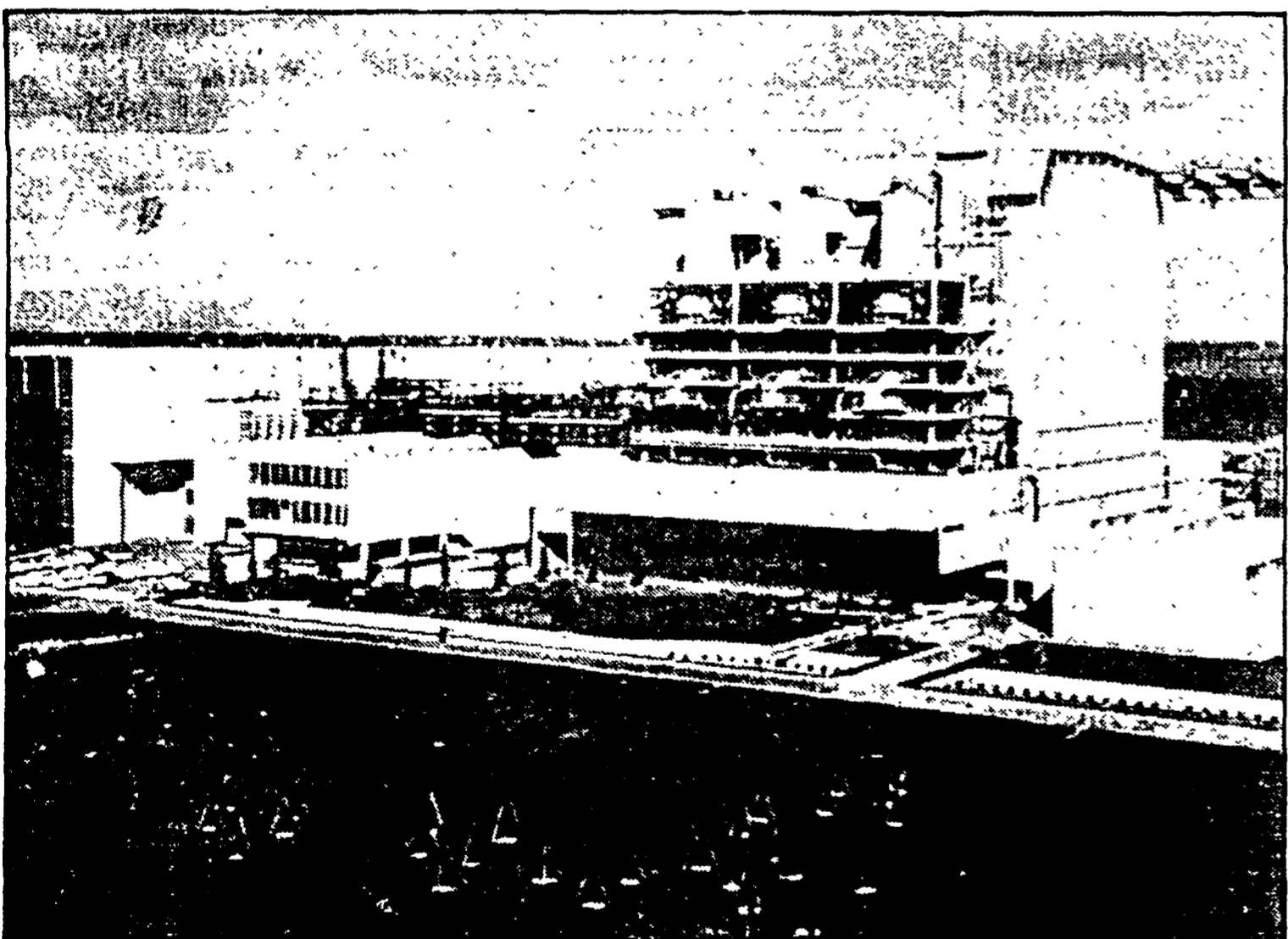
Le autorità hanno agito in maniera eccessiva, sproporzionata? Certamente in maniera irrazionale. Che cosa ha dire alla gente che è meglio evitare di bere latte e poi lasciare che vengano venduti liberamente mozzarella e ricotta. Sicuramente sarebbe stato più utile e meno allarmistico, all'indomani della notizia dell'esplosione del reattore sovietico, ordinare in maniera tassativa agli allevatori di alimentare le bestiame con foraggi e mangimi secchi e effettuare controlli a tappeto presso le centrali del latte. Precauzioni certo più serie di quelle di non bere «acqua piovana».

Ronald Porgolini

Comune, Provincia e Regione: subito sedute straordinarie

Nube radioattiva: le istituzioni locali devono quanto prima discutere sugli effetti ed il pericolo che sta correndo il Lazio. La richiesta viene avanzata da rappresentanti delle forze politiche e dalle associazioni impegnate nella difesa dell'ambiente. Il capogruppo del Pci alla Provincia di Roma, Giorgio Fregosi, in una lettera inviata ieri mattina al presidente Evaristo Ciarla chiede che nella prossima seduta del consiglio provinciale, convocata per domani, si discuta sull'allarme nucleare. E più in generale sui problemi della sicurezza di centri come quella di Latina, in funzione dal 1959, che presentano, tra l'altro, caratteristiche analoghe a quella sovietica. Un'esigenza, quella avanzata da Fregosi, che è condivisa, come egli afferma nella lettera, dal capogruppo della Dc, Guido Moretti e da numerosi consiglieri provinciali. Una convocazione urgente del consiglio comunale per esaminare i problemi della presen-

za della nube radioattiva su Roma viene chiesta dai consiglieri comunali della Lista verde, Rosa Filippini e Massimo Scaglia. I due consiglieri chiedono che il sindaco riferisca sulla situazione reale e sui dati di rilevazione della radioattività. Lamberto Mancini, capogruppo del Psdi alla Regione Lazio, chiede, infine, la convocazione di una riunione straordinaria alla Pisana. Mancini ha inviato un fonogramma urgente al presidente della giunta, Montali. La giunta — secondo Mancini — dovrà anche fare un'analisi approfondita dei danni che l'incidente di Chernobyl sta provocando all'economia laziale. Una critica alle indicazioni date dal governo viene fatta dall'assessore provinciale all'agricoltura, Roberto Lovari. «La decisione — afferma — di vietare per 15 giorni la vendita di verdure e di latte fresco rischia di avere un impatto difficile e incalcolabili conseguenze su tutto il settore agricolo».



La centrale di Latina: è uguale a quella di Chernobyl

«Sospendete la produzione nella centrale di Latina»

La richiesta per lo stabilimento di Borgo Sabotino avanzata dal Pci in Parlamento. Analoga posizione dei comunisti dell'Enea - In città aumenta la paura, mercati in tilt

Sono ore di paura per la gente di Latina. Paura per la nube radioattiva ma ancora di più per quella centrale a due passi da casa (a Borgo Sabotino), costruita con le stesse tecniche di raffreddamento, a grafite, di quella esplosa a Chernobyl. Una centrale da anni al centro delle polemiche: sorge infatti accanto ad un poligono di verdure e di latte fresco regolarmente esercitazioni con i cannoni.

Il disastro dell'Unione Sovietica ha fatto esplodere prepotentemente tutte le preoccupazioni e le proteste. E il prefetto ha convocato per martedì il comitato per il piano di sicurezza e d'emergenza della centrale. I comunisti di Latina (tramite l'on. Grassucci, capogruppo del Pci alla commissione indu-

stria della Camera) hanno chiesto al ministro Altissimo di sospendere la produzione nella centrale di Borgo Sabotino e di interrompere ogni attività militare nel vicino poligono militare. La stessa richiesta è stata presentata al prefetto di Latina dal segretario della federazione del Pci, Vincenzo Recchia. «La produzione non può andare avanti — dicono i comunisti — senza informazioni sullo stato di sicurezza e sulle condizioni degli impianti e senza precise valutazioni sui piani d'emergenza».

Anche la sezione comunista dell'Enea chiede «una valutazione complessiva dell'impianto viste le somiglianze con quello sovietico. Se non ci fosse nei prossimi giorni una dichiarazione ufficiale sulla sicurezza della centrale riteniamo che il go-

verno debba spegnere cautamente il reattore». In una stanzetta della portineria della centrale continua intanto l'occupazione simbolica promossa dai deputati radicali Francesco Rutelli e Gianfranco Spadaccia.

Come in tutta Italia anche in provincia di Latina sono state respinte dai mercati all'ingrosso le verdure messe all'indice. Dal grande mercato ortofrutticolo di Fondi i camion sono tornati indietro carichi. Stessa sorte è toccata ai mezzi della provincia diretti verso le piazze di Roma, Bologna e Padova: ingresso vietato per tutti. In assenza di disposizioni precise, funzionari e agenti addetti ai controlli hanno esteso a tutti i prodotti ortofrutticoli le misure di divieto. Nei pochi mercatini rionali in cui le verdure erano presenti sono

rimaste invendute sui banchi. Quelle che non rientrano nel divieto hanno subito degli aumenti arbitrari. I grandi magazzini hanno avuto difficoltà per i rifornimenti di alcuni prodotti alimentari a lunga conservazione e per le verdure surgelate. Alla Protezione civile di Latina i funzionari affermano di aver appreso dai giornali i provvedimenti restrittivi. La prefettura si è procurata l'ordinanza ministeriale dopo le molte richieste di chiarimento arrivate dai sindaci. Alla domanda se erano state predisposte analisi accertamenti un funzionario ha risposto: «Abbiamo comunicato il testo dell'ordinanza a tutti i presidenti delle Unità sanitarie locali». Del resto poco per una provincia che ospita ben tre centrali nucleari.

CASTELLI

Vendite a zero mentre la pioggia aumenta la paura

«La situazione radiologica nella zona di Roma, provincia compresa è tranquilla. Le rilevazioni effettuate dall'Enea tramite il Centro della Casaccia e i vigili del fuoco di Capannelle non destano eccessive preoccupazioni. Sì, qualcosa c'è nel latte ma i valori sono ampiamente al di sotto del limite annuale di introduzione. No, i dati non li abbiamo, li conoscono solo i membri del comitato tecnico. Così dice l'ufficio stampa della Protezione civile. Se per gli «addetti ai lavori» è tutto tranquillo, per la gente è difficile credere che non esista alcun pericolo immediato. Le disposizioni impartite dal ministero della Sanità per misura precauzionale invece che rassicurante hanno alimentato l'allarmismo. Anche nei vari paesi della provincia (Frascati, Albano, Genzano, Palestrina, Cave, Genzano) il latte a lunga conservazione e quello concentrato sono spariti. Il latte fresco, anche se confezionato prima del 2 maggio non lo vuole nessuno. I mercati di frutta e verdura sono stati disertati in massa. A Palestrina inoltre nel primo pomeriggio è arrivata una leggera spruzzatina di pioggia.

TIVOLI

Nessun controllo ma tante proteste dei rivenditori

A Tivoli non sono stati fatti specifici rilevamenti del livello di radioattività, o perlomeno non risulta a nessuna delle autorità interpellate. Nella città invece si sono verificate grandi proteste dei rivenditori di ortaggi, sulla piazza del mercato appena sono giunti i vigili urbani con l'ordinanza di divieto di vendita delle merci appena giunte con i camion. Sui muri della città immediatamente sono apparsi i manifesti che invitavano i cittadini a non far consumare il latte ai bambini e a non acquistare verdura. A Guidonia, per precauzione diversi rivenditori hanno rifiutato il latte fresco della centrale, ancor prima che i vigili urbani facessero il giro degli esercizi commerciali per portare l'ordinanza dell'assessore alla Sanità (che non prevedeva una misura così drastica). Comunque in tutta la zona il clima è relativamente calmo e non risultano assalti alle derrate alimentari.

CIVITAVECCHIA

Nei negozi pesanti rialzi dei prezzi

Il livello di radioattività a Civitavecchia è uguale a quello di Roma: cioè il doppio del tasso naturale. Questo dicono i tecnici. In città, dopo la rottura di un depuratore scarseggia anche l'acqua. Nei giorni scorsi addirittura era vietato bere ai rubinetti. La paura della nube ha fatto scatenare la corsa all'acquisto di latte a lunga conservazione, di surgelati e altre verdure in scatola. I vigili urbani hanno messo sotto sequestro la verdura in vendita ai mercati generali come è accaduto nella capitale. All'emergenza dell'acqua si è dunque aggiunta quella creata dalla nube nucleare. E anche a Civitavecchia si sono verificati, come altrove, in alcuni casi, pesanti rialzi dei prezzi per i prodotti per i quali non esiste il divieto del ministero della Sanità. Il livello di radioattività nella zona come abbiamo detto è più o meno uguale a quello di Roma. E, comunque, assicurano i vigili del fuoco è ancora assai lontano dai livelli di rischio.

RIETI

Gli agricoltori chiedono lo stato di calamità

Sul territorio della provincia di Rieti il tasso di radioattività è pari a zero. Questo almeno è quanto comunicano i vigili del fuoco del capoluogo sabino che funzionano da raccordo per la rete — non troppo fitta, a dire il vero — di sette stazioni di controllo allestite dai carabinieri in altrettante località come Amatrice, Borbona, Leonessa, Poggio Mirteto, Borgorose, Città Ducale e la stessa Rieti. I rilevamenti sono operati ogni quattro ore su campioni di aria, acqua e terreno con apparecchi in dotazione ordinaria delle compagnie dei carabinieri. A seguito dell'ordinanza del ministero della Sanità che proibisce la vendita della verdura fresca e la somministrazione del latte ai bambini e alle donne in stato di gravidanza, la federazione provinciale dei coltivatori diretti ha chiesto lo stato di calamità naturale «per la zootecnia da latte e per le colture orticole». Sempre la Coldiretti ricorda però che la maggior parte delle stalle del Reatino sono alimentate con foraggi secchi e quindi assolutamente fuori pericolo.

VITERBO

All'assalto delle patate, molte verdure invendute

Il tasso di radioattività è sotto controllo. I dati di Viterbo sono tranquillizzanti. Non così il fronte alimentare. Non appena la prefettura di Viterbo ha comunicato, ai servizi di igiene pubblica, ai comuni, nelle prime ore di ieri mattina, il testo dell'ordinanza Degan, gli ufficiali sanitari, coadiuvati dai vigili urbani, si sono recati nei vari centri di distribuzione di verdura a foglia aperta, di latte, per impedire la vendita. Il divieto di uso di consumo di latte di breve conservazione è stato esteso ai convitti, ai ristoranti, ai bar, agli ospedali. Sono stati presi letteralmente d'assalto sia il latte a lunga conservazione che le patate. Forte il disappunto tra i fornitori, alcuni dei quali, alla richiesta degli ufficiali sanitari di non mettere in vendita la merce «sospetta di radioattività», hanno risposto chiedendo l'ordine verbale di distruzione ai fini di eventuali futuri rimborsi. Ieri davanti alla Centrale di Montalto di Castro, Dp, Lega ambiente, Lista verde, e amici della terra e radicali hanno dato vita ad una manifestazione protestando durante la quale ha parlato Edo Ronchi, deputato demoproletario.

FROSINONE

La radioattività a livelli bassi File in farmacia

I dati dei rilevatori di radioattività dei vigili del fuoco di Frosinone, gli unici di tutta la provincia, sono completamente tranquillizzanti: non si è avuto alcun cambiamento degli indici nelle ultime ore. L'ufficio di prevenzione civile della Prefettura di Frosinone non è attrezzato per questo tipo di operazione e nonostante la situazione di completa tranquillità, anche nella provincia di Frosinone, si sono verificate (pur se molto moderatamente), affollamenti nei supermercati e qualche difficoltà nell'approvvigionamento di bevande imbottigliate, latte a lunga conservazione e medicinali a base di iodio. Già nelle prime ore della mattinata tutti questi prodotti scarseggiavano nel capoluogo e negli altri centri della provincia. Per il momento, comunque, non si sono presentati grandi problemi se non il malcontento dei produttori di latte ed ortaggi che sono molto numerosi.

Appuntamenti

LA NOTTE DI SAN LORENZO - Oggi alle 20.30 nei locali di via S. Crisogono, 45 verrà proiettato il film dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani. La proiezione è organizzata dall'Archi cinema regionale. L'ingresso è gratuito.

LE SCIENZE DELL'URSS. Il ciclo inizia domani (e si conclude il 9) presso la Sala Borromini. LABORATORIO DELLA FOTOGRAFIA - L'Associazione culturale presenta il programma dei workshop per la primavera: 10 maggio - Fotografia naturalistica; 17-18 maggio - Uso del materiale Polaroid con il banco ottico; 5 giugno - Tecniche di illuminazione e ripresa nella fotografia creativa.

LE INFIORATE NEL LAZIO - Domani alle 17 presso il museo nazionale delle arti e tradizioni popolari (piazza Marconi, 8) viene inaugurata la mostra grafica sul tema: I LUNEDI' NELL'ARCHITETTURA - Domani, alle 20.45, a Palazzo Taverna (via di Monte Giordano, 36) tavola rotonda su «La pianificazione regionale: esperienze e confronti».

IL DELITTO NELLA NOTTE tra venerdì e sabato in un appartamento di via Foggia Strangola e sevizia la madre Era stato più volte ricoverato nei Cim

Il corpo adagiato sul pavimento; un taglio lungo e profondo all'addome, le viscere rimosse ed adagiate accanto al cadavere. Un delitto estremo ed atroce di un uomo dalla mente sconvolta. Gli stessi investigatori si sono sentiti accoppiare la pelle di fronte al corpo straziato di Nuova De Maria, vedova ottantaduenne, strangolata e letteralmente vivisezionata dal figlio, Oindo Siciliano, 44 anni, avvocato ed ex assistente universitario.

Il delitto maturato in un'atmosfera cupa e morbida che sembra ricalcare alcune pagine di Carlo Emilio Gadda. Oindo Siciliano viveva da solo con la madre. Il padre era morto alcuni anni fa. Da tempo soffriva di nervi. I vicini lo ricordano come un personaggio ombroso e bislacco. Dicono che in diverse occasioni, avesse alzato le mani sulla madre anziana e malata. Era stato ricoverato diverse volte in cliniche per malattie nervose.

Il delitto è stato ricoverato in un centro di igiene mentale. Tre giorni, poi di nuovo in libertà. Difficile ricostruirne la personalità tormentata. La casa, dimessa e disordinata, offre scarsi segnali. Nell'angolo ingresso sono accumulati alla rinfusa alcuni libri. Qualche testo da professionista, ma anche alcuni titoli singolari: «Dal paese di Dracula», «Pornografia e prostituzione», «Leggende dell'origine dei servi di Maria».

Guidonia: parlano i testimoni del raccapricciante suicidio «Ma perché si è data fuoco?»

hanno tentato di spegnere le fiamme che avvolgevano la signora, mentre altri vicini chiamavano subito un'ambulanza. «È stato qualcosa di terribile», racconta visibilmente scossa una vicina - la signora era lucida, chiedeva dell'acqua, aveva una voce forte e ferma, il suo corpo invece era straziato dalle fiamme, perché l'ha fatto? gli hanno chiesto: ero stanca di vivere, volevo morire ha risposto. Una scena così straziante non me la potrò mai scordare.

Mostre

EDVARD MUNCH - È aperta a palazzo Braschi la mostra dedicata al pittore norvegese Edvard Munch, che comprende 250 opere tra dipinti, disegni, stampe e grafiche provenienti dal museo Munch di Oslo, dalla Galleria nazionale e da collezioni private norvegesi. La rassegna sarà aperta al pubblico fino al 11 maggio con i seguenti orari: 9-13; 17-19.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) - L'ultima domenica di maggio, visite guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani. Per informazioni telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 del mese fino alle ore 13 del sabato precedente l'incontro.

SCRIPTA VOLANT - Presso il Museo del Folklore di Roma (Piazza S. Egidio 1/3, nei pressi di S. Maria in Trastevere), è aperta la mostra «Scripta Volant» (il biodegradamento dei beni culturali: libri, documenti, opere grafiche), organizzata in collaborazione con il Comune di Roma, dal ministero per i beni culturali e ambientali, dalla Regione Emilia-Romagna e dal Centre International d'Etudes pour la Conservation et la Restauration des Biens Culturels (Iccrom). La mostra, allestita nelle sale del Museo resterà aperta al pubblico fino al 25 maggio.

Tre pazienti lo accusano di averle violentate in consultorio Rinviato a giudizio il ginecologo

Antonia Coletti, il ginecologo in servizio presso il consultorio di Pietralata (V circoscrizione) è stato rinviato a giudizio. Dovrà difendersi dall'accusa di avere tentato di violentare tre donne che si erano rivolte a lui per essere curate. La decisione è stata presa dal sostituto procuratore Paolo Colella, al termine di un'inchiesta durata cinque mesi.

Sconfitta della maggioranza in una circoscrizione

Latina: tre morti in un incidente stradale

Droga: dieci arresti per spaccio al Laurentino 38

Manifestazione di paracadutisti: si lancia un giovane sordomuto

Il partito

Oggi ASSEMBLEA DEI SEGRETARI DI SEZIONE - Domani 5 maggio alle ore 17, presso la sede della Regione (via Principe Amedeo, 18B), si svolgerà l'assemblea dei segretari di sezione con il tema: «Definizione della struttura della federazione». La relazione sarà svolta dal compagno Goffredo Bettini, segretario della federazione romana.

Domani ASSEMBLEE - PONTE MILVIO, alle ore 18, assemblea con il compagno Mario Trombadori. NUOVA MAGLIANA, alle ore 17.30, assemblea con il compagno Leda Colombini. AURELIA, alle ore 18, assemblea con il compagno Maurizio Marcelli.

ASSEMBLEA - PONTE MILVIO, alle ore 18, assemblea con il compagno Mario Trombadori. NUOVA MAGLIANA, alle ore 17.30, assemblea con il compagno Leda Colombini. AURELIA, alle ore 18, assemblea con il compagno Maurizio Marcelli.

ASSEMBLEA DEI SEGRETARI DI SEZIONE - Domani 5 maggio alle ore 17, presso la sede della Regione (via Principe Amedeo, 18B), si svolgerà l'assemblea dei segretari di sezione con il tema: «Definizione della struttura della federazione».

ASSEMBLEE - PONTE MILVIO, alle ore 18, assemblea con il compagno Mario Trombadori. NUOVA MAGLIANA, alle ore 17.30, assemblea con il compagno Leda Colombini. AURELIA, alle ore 18, assemblea con il compagno Maurizio Marcelli.

ASSEMBLEE - PONTE MILVIO, alle ore 18, assemblea con il compagno Mario Trombadori. NUOVA MAGLIANA, alle ore 17.30, assemblea con il compagno Leda Colombini. AURELIA, alle ore 18, assemblea con il compagno Maurizio Marcelli.

ASSEMBLEE - PONTE MILVIO, alle ore 18, assemblea con il compagno Mario Trombadori. NUOVA MAGLIANA, alle ore 17.30, assemblea con il compagno Leda Colombini. AURELIA, alle ore 18, assemblea con il compagno Maurizio Marcelli.

ASSEMBLEE - PONTE MILVIO, alle ore 18, assemblea con il compagno Mario Trombadori. NUOVA MAGLIANA, alle ore 17.30, assemblea con il compagno Leda Colombini. AURELIA, alle ore 18, assemblea con il compagno Maurizio Marcelli.

ASSEMBLEE - PONTE MILVIO, alle ore 18, assemblea con il compagno Mario Trombadori. NUOVA MAGLIANA, alle ore 17.30, assemblea con il compagno Leda Colombini. AURELIA, alle ore 18, assemblea con il compagno Maurizio Marcelli.

Società Italiana per il Gas. AVVISO AGLI UTENTI GAS. Metodi 7 maggio p.v., intreranno le operazioni di trasformazione del servizio da gas di città a METANO nella zona così delimitata: QUARTIERE TESTACCIO, PONTE SUBLICIO, VIA MIRA PORTUENSE, VIALE TRASTEVERE, VIA ALESSANDRO PIERIO, VIA CORNARO.

Società Italiana per il Gas. ITALGAS COMUNICA. Per lavori programmati connessi alla metrizzazione della zona, a partire da lunedì 5 maggio verranno effettuati interventi che potranno comportare operazioni di scavo nelle seguenti strade della I^ Circoscrizione.

Società Italiana per il Gas. ITALGAS COMUNICA. Per lavori programmati connessi alla metrizzazione della zona, a partire da lunedì 5 maggio verranno effettuati interventi che potranno comportare operazioni di scavo nelle seguenti strade della XVII^ Circoscrizione.

RIPRENDE LA GRANDE VENDITA DI ABBIGLIAMENTO IN VIA DI TORRE ARGENTINA, 72 - ROMA. Con merce primaverile e estiva. MIGLIAIA DI CAPI PER UOMO DONNA BAMBINO. Abbigliamento uomo: ABITI seta, lino, mohair, foulard di lana, lane leggerissime, tessuti pregiati italiani ed inglesi da L. 75.000 a L. 390.000.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse. italgas ESERCIZIO ROMANA GAS

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse. italgas ESERCIZIO ROMANA GAS

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse. italgas ESERCIZIO ROMANA GAS

Si aspetta l'autorizzazione del magistrato a puntellare

Più lontano il ritorno a casa

«Il Comune requisisca gli alloggi sfitti»

È ancora lontano, molto lontano il giorno del ritorno a casa per gli sfollati di via Ricasoli. Ieri mattina gli operai di una ditta comunale hanno spostato un po' di macerie e recintato l'area del crollo. Di più non hanno potuto fare. I lavori di puntellatura non partono, la giunta aspetta l'autorizzazione del magistrato che ha sequestrato il palazzo crollato.

L'ordinanza del sostituto procuratore Sante Spinaci non vieta i lavori di contenimento, indispensabile per far rientrare le famiglie degli appartamenti di via Ricasoli 16 e 18: chiede solo al Comune una comunicazione preventiva. «Ma noi per puntellare dobbiamo buttare gli alcuni solai pericolanti — dice l'assessore ai lavori pubblici, Alberto Giubilo —. Non possiamo farlo prima della perizia del magistrato. Abbiamo chiesto il dissequestro del cantiere e l'autorizzazione ai lavori. Speriamo di ottenerla al più presto. Quando? Forse da lunedì si potrà fare qualcosa», risponde dubbioso l'assessore.

Così ad una settimana dal crollo ancora non si fa quel puntellamento che la giunta comunale (in particolare l'assessore agli stabili, pericollanti Costi) aveva promesso per martedì scorso. Una incredibile storia di ritardi che sta mettendo a dura prova le famiglie appoggiate tutto il giorno alle transenne sperando che finalmente cada qualcosa. Dopo il puntellamento gli inquilini dovranno far verificare da un tecnico i loro appartamenti (sono quelli accanto e di fronte lo stabile crollato) e ripartire tutto quello che non va.

Ieri tutti insieme hanno mangiato davanti alla sezione del Pci dell'Esquilino: un pranzo preparato dai comunisti e servito sui tavoli all'aperto. E' stato un momento di commovente solidarietà (il menu: spaghetti, spezzatino, pomodori, frutta e fave). Poco prima un gruppo di sfollati, insieme al segretario della federazione comunista, Goffredo Bettini, e ai consiglieri comunali Sandro Ferratore e Estelmo Monardi, avevano denunciato i ritardi e avanzato proposte per l'emergenza in una conferenza

stampa. «Diamo un giudizio estremamente negativo sul comportamento del sindaco — ha detto Goffredo Bettini — che non ha sentito neppure il dovere di venire sul luogo del crollo. Un incredibile elenco di errori e di mancati interventi: all'ordinanza che scaricava tutto sui proprietari e non fissava nemmeno una scadenza (è stata cambiata dopo l'intervento dei consiglieri comunisti), incapacità di risolvere i problemi quotidiani della gente senza casa, dai pastigli alloggi al trasporto dei bambini a scuola, nessuna informazione alle famiglie, ritardi nei lavori di puntellamento.

Il Pci chiede la requisizione di un palazzo nella zona di piazza Vittorio, mutui agevolati per aiutare i proprietari, e misure per i commercianti e gli artigiani che non possono rientrare nei loro locali (si tratta di 3 piccoli laboratori, di 2 negozi e 4 depositi), proprio in riferimento in alcuni box e nell'ex centrale del latte). C'è allarme anche per una possibile ondata speculativa: qualche famiglia ha già ricevuto proposte per la vendita dell'appartamento a prezzi stracciati.

In attesa della decisione del giudice l'amministrazione ha risposto ieri alle pesanti accuse della gente e dell'opposizione. «Già dal 1° maggio ero sul posto per avviare i lavori — ha detto l'assessore Giubilo — venerdì siamo però stati bloccati dal magistrato». Ma molte domande rimangono ancora senza risposta: perché l'assessore Costi, dopo aver promesso un pronto intervento del Comune, ha cercato di scaricare tutto sui proprietari (che dopo il disastro non potevano certo accollarsi i lavori)? Non c'era una situazione di pericolo da affrontare subito, prima ancora del sequestro? E poi perché tenere tanta gente sulla corda, senza informare e risolvere le esigenze più semplici di famiglie già duramente colpite? Nessun magistrato ha impedito al sindaco o ai tanti assessori amici del centro storico di venire a via Ricasoli.

Luciano Fontana



Il palazzo sventrato e il divieto di accesso nella zona

Le proposte del Pci per l'emergenza: finanziamenti agevolati per i restauri e box per artigiani e commercianti «Ma il sindaco perché non interviene?» Forse lunedì partono i primi lavori a via Ricasoli



L'azienda militare intende cacciare via 360 lavoratori Licenziamenti all'Elettronica

Trecentosessanta licenziamenti. Un altro significativo segnale della crisi che sta investendo anche l'industria militare, l'unica che finora nella capitale aveva retto. I tagli annunciati all'Elettronica (fabbrica di apparecchiature elettroniche per la difesa militare con 1600 addetti) fanno seguito alla cassa integrazione per 70 operai scattata solo qualche mese fa alla «Mes Meccanica», altra fabbrica sulla via Tiburtina, che produce parti meccaniche di missili. Ma stavolta i tagli — e questo è un altro dato nuovo della crisi che sta investendo sempre più l'economia romana e laziale — dovrebbero riguardare in prevalenza, i tecnici che costituiscono il 70% degli occupati. Difficoltà di mercato, costi crescenti, una concorrenza sempre più agguerrita da parte delle industrie e delle multinazionali estere, forse anche qualche accordo (co-

me quello siglato con la multinazionale inglese «Plessey») poi rivelatosi meno vantaggioso di quanto era parso all'inizio, automazione di fasi del ciclo produttivo, decentramento di alcune lavorazioni. Queste le ragioni che dovrebbero essere all'origine del 360 licenziamenti. «Il condizionale è d'obbligo» visto l'atteggiamento — denunciano i lavoratori ed il consiglio di fabbrica — del tutto unilaterale dell'azienda che chiama il sindacato a contrattare soltanto gli esuberanti e lo tiene all'oscuro di tutte le scelte. Finora la trattativa in corso tra l'Elettronica e le tre organizzazioni dei metalmeccanici, Fiom-Filum, è a un punto morto. Martedì ci sarà di nuovo un incontro. «Il sindacato — dice Ferruccio Camillioni, segretario generale della Fiom di Roma — non può essere chiamato a contrattare e discutere solo sui licenziamenti. Chiediamo che ci siano nuove relazioni indu-

striali, che siano date informazioni preventive sulle scelte che l'azienda intende fare, come ad esempio quelle per l'automazione, per verificare gli effetti sull'occupazione e sulla professionalità del personale. Solo così è possibile contrattare anche eventuali esuberanti. «Al tempo stesso il sindacato chiede all'azienda un piano di rilancio, che si può attuare anche orientando alcune produzioni nel settore civile. In passato, l'azienda, ad esempio, ha prodotto anche apparecchiature per la sanità. «Resta il fatto — osserva Camillioni — che la crisi impone che si attivino rapidamente tutti i progetti per Roma Capitale. Progetti nei quali impiegare quel grosso patrimonio di professionalità che opera nelle industrie della capitale e che altrimenti rischierebbe di andare perduto».

p. sa.

Nessuna protezione per il comune

Massi in libertà su Monte S. Biagio: paese in allarme

I macigni rischiano di rovinare sulla frazione Fonnetto - Da anni si chiede l'intervento della Protezione Civile - Zona sismica

LATINA — Da anni tiene in allarme i cittadini di Monte San Biagio. Un movimento franoso in atto da tempo sulla montagna sovrastante terrorizza letteralmente gli abitanti della frazione Fonnetto. Continuamente dalla località Fizzuco di Montecalvo enormi massi si distaccano dalla parete rocciosa, rotolando rovinosamente verso la frazione. La gente del luogo vive sotto l'incubo di una tragedia che può accadere un giorno all'altro. Finora solo la fortuna del caso ha evitato che i macigni arrivassero sulle abitazioni poste a valle distruggendole con tutte le conseguenze immaginabili. I cittadini vivono impotenti sotto una spada di Damocle. Monte San Biagio è una cittadina del sud Pontino con circa seimila abitanti a pochi chilometri dalla strada statale Appia. Da un lato si affaccia sulla piana di Fondi, dall'altro è «protetta» da un sistema montuoso completamente privo di vegetazione. Le rocce affiorano in superficie e sembrano sgretolarsi alla luce del sole. I massi senza ostacoli rotolano a valle fino alle non lontane abitazioni. Nessun albero, né barriera protettiva, né sistema di reti metalliche trattengono i massi in posizione precaria.

Nel '72 per il continuo ripetersi delle cadute di massi, i pochi abitanti della frazione Fonnetto furono costretti a sgomberare le case su ordine del sindaco. Da allora nessuna misura è stata adottata, nessun intervento di difesa. I cittadini provvisoriamente ricoverati in un edificio scolastico tornarono mano mano nelle loro case, altre costruzioni furono realizzate successivamente. Perfino una scuola è stata costruita. Ora la frazione Fonnetto conta circa seicento abitanti. Gli agglomerati rocciosi sono il sospeso sulle pendici della montagna col rischio che crollino giù da un momento all'altro. La loro stabilità è così insicura che anche il calcolo rappresenta un pericolo. Un gregge potrebbe provocare la caduta a valle di pura improvvisazione (cittiamo, tra i titoli dell'«Lp», «Alumino», «Il ritorno del polio» e «Urbana nettezza»). Anche se — precisa il pianista con aria sorniona — è più difficile «ironizzare», oggi. Accetta forme «interessanti e stimolanti» di estensione e di contaminazione, ma esclude la fusione stretta e arrangiamenti stereotipati.

Nel nostro concerti — insiste — proponiamo anche riletture (e cita «Caravan» di Ellington), ma poi quei brani e che una scossa di lieve ti di nuovo. Un vasto menu: stasera che cosa si mangia? Domanda pungente. Allà ti ne salta fuori il nostro colore, la nostra «cifra» stilistica, il nostro suono. Del jazz canonico e dell'avanguardia. Il nuovo linguaggio.

p. gi.

ardano a venire. Nei giorni scorsi i comunisti hanno tenuto una assemblea nella frazione Fonnetto, chiedendo l'intervento diretto del ministro della Protezione civile. «Mentre i progetti si perdono negli uffici — ha commentato il segretario della sezione comunista, Conte — i pericoli aumentano e la gente non può più vivere in queste condizioni». Regione, Prefettura, Protezione civile e Genio civile sono stati varie volte sollecitati ad intervenire. Ma oltre ai rilievi e agli accertamenti nulla è stato fatto. I tecnici hanno tutti confermato il grave pericolo che incombe sull'intero abitato di Fonnetto. È stato chiesto alla Regione Lazio l'invio dell'Assessorato ai Lavori Pubblici hanno ribadito «la esistenza di un diffuso pericolo di caduta massi dalle pendici di Monte Calvo». «La pericolosità della situazione — si sostiene in una nota del Genio civile — è stata più volte rappresentata ed è pertanto notoria, ma non risolvibile con interventi localizzati. Sono necessari interventi urgenti e integrati per ridurre notevolmente lo stato di pericolo in tempi brevi. Un progetto di sistemazione e consolidamento delle aree interessate approvato dal Comune nel dicembre dell'83, prevede una spesa di oltre 700 milioni e un primo intervento di quasi 200. Solo non si sa chi deve far fronte a questa spesa. Un mutuo del Comune con la Cassa di Roma non è stato ammesso a finanziamento perché la zona interessata è soggetta a vincoli paesaggistici. Nel frattempo i progetti, elaborati tecnici e relazioni fanno spola da un ufficio all'altro. A volte se ne perdono le tracce. A settembre dello scorso anno il Comune scriveva al Servizio geologico d'Italia per avere un riscontro al progetto inviato a quell'ufficio nell'aprile dell'82 alla Prefettura di Latina. Il Servizio geologico rispondeva di non avere ricevuto alcuna nota in merito all'oggetto e che comunque qualsiasi richiesta andava inoltrata all'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Lazio.

Francesco Petrianni

La Pontina riapre al traffico solo a fine mese

Lavorano anche la notte ma prima della fine del mese non riusciranno a ripristinare la via Pontina. I romani dovranno così rassegnarsi ad almeno altri 4 week-end di code. Il chilometro della Pontina è franato a marzo per oltre 10 metri a causa di un'infiltrazione d'acqua in profondità. S'è dovuto «costruire» daccapo tutto il tratto crollato e la base su cui poggiava. Un lavoro impo-

Il traffico, intenso soprattutto all'ora di punta e al rientri del week-end, è costretto ad incanalarsi sulla via di Decima che corre parallela alla Pontina ma è molto più stretta. Per migliaia di romani sono ore e ore di coda. Le file peggiori da quando è stata interrotta la strada si sono verificate in coincidenza con le vacanze di Pasqua. (Otto chilometri di incollamenti il lunedì di Pasquetta) e in proporzione lievemente minori nei week-end successivi.

Il terreno sprofondò ai primi di marzo ma fino alla fine del mese nessuno iniziò i lavori di ripristino. La ditta Eurocantieri a cui sono state affidate le opere con procedura d'urgenza ha iniziato a lavorare sulla zona alla fine di marzo e benché oggi impieghi gli operai anche la notte prevede di riconsegnare la strada «messa a nuovo» non prima della fine di maggio.

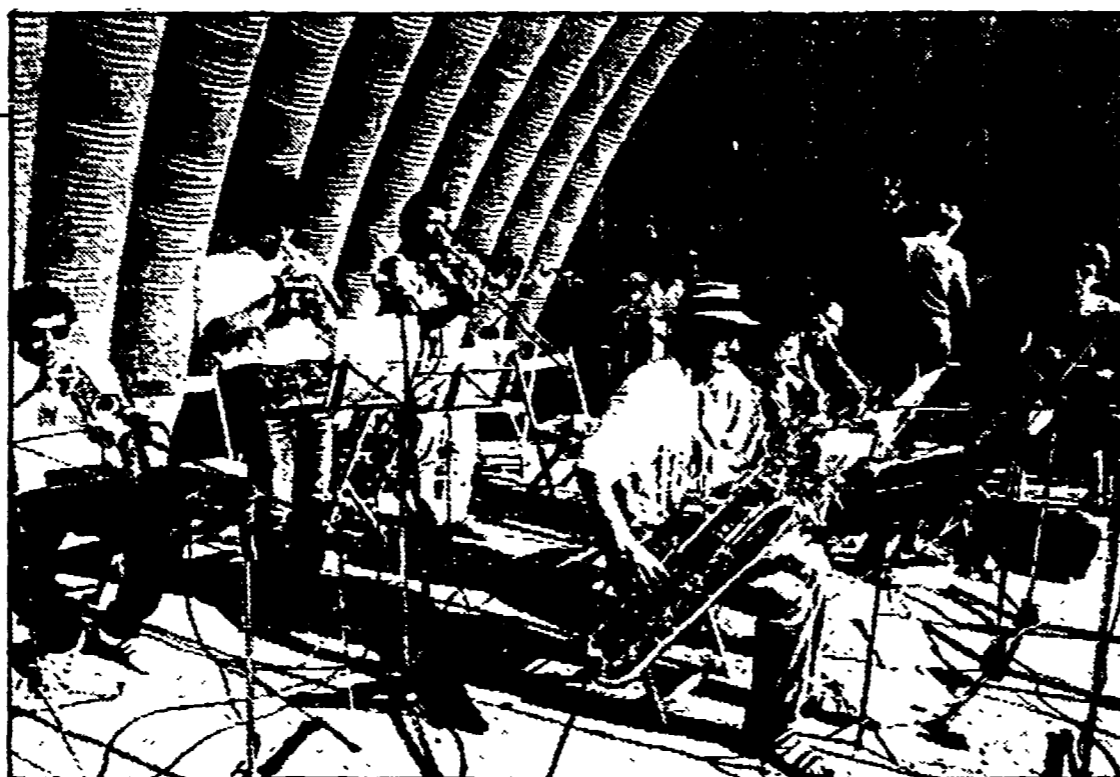
didoveinquando

«Tankio Band» tutti i colori della musica jazz

● RICCARDO FASSI: «Tankio Band». Massimo Nunzi (tromba e flicorno), Enrico Fineschi (tromba), Danilo Terenzi (trombone), Sandro Satta (sax alto), Michel Monardi (sax soprano, alto e clarinetto basso), Torquato Sdrucchi (sax baritono), Francesco Puglisi (basso elettrico), Riccardo Fassi (piano e sint), Enzo Pietropaoli (contrabbasso), Massimo D'Agostino (batteria), SPLASC(H) H 107.

primo album, prodotto da una piccola etichetta indipendente di Arcisate (Varesa) e distribuito da musicisti italiani, rappresenta una positiva chiave di lettura di questo medio organico e dei ruoli che ciascun musicista svolge al suo interno. Parliamo dunque con Fassi.

La band — afferma il leader — ha una sua relativa stabilità dal 1983. In Italia organici simili, se esistono, hanno funzioni prevalentemente didattiche, tradizionali. La «Tankio» è invece (o vuole essere) un laboratorio aperto dove si tende, anche se non con la necessaria continuità, ad un accentuato lavoro di gruppo, motivato, imperniato su composizioni



o su arrangiamenti. Immaginiamo «una fitta trama di percorsi intrecciati, di radici che si intersecano e si separano disegnando le forme più disparate».

Il disco — sottolinea Fassi — diviene il momento di verifica e di messa a punto di quel lavoro collettivo. E infatti l'evoluzione è in atto: il gruppo è già proiettato su

«materiale nuovo» e pensa ad un secondo Lp. E proprio in questi giorni Fassi e Terenzi suonano in quartetto, con Bruno Tommaso al basso e Giampaolo Ascolese alla

Immagine discografica della «Tankio Band»

batteria, al Festival «Roma Jazz» al Teatro Olimpico. Ma Fassi torna a parlare di «colori orchestrali», dell'ampia tavolozza della «new music» che si nutre di contrapposizioni continue, che parte dal tradizionale e poi si libra verso strati più radicali, pervase di segni del funk e di pura improvvisazione (cittiamo, tra i titoli dell'«Lp», «Alumino», «Il ritorno del polio» e «Urbana nettezza»). Anche se — precisa il pianista con aria sorniona — è più difficile «ironizzare», oggi. Accetta forme «interessanti e stimolanti» di estensione e di contaminazione, ma esclude la fusione stretta e arrangiamenti stereotipati.

Nel nostro concerti — insiste — proponiamo anche riletture (e cita «Caravan» di Ellington), ma poi quei brani e che una scossa di lieve ti di nuovo. Un vasto menu: stasera che cosa si mangia? Domanda pungente. Allà ti ne salta fuori il nostro colore, la nostra «cifra» stilistica, il nostro suono. Del jazz canonico e dell'avanguardia. Il nuovo linguaggio.

p. gi.

cooperativa florovivaistica del lazio srl

La Cooperativa Florovivaistica del Lazio progetta, allestisce e cura la manutenzione di impianti per grandi comunità, industrie ed anche piccoli giardini e terrazze; esegue addebiti floreali per le più importanti mostre, per congressi e convegni; commercializza direttamente i propri prodotti sia all'ingrosso che al minuto. In tutti i lavori, siano essi piccoli o grandi, la Cooperativa Florovivaistica del Lazio, mette lo stesso impegno professionale e adotta le identiche prassi operative che vanno dall'analisi delle esigenze del cliente, alla progettazione dettagliata alla esecuzione dell'opera con personale specializzato ed attrezzature modernissime.

- grandi lavori per enti e società
- manutenzione d'impianti
- progettazione e allestimento di giardini
- mostre congressi convegni
- produzioni e vendite



L'arte «centrale» e quella periferica

La mostra, inaugurata il 29 aprile nella sala espositiva «Le Bâtiments» di Latina e coordinata da Raffaele De Grada, è composta da 85 opere (tra oli e sculture) di vari artisti: documenta la produzione artistica del territorio pontino e quella di altri artisti operanti nel territorio nazionale. La vasta gamma di presenze, di personalità e di poetiche ci introduce in una parte significativa della cultura italiana, fornendoci possibilità di confronto tra l'arte attiva in provincia e quella della città, a partire dagli anni 50 ad oggi.

Tra gli artisti presenti con le loro opere vanno senz'altro men-

zionati per prestigio e importanza nell'ambito di una storia dell'arte ormai acquisita, i nomi di Turcato, D'Orazio, Greco, Vespiagnani, Forzano, Angeli, Pace, Vacchi, Punificato, Calabria, Mastroianni, Nucchi, Brunori, Attardi.

Del territorio pontino vanno segnalati artisti appartenenti a generazioni passate quali Cristoforo Sparagna, detto il Minturnese, dove notiamo immediati i caratteri di bellezza pittorica, ottenuti con impasti cromatici caldi e spontanei, nonché di altissima complessità, una pittura che si rivela nella sua totalità, come dice De Grada, molto diversa dagli stereotipi della civiltà industriale.

Tra gli artisti giovani risultano invece interessanti Neri, Cerbone, D'Auria, D'Erme, Tremfio, Pompo, i quali si esprimono mediante citazioni di linguaggio pittorico dell'arte contemporanea, dove è possibile cogliere in evidenza e ben amalgamati in un unico contesto aspetti di un vitalismo caratteristico, molto diverso dagli umori correnti della produzione artistica della metropoli.

La mostra, che si concluderà il 13 maggio, è stata preceduta da un convegno dal titolo «Le arti visive e le istituzioni con un dibattito

Stella Santacaterina

00179 Roma - Via Appia Antica, 172 Tel. (06) 788002/786675

Scelti per voi

Spie come noi

Più golardico che mai, John Landis torna sugli schermi con un film, appunto questo "Spie come noi", che è una parodia feroce...

Morte di un commesso viaggiatore

Era originariamente nato per la televisione questo film diretto da Volker Schlöndorff e interpretato da un grande Dustin Hoffman...

Diavolo in corpo

È l'ormai celeberrimo film di Bellocchio tratto liberamente dal romanzo di Radiguet. Ribattezzato maliziosamente "Pabst e Fagnola", "Diavolo in corpo" è un realtà un film soffice, complesso...

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani. Lo jugoslavo Emir Kusturica (già autore del delizioso "I ricordi di Dolly Bell") ci porta stavolta nella Sarajevo dell'immediato dopoguerra...

La mia Africa

Il romanzo/diario di Karen Blixen aveva sedotto e affascinato decine di registi hollywoodiani. Sembrava il libro impossibile da portare sullo schermo...

Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto "al femminile", un abito agli eroi maschili e un po' di ironia come Brancalone e i soliti ignoti...

Ran

Ecco la grandiosa rilettura del re Lear firmata da Akira Kurosawa e interpretata nel ruolo del protagonista Hidetora da Tatsuya Nakadai...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns for film title, director, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table listing various theatrical performances with titles like 'GARDEN', 'GIARDINO', 'GIOIELLO', etc.

GRANDE SUCCESSO all'ARISTON IN ESCLUSIVA

Advertisement for the film 'UNA DONNA CONTO TUTTI' featuring a photo of a woman and promotional text.

Table listing theatrical performances with titles like 'NIR', 'PARIS', 'PRESIDENT', etc.

Table listing theatrical performances with titles like 'RITZ', 'RIVOLI', 'ROUGE ET NOIR', etc.

Visioni successive

Table listing various theatrical performances with titles like 'AMBA JOVINELLI', 'ANIENE', etc.

Prosa

Textual content under the 'Prosa' section, including titles like 'BELLI', 'CENTRALE', 'CONVENTO OCCUPATO', etc.

Large advertisement for SIP (Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni) providing contact information and services.

Per ragazzi

Textual content under the 'Per ragazzi' section, including titles like 'IL TORCHIO', 'LA CILIEGIA', etc.

Musica

Textual content under the 'Musica' section, including titles like 'TEATRO DELL'OPERA', 'ACCADEMIA BAROCCA', etc.

Table listing film titles and showtimes: SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table listing film titles and showtimes: ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARNESE, etc.

Cineclub

Table listing film titles and showtimes: IL LABIRINTO, SALA A.

Sale diocesane

Table listing film titles and showtimes: CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, etc.

Fuori Roma

Table listing film titles and showtimes: OSTIA, KRISTALL, SISTO, etc.

Jazz - Rock

Textual content under the 'Jazz - Rock' section, including titles like 'ALEXANDERPLATZ CLUB', 'SCUOLA POPOLARE DI MUSICA', etc.

Cabaret

Textual content under the 'Cabaret' section, including titles like 'IL BAGALINO', 'LA PRUGNA', etc.

Large advertisement for 'SONO BELLISSIMI AUTOVOX' featuring 'MAZZARELLA BARTOLO' and 'MAZZARELLA & SABBATELLI'.

Le regole d'oro di Vecchiet

«Primo nemico è la carenza d'ossigeno e attenti a tavola»

Il medico della nazionale ha già preparato un piano per superare le difficoltà ambientali che la comitiva azzurra troverà in Messico - Preparato un laboratorio viaggiante - Niente autoemotrasfusioni e tanta carnetina

Calcio

Da uno dei nostri inviati
ROCCARASO - Verranno anche i giorni della Bulgaria e dell'Argentina, i giorni delle marciature e del gioco intensivo con i terzini di fascia ed i tornanti. E sono problemi di Bearzot cui toccherà pescare in questi 22 uomini per trovare le soluzioni adeguate.

I problemi di ogni sono altri e l'avversario ha nomi un po' difficili e misteriosi, quelli che compaiono nelle conversazioni fra il professor Vecchiet e il professore Resina, i due medici della comitiva azzurra. L'avversario per tutti è la famosa «altura» e per adguarvisi ecco che la nazionale è finita nell'hotel Boschetto, appollaiato come un castello medievale sulle pendici brulle dell'Aremogna a Roccaraso a 1.650 metri di altezza. Roccaraso con le sue bandiere e i turisti tifosi è più giù, da quota 1.200. Lassù, in quel nido d'aquila, l'uomo che decide non è il tecnico ma il medico. Il professor Leonardo Vecchiet.

Allora cosa succede ad andare a giocare a pallone sopra i 2mila, meglio sopra i

2mila metri in Messico?

«Il primo problema è quello della carenza di ossigeno che determina grossi problemi per chi deve affrontare sforzi prolungati. Si abbassa la soglia di resistenza all'affaticamento con una modificazione del riflesso che per un calciatore significa difficoltà nel controllo dell'attrezzo (vedi pallone, ndr). In queste situazioni — ha spiegato Vecchiet — la natura umana si difende aumentando i globuli rossi nel sangue. Noi intendiamo rispettare queste leggi naturali e per farlo servono almeno tre settimane. Per questo siamo venuti quassù, dove potremo raggiungere i 2.200 metri per le passeggiate di ossigenazione salendo con l'ovovita di Toppa del Tesoro. Io sono per la gradualità anche se c'è chi preferisce salire e fare preparazione a 3mila metri. Ossigeno, globuli rossi, il problema è dunque questo? Non solo. Anzi Vecchiet spiega che c'è un'altra incognita mondiale del '70 e poi sugli esami, i test strumentali, effettuati durante la spedizione messicana di un anno fa. E per gli azzurri ci saranno tanti controlli: scografie, esami ematologici e cardiogrammi. I prelievi del

zioni ormonali, squilibria i ritmi profondi dell'organismo, gli stessi ritmi cellulari e non bastano pochi giorni per assorbire tutto questo. Noi cercheremo di agire subito adeguando il ritmo veglia-sonno, ma credetemi non è cosa semplice.

Il quadro si complica, ma non basta perché questi cominceranno la temperatura molto alta e poi le particolari condizioni ambientali a Città del Messico. «Il caldo porterà perdite consistenti di liquidi e vitamine, a Mexico City ci saranno le insidie dell'aria inquinata. E poi c'è il pericolo, anzi la certezza, delle infezioni intestinali. Rispetto al 1970 il livello di inquinamento dell'aria è aumentato decine di volte, gli anni scorsi abbiamo avuto enormi problemi a livello di trachetiti.

Cosa fare contro tutti questi nemici? La strategia del dottor Vecchiet parte dai raccolti sui fenomeni nel mondiale del '70 e poi sugli esami, i test strumentali, effettuati durante la spedizione messicana di un anno fa. E per gli azzurri ci saranno tanti controlli: scografie, esami ematologici e cardiogrammi. I prelievi del

Per le serate mondane papillon, fascia di seta e scarpe di vernice

Da uno dei nostri inviati

ROCCARASO — Il primo giorno di ogni ritiro pre-mondiale ha un incontro ravvicinato con la moda. La nazionale che va in giro per il mondo, come del resto tutte le nostre rappresentative sportive, pare abbia l'obbligo di far fare bella figura alla nostra industria della moda. Così, un occhio alla bilancia di gamberi e un altro all'eleganza ecco arrivati l'ora di Giorgio Armani. Lo stilista quest'anno si è impadronito di giocatori e accompagnatori e firmando cravatte e camicie, scarpe e cinture ha disegnato divise con una gamma di soluzioni enormemente vasta. A scorrere l'elenco si ha l'impressione che la valigia rigida «anni cinquanta», la borsa morbida e la sacca da marinaio in dotazione non bastino. Comunque ecco cosa ha previsto Armani per i nostri eroi:

DIVISA UFFICIALE: Giacca di lana blu con la stoffa crepata, camicie di lino bianca e grigia, cravatta blu di seta, pantaloni grigi e scarpe blu.

PER LA SERA: Smoking per tutti i dirigenti e gli accompagnatori mentre per la squadra è previsto un «jacket», con farfalla nera, fascia di raso in vita, calzone grigio, scarpe lucide di vernice. (E francamente saremmo curiosi di vedere con queste cose addosso uno come Neri).

DIVISA CASUALE (accetta con molta soddisfazione da tutti): giacca leggera a scacchi bianchi e neri con pantalone grigio e verde; camicia a riga, cravatta blu, scarpe beige con suola profilata di rosso, cintura intrecciata. E poi ancora un paio di pantaloni grigi, una polo bianca e blu, impermeabile e blusone color crema, una tuta felpata blu, bermuda verdi, accappatoio blu, costume da bagno dello stesso colore con annesso paio di spugna. In campo pare comunque che per tutti restino pantaloni bianchi e maglia azzurra.

g. pi.



Bearzot sembra dare la sua benedizione alla spedizione azzurra

sangue non si conterranno. Prelevi e basta, vietato parlare di autoemotrasfusioni. Secca su questo problema la replica di Vecchiet: «Primo, quella pratica è doping, comunque, per chi gioca a pallone e per un mondiale non sarebbe praticabile. Poi la contestò dal punto di vista scientifico ed etico».

Se salire sugli altipiani messicani è per il fisico come avventurarsi in una giungla piena di insidie quali rimedi allora? Vecchiet e gli azzurri si porteranno dietro molte casse di medicinali e di prodotti corroboranti. «Avremo un'attrezzatura completa per far fronte a qualsiasi tipo di patologia», spiega Vecchiet che poi però preferisce rimanere nel vago quando si tratta di dire con che cosa cercherà comunque di trattare in altrettanti leoni questi 22 uomini che ai na-

stri di partenza si mostrano alquanto spompanti. «Molto importanti saranno gli integratori alimentari, intervenendo là dove individueremo delle perdite, certamente useremo vitamine, sali minerali e sì, anche le ormai famose carnetine».

Dunque questo mondiale nasce prima di tutto in laboratorio. E la formazione? Nascerà dalle lunghe meditazioni di Bearzot eppure dalle analisi di Vecchiet? «Sia chiaro — rintuzza pronto il medico — noi offriamo al tecnico i dati sulle condizioni fisiche dell'atleta. Non basta mettere in campo unici uomini al cento per cento della loro efficienza fisica per vincere le partite. Bearzot annua tirando nella sua pipa inseguendo pensieri e forse paure».

Gianni Piva

Lanese estraneo a Udinese-Roma

Carbone tentò di combinare l'acquisto di una grossa squadra per pochi soldi

Nostro servizio

TORINO — Dall'inchiesta sul calcio scommesse spunta fuori un po' di tutto, anche per azioni squisitamente economiche quelle di puntare al ribasso delle quotazioni di una squadra per comprarla a meno. Alla base di questa complessa e clamorosa operazione ci sarebbe un personaggio calcistico, già pesantemente coinvolto nell'inchiesta per questioni relative alla squadra in cui opera. Costui però avrebbe parlato con Carbone di un progetto più delicato: frenare la corsa di una squadra rivale per consentire ad un gruppo di acquirenti di trattare con i vecchi proprietari a condizioni di favore. Nelle registrazioni, confermate dagli interrogati, il piano uscirebbe chiarissimo, anche se non si riesce a capire quali contatti Carbone abbia attivato e soprattutto se l'organizzazione abbia poi condotto che si trattava di un progetto inattuabile. La «combine» infatti non ha prodotto alcun risultato negativo. La squadra in questione ha potuto uscire dal campo, conquistando una posizione di prestigio, nonostante i molti problemi verificatisi nell'anno.

Non è questo l'unico dettaglio emerso dagli ultimi interrogatori. Agli atti c'è una lista di

sette squadre di B nelle quali l'organizzazione pensava di trovare aiuti in caso di necessità: vi compaiono Pescara, Sambenedettese, Campobasso, Cesena, Triestina, Ascoli e un settimo club (si parla della Cremonese). L'elenco delle società che avevano chiesto aiuto a Carbone comprendeva invece: Lazio, Vicenza, ancora il Pescara, l'Udinese, il Perugia, l'Ancona, il Brindisi, il Messico, la Cavese, la Foggia e la Salernitana.

C'è la conferma invece che l'arbitro Lanese, il cui nome compare nelle registrazioni, è del tutto estraneo allo scandalo. In una telefonata tra Carbone e Lanese, per addomesticare a favore dei friulani il match Udinese-Roma l'arbitro siciliano viene descritto come impossibile da contattare.

L'indagine penale prosegue, nonostante i malumori della Federcalcio. Sordillo ha lasciato intendere che si farà un uso abbondante della prescrizione per salvare molte società. «Mi sembra un po' strano», dice il presidente della Federcalcio e il suo ufficio inchieste.

v. d.

● NAPOLI — Massimo riserbo del Napoli circa l'iniziativa assunta da Aldo Alioli di presentare alla Procura della Repubblica di Napoli, una denuncia per alcune minacce telefoniche ricevute nei giorni scorsi.

Un gran bazar vestito di biancorossoverde chiamato Roccaraso

Affari d'oro per i commercianti presi d'assalto dai turisti-tifosi e da quelli di passaggio - Albergo presidiato e al bando le feste

Da uno dei nostri inviati
ROCCARASO — Bardata di tricolore anche negli angoli più remoti, Roccaraso, la stazione invernale che raccoglie gli amanti della neve della Campania e del Lazio, respira nuovamente aria di alta stagione nonostante il bianco abbia già da tempo ceduto al verde dei campi. Souvenir della pedata tricolore, gagliardetti, ninoli azzurri. E quanto offre il bazar azzurro trasferitosi, per l'occasione, a quota 1600 metri. Nei depositi tute, sci e slitini, nelle vetrine fanno bella mostra gli articoli della fiera del Dio pallone.

Riaperte le seconde case degli amanti della neve più abienti, insensate le presenze negli alberghi, e numerose le auto con targhe soprattutto napoletane, l'indotto nazionale, insomma, tira. Soddisfatti dopo la prima giornata di soggiorno degli azzurri gli operatori turistici, un tantino deluse le autorità e la circa mille anime locali. Snobbati dai responsabili dello staff azzurro i festeggiamenti preparati per l'avvenimento, la Nazionale, per ora, sindacato un testa, gli abitanti di Roccaraso l'hanno vista soltanto attraverso i vetri fumati del torpedone che nel tardo pomeriggio di venerdì l'aveva trasportata nel

ritiro del Boschetto, il civettuolo albergo che affaccia sull'altopiano dell'Aremogna, paradiso degli amanti delle discese con sci e racchette. Da repubblica delle vacanze bianche a mini-Stato di tristi ricordi, l'Aremogna. Due posti di blocco con tanto di carabinieri e finanziari col compito di controllare la generalità degli aspiranti a varcare la zona off-limits: un fitto cordone di guardie forestali, agenti, carabinieri e finanziari all'ingresso dell'agognata bella da parte di chi a quota 1600 si è portato per sbarcare il lunario.

Bloccati gli irriducibili del filo, molti dei quali giunti a bordo di auto bardate di tutto punto, al primo posto di blocco, non è mancato tuttavia chi si è sottoposto ad un paio di chilometri di sfiancante passeggiata sull'altopiano pur di respirare la stessa aria degli eroi del calcio.

L'ambiente all'interno dell'albergo non è molto dissimile da quello «stanziale» all'esterno. Più le divise, quelle dei corpi già citati, che le tute e gli abiti borghesi, consentito l'accesso soltanto alla hall e a una saletta interna. Per il resto tutto off-limits con scale ed ingressi rigidamente sorvegliati da uomini in uniforme. A complica-

re le cose, il collegamento con Pippo Baudo per la trasmissione che sarebbe andata in onda in serata. Per i malcapitati con tanto di penna e taccuini il lavoro, insomma, non è dei più semplici.

Si concedono per quarantacinque minuti Bearzot, il professor Vecchiet e la truppa. Poi il gong che suona Carlo De Gaudio, il consigliere-accompagnatore ufficiale, a causa del quale il presidente Sordillo sembra non avere più sonni tranquilli, e l'appuntamento a stamane: stessa quota, stessa ora.

Cinquemila, o forse più, gli azzurri dodici, hanno seguito o perlomeno, hanno tentato di seguire — la sgambata pomeridiana sul campo posto nel cuore del piccolo centro, ai margini del poco verde e del manto cementato immalzato negli ultimi anni. Una nuova festa, questa volta con i festeggiamenti ben più visibili della sera precedente.

Stamane la sveglia dovrebbe suonare molto presto per gli azzurri. In programma l'ossigenazione a quota 2200 metri. In ovovia saliranno a Toppe del Tesoro, una delle ultime cime ancora innevate della zona, quasi a voler ricordare la sua vocazione invernale.

Marino Marquardt



Da uno dei nostri inviati

ROCCARASO — Avellinese, 22 anni, da dodici sui rettangoli verdi, è una delle reclute della Nazionale. Per lui hanno litigato in tanti: l'Inter e il Napoli per assicurarsi i servizi; i dirigenti dell'Avellino, l'ex società, che dalla sua cessione avrebbero voluto il massimo utile possibile. Tre campionati in serie A con la maglia dell'Avellino, 14 presenze nell'Under 21, ora è qui, insieme a ben più accreditati colleghi, unico ambasciatore della cosiddetta pedata «provinciale». Un caso più unico che raro, certi certi condizionamenti geo-calcistici, notevoli in un piccolo centro di poche anime dell'Irpinia — il fatto che tempe di gioia, non mi condanno in futuro, non mi cambierà. Quando tornerò, trasorrerò le vacanze con gli amici della mia infanzia, nel mio paese, a Chiusano. Giocheremo a carte nel solito bar, la sera andremo da qualche parte a mangiare la pizza. La soddisfazione professionale non cambierà la mia esistenza, mi piace restare come sono».

Deve parte della sua fortuna ad Ottavio Bianchi, l'allenatore che nella prossima stagione ritoverà sulla panchina del Napoli, la sua nuova squadra.

«Tre anni fa — racconta — fui riscattato dall'Avellino che mi aveva ceduto in comproprietà ai Rimini, in C1. Allenatore era Veneranda, non giocai una partita. Poi arrivò Bianchi. Ebbe fiducia in me, il nuovo allenatore, e da allora, era la mia giornata, non saltai più una partita. Per Bianchi rifiutai di andare all'Inter e decisi di passare al Napoli. Volevo riaverlo come allenatore».

Tre anni ricchi di soddisfazioni, poi il momentaccio qualche mese fa quando ammise di aver già raggiunto l'accordo con il Napoli. Le lezioni di tifo avellinese insorse, numerosi gli insulti e le minacce. «Fu un momentaccio — conferma —. Non riuscivo più a respirare. Furono giorni durissimi. Poi, fortunatamente, al Parterre della Nazionale l'Avellino vinse 2-1 con un mio gol. La gente cambiò opinione sul mio conto, capi che non ero un traditore».

Semplice ragazzo di paese, poco amante della retorica calcistica. Non crede al concetto di sport-religione né tantomeno al «pellegrinaggio». «Sono una persona fortunata perché svolgo una professione che mi piace. Ma non mi ritengo un sacerdote del calcio. Mi piace questo sport, ma sono soprattutto un professionista».

Recluta già ben ambientata, non chiede «chiocce». «Per ora non ho problemi — nota —, non cerco tutori. Dovessi incontrare qualche difficoltà, mi rivolgerei ai colleghi più esperti».

Inevitabile il discorso sui prossimi campionati e sulle sue possibilità di impiego.

«Il premio — puntualizza — l'ho già ricevuto attraverso la convocazione. Giocare? Sarebbe la realizzazione di un altro sogno che fino a qualche giorno fa mi pareva impossibile. Ma per me, ripeto, è già molto importante stare qui e andare in Messico».

E Bearzot intanto fa l'elenco dei rischi

ROCCARASO — (g. pi.) Ieri Enzo Bearzot ha parlato poco ma quando lo ha fatto ha di nuovo riaperto il libro dei difficoltà. Aveva detto già al raduno di Roma che arrivare con gli alle spalle la vittoria del mondiale significa incontrare avversari stimolati come non mai a dare il meglio. «Sia chiaro — aveva aggiunto ridendo — preferisco questo e avere portato a casa il titolo che poter contare sull'armata dell'anonimato».

Ieri ha ricordato che c'è un altro inconveniente che gioca contro di noi, e sono gli stranieri che hanno giocato il campionato in Italia. «Certo non incontreremo avversari ingenui che potremmo sorprendere con mosse segrete. Ci conoscono bene tutti, soprattutto quelli che hanno gli stranieri nei nostri club. Questi ormai conoscono il carattere dei nostri giocatori, le nostre doti tecniche».

m. m.

De Napoli: «Niente arie, resterò umile»

Conteso da Inter e Napoli, l'ha spuntata la società partenopea da lui preferita

Da uno dei nostri inviati

ROCCARASO — (g. pi.) Ieri Enzo Bearzot ha parlato poco ma quando lo ha fatto ha di nuovo riaperto il libro dei difficoltà. Aveva detto già al raduno di Roma che arrivare con gli alle spalle la vittoria del mondiale significa incontrare avversari stimolati come non mai a dare il meglio. «Sia chiaro — aveva aggiunto ridendo — preferisco questo e avere portato a casa il titolo che poter contare sull'armata dell'anonimato».

Ieri ha ricordato che c'è un altro inconveniente che gioca contro di noi, e sono gli stranieri che hanno giocato il campionato in Italia. «Certo non incontreremo avversari ingenui che potremmo sorprendere con mosse segrete. Ci conoscono bene tutti, soprattutto quelli che hanno gli stranieri nei nostri club. Questi ormai conoscono il carattere dei nostri giocatori, le nostre doti tecniche».

Recluta già ben ambientata, non chiede «chiocce». «Per ora non ho problemi — nota —, non cerco tutori. Dovessi incontrare qualche difficoltà, mi rivolgerei ai colleghi più esperti».

Inevitabile il discorso sui prossimi campionati e sulle sue possibilità di impiego.

m. m.

Ascoli e Brescia il pericolo viene dal fondo

Giocano fuori casa contro il Pescara e il Monza - La Lazio rischia grosso col Genoa

Da uno dei nostri inviati

ROMA — Alla fine, sette domeniche ancora. Per la serie B s'è aperto il campionato. La Lazio è in testa dei conti s'avvicina e a dire il vero, buona parte delle cose, sia in alto che in coda, sono ancora da giocare. In basso, per il momento, per l'alto, dove Ascoli e Brescia dovrebbero aver messo una seria ipoteca sulla promozione, anche se il più delle marche di questa stagione sono le partite della prima parte del campionato. In fondo, invece, praticamente è tutto da stabilire. Soltanto il Monza appare ormai senza speranze, per gli altri tre posti saranno queste ultime sette partite a decidere il verdetto finale. Dentro c'è più di mezzo campionato, tutto raccolto nello spazio di tre punti. Come dire, che chi fa un passo falso o un risultato positivo può affossare o rilanciare in posizioni più tranquille. Oggi, intanto, qualcosa di nuovo dovrebbe venire fuori dalla classifica. Le prime quattro squadre giocano fuori casa e ce n'è da star certi che non troveranno lungo la strada rose e fiori. Quattro trasferite molto impegnative per svariate motivi, che potrebbero essere di grande utilità per il Cesena, unica delle prime a giocare in casa, contro il Perugia e quindi tentare di rovesciare qualche punticino a chi sta più in alto. Il suo obiettivo è il Vicenza, il terzo della classe, distante di quattro punti

Per chiudere la partita di Trieste che vede di scena l'Empoli. E la partita di domenica nata ed è un appuntamento decisivo per l'Empoli. Se non vuol perdere l'autobus della serie A, gli emiliani non possono permettersi il lusso di uscire a mani vuote. Il compito che l'attende è tremendo, ma del resto le pronostici si conquiscono se si è più forti anche delle difficoltà. Staremo a vedere.

Partite e arbitri

Arezzo-Bologna: Vignati; Catanzaro-Cagliari: Lombardi; Cesena-Parigi: Amendola; Cremonese-Macchi: Martelli; Genoa-Lazio: Corradi; Monza-Spazio: Lucchi; Palermo-Catania: Casarini; Pescara-Ascoli: Pairetto; Samb-Campobasso: Turvati; Triestina-Empoli: Lo Bello.

CLASIFICA — Ascoli e Pescara 41, Vicenza 39, Empoli 36, Cesena 35, Genoa 34, Triestina 34, Bologna 33, Cremonese 30, Palermo 29, Lazio 28, Campobasso 28, Samb 28, Perugia 28, Cagliari 28, Catania 28, Catanzaro 27, Pescara 26, Arezzo 26, Monza 21.

e oggi di scena sull'insidioso campo di Cremona. L'Ascoli è primo in classifica insieme a Brescia via a Pescara, che non può concedersi il lusso di nuove battute d'arresto, altrimenti corre veramente il rischio di precipitare in serie C. Sulla carta per la squadra di Boskov, il compito può essere considerato facile, ma visti i problemi dell'avversario ecco che non lo è più. Il Brescia invece va a Monza. I brianzoni non hanno più nulla da chiedere. Senz'altro la loro domenica è più serena di quella dei mercuriani. In coda Samb-Campobasso, Palermo-Catania e Catanzaro-Cagliari sono degli autentici spargi per la salvezza. La Lazio, che a Genova contro i rossoblu di Burgnich. Un compito a dir poco proibitivo. Per i biancoazzurri la situazione è classificata e gravissima. Rischiano fortemente la serie C, mentre la società corre il rischio di essere messa in liquidazione. Peggiore.

Per chiudere la partita di Trieste che vede di scena l'Empoli. E la partita di domenica nata ed è un appuntamento decisivo per l'Empoli. Se non vuol perdere l'autobus della serie A, gli emiliani non possono permettersi il lusso di uscire a mani vuote. Il compito che l'attende è tremendo, ma del resto le pronostici si conquiscono se si è più forti anche delle difficoltà. Staremo a vedere.

Oggi il premio Ambrosiano aspettando il derby di domenica

Ippica

Negli ippodromi di galoppo di tutt'Italia i primi giorni di maggio sono giorni davvero particolari: è questo, infatti, il periodo riservato ai primi debutti dei puledri di due anni (è quindi la volta dei nati nel 1984), decine di cavalli che affrontano la pista di gara e vengono sottoposti dagli addetti ai lavori con comprensibili speranze e tanta trepidazione. Con il passare dei mesi e con il progressivo aumento delle distanze (per ora si corre sul chilometro) la selezione risulterà inevitabilmente spietata, tanto è vero che molti saranno i comprimari e pochissimi i protagonisti nelle prime classiche della categoria, classiche che si corrono a partire da settembre. A parte questo, in attesa della prossima grande domenica (l'11 maggio a Roma ci sarà il Derby) il galoppo vive oggi una giornata di transizione anche se intensa per la fitta attività prevista su tutti i campi di gara. La prova di maggior sostanza tecnica è in calendario a Milano, dove sul doppio chilometro di San Siro è in programma il Premio Ambrosiano (gruppo 3, per 3 anni ed oltre, con una moneta di 60 milioni). Tanto per cambiare dalla Francia è sceso un cliente pericoloso, Sany, con il verde e rosso dell'Aga Khan, contro il quale farà argine un piccolo ed attendibile manipolo di nostri portacolori, guidati da Misrown buon terzo di recente nel romano Parioli, e dall'anziano Zaccolino, in attuale ottima forma corsa aperta, dunque, anche se il netto qualificante potrebbe finire per favorire i soggetti più giovani, fra i quali, insieme al già ricordato Misrown, si segnala Drumbold che resta su due recenti vittorie sulla stessa pista milanese. Per il tratto, ennesimo confronto tra i 4 anni indigeni nel premio Città di Torino (oltre 100 milioni sui 2100 metri), con Eliano nelle vesti di favorito assoluto: resta da vedere quello che si sa. Tanto fare sia il qualificativo Exotic Prad che Ecclesi Lunare ed Edzy, entrambi in questa occasione saliti di categoria.

v. b.

Anche per le moto è tempo di mondiale

Si corre a Jarama il G. P. di Spagna con Gresini subito in prima fila

Moto

Nostro servizio

JARAMA — Freddie Spencer, Fausto Gresini, Stefan Dornlinger sono gli uomini da battere nel mondiale di motociclismo che si disputa oggi a Jarama dove si svolge la prova d'avvio il G. P. di Spagna. Sono trascorsi otto mesi dall'ultima sfida iridata, quella sulla pista del Santamonica a Misano Adriatico. Da allora, Spencer ha fatto filtrare: o i team hanno lavorato in gran segreto, o non ci sono novità tali da meritare titoli cubitali. Comunque oggi la verità verrà a galla e chi ha operato

meglio lo si vedrà nella prova finale dove ogni equipaggio dovrà mostrarsi alla luce del giorno.

Il più atteso alla prova dei fatti, dopo essere stato «chiacchierato» per il lungo inverno, è indubbiamente Freddie Spencer il fuoriclasse della Louisiana che nella scorsa stagione ha centrato la storica accoppiata aggiudicandosi i titoli iridati nelle classi 250 e 500. Quest'anno, tuttavia, Spencer sarà da battere solo nella «mezza litro» dove ha già dimostrato «volontariamente» alla difesa del titolo nella quarta di litro.

Forse questo è un primo sintomo della non più perfetta condizione fisica del campione

statunitense il quale ha sofferito una lunga malattia durante per diverse settimane in una famosa clinica specializzata di sinuiste. La risposta al quesito viene dallo stesso Spencer: «Mi sono riposato, curato e preparato a puntino. Ora sto bene e lo dimostrerò. Il titolo delle 250 Difficile, almeno ora, ripetere una impresa simile; tanto vale passare la mano imbutendo. Avrò già molto da fare nella massima cilindrata due e pretendenti al titolo si sono infiniti».

È vero, diversi anni si sono concentrati sulla classe più prestigiosa, ma il rivale più insidioso, Freddie, lo ha in casa: si tratta di Wayne Gardner, l'au-

straliano approdato all'Honda-Rothmans, non certamente per fare da secondo al pluriridato. Poi ci sono l'inglese Haslam, il francese Roche, Saron, Lewis, e poi la formidabile coppia Lawson-McEneaney del team Yamaha-Marlboro di Giacomo Agostini rimasto, in questo settore, l'unico nome italiano poiché sia Marco Lucchinelli con la Cagiva che Pierpaolo Chili con la Suzuki del team Gallin-HIE non crediamo possano insediarsi nella lotta. Un gradito ritorno quello di Randy Mamola il quale, assieme all'altro driver made in Usa, Mike Bevin, si è messo agli ordini dell'equipe Yamaha-Lucki Strike di un ex grande del motociclismo mondiale: Kenny Roberts.

Un mondiale che promette bene, non solo nella massima classe ma anche in quelle minori dove un posto d'onore spetta al nostro Fausto Gresini il quale, subito in prima fila dopo aver fatto il miglior tempo in prova nella 125, difende il titolo, affiancato, sulla Garelli, da Luca Cadalora, pilota che non è tra i più in vista, tanto che il suo nome figura nell'elenco d'oro di Jarama per aver ottenuto, nella scorsa stagione, il primato della pista. «Oltre al mio compagno di squadra — dice Gresini —, inoltre, 25 anni — e vivo guardarmi da Bianchi, da Nieto che ritorna con la Mba Pileri, da Auinger e Kreubler, da Gianola, ma spero di uscirne

bene. Affollatissimo il campo dei partenti e dei favoriti nella 250 con la Honda di Mangi di Pons e Cardu, di Saron, di Fuhuda, del nostro Fausto Ricci; le Yamaha di Wimmer e Taira del team Agostini, di Lavado, senza non può permettersi il lusso di uscire a mani vuote. Il compito che l'attende è tremendo, ma del resto le pronostici si conquiscono se si è più forti anche delle difficoltà. Staremo a vedere.

Lu. ca.

Nuova tragedia in Puglia dopo il rally di Corsica

Muore pilota durante prove di una cronoscalata

Il team Fiat-Lancia ora accusa regolamenti e organizzatori



Auto

ROMA — Una nuova sciagura ha scosso l'automobilismo sportivo: dopo l'incidente nel quale sono morti carbonizzati i piloti ufficiali della Lancia Henri Toivonen e Sergio Cresto, a Monte S. Angelo ieri mattina, durante le prove di qualificazione di una corsa in salita è morto il pilota brescino Paolo Gargano. Gargano, avvocato con l'hobby delle corse, 44 anni, era alla guida di una Lancia Delta 1600 e si era acciampato durante una cronoscalata. Restano ancora inspiegabili le cause dell'altra tragedia che ha funestato il rally di Corsica. L'incidente, nel quale sono morti il pilota finlandese Toivonen e il suo navigatore l'italo-americano Cresto resta ancora un mistero. È avvenuto in un tratto veloce tra Corte e Taverna, in un punto senza testimoni. La Delta 1600 è uscita dalla strada, e dopo l'impatto è immediatamente bruciata. Nulla da fare per l'equipaggio. La casa italiana (ricordiamo che proprio l'anno scorso nel stesso rally e lo stesso giorno si è acciampato un altro pilota, Attilio Bettega, come si sa ha ritirato tutte le sue vetture. «Le macchine di oggi non sono adatte alle strade di ieri. Non potremmo fare altro che ritirarci da questa disgraziata corsa — ha detto Cesare Florio, direttore sportivo del team Lancia-Fiat — che è costata la vita a due piloti tra i più bravi. Forse il regolamento non fosse stato così severo l'elicottero della Lancia avrebbe avuto l'occasione per cercare di avvicinarsi al più possibile al luogo dell'incidente». La dichiarazione polemica di Florio nasce dalla decisione voluta da Balestre, presidente della Fisa che da quest'anno ha voluto ogni assistenza all'equipaggio, durante le prove speciali. Il responsabile della Fiat-Lancia non si è fermato ed ha aggiunto: «Un incidente che si poteva evitare, se il percorso fosse stato meno pericoloso. Proprio nei giorni scorsi tutti i piloti avevano inutilmente richiesto all'organizzazione di modificare alcuni tratti del percorso. Inoltre la Fisa aveva disposto che l'elicottero di servizio non dovesse svolazzare al traguardo. Tutto questo ha messo in crisi i piloti e le macchine. Ora è necessaria una modifica del regolamento a maggiore tutela della vita dei piloti e la riduzione della potenza delle vetture (500 cavalli d.r.). I morti nei rally sono troppi».

È proprio ieri il presidente della Fisa Jean Marie Balestre ha restituito le proprie dimissioni dall'esecutivo della Fisa di anno in anno, che era previsto per il 1987, e il gruppo «B» (Sport). Sono queste le principali decisioni prese ad Ajeaccio dal comitato ristretto dell'esecutivo della Fisa riunitosi a seguito dell'incidente in cui sono morti i due piloti della Lancia Martini. Queste le decisioni prese: per la stagione 1986: immediato arresto dell'evoluzione di ogni nuova evoluzione delle vetture sport (gruppo «B») e di quelle da turismo (gruppo «A») nei rally. Interdizione delle «mignonette» a partire dal 20 maggio prossimo. La Fisa ha allo studio le limitazioni della durata delle tappe con la limitazione del chilometraggio e della durata delle prove di classifica. Si renderà obbligatorio munire le vetture sport di un sistema automatico di estinzione antincendio per il motore e per l'abitacolo oltre all'estintore già obbligatorio.

NELLA FOTO: quello che resta della Lancia Delta S4 dopo l'incidente

La Coppa delle Nazioni è azzurra

A Città di Castello ultimo atto della Primavera ciclistica

Ciclismo

Nostro servizio
CITTÀ DI CASTELLO — Con un finale entusiasmante la squadra nazionale di Italia «A» ha vinto la seconda Coppa delle Nazioni che si è disputata a Città di Castello a coronamento del programma complessivo delle gare della «Primavera ciclistica». La formazione di Gregori ha preso il comando fin dall'inizio ed ha contenuto con sicurezza l'assalto della squadra sovietica, reduce del Giro delle Regioni.

Al terzo posto la Cecoslovacchia che ha sopravanzato di poco la formazione «B» dell'Italia, una squadra sperimentale che il responsabile tecnico degli azzurri ha messo in campo, oltre la nazionale militare, composta da tre dei quattro juniores che l'anno scorso vinsero il titolo iridata di Scaccardi. Il quarto vittorioso ha messo in campo Eros Poli, olimpionico della specialità a Los Angeles nel 1984, Massimo Podenzana, medaglia di bronzo l'anno scorso a Giavera del Montello, Mario Scirea e Claudio Vanzella, quali, tutti insieme, hanno confermato il loro valore e la possibilità di difendere i nostri colori per i mondiali di settembre a Colorado Springs.

A proposito di Eros Poli va sottolineato che l'attenta di Zevio doveva partecipare nei prossimi giorni alla Corsa della Pace che gli sarebbe servita anche come preparazione per il tentativo dell'ora che effettuerà nel periodo dal 5 al 12 luglio sulla pista di Bassano del Grap-

Da Dal punto di vista tecnico non poche sono state le indicazioni per il tecnico azzurro mentre va messo in rilievo anche il dignitoso comportamento della squadra della Repubblica popolare cinese che pur avendo chiuso al penultimo posto ha realizzato un tempo inferiore al canadà e molto vicino alla Nuova Zelanda ed agli Stati Uniti d'America.

L'accoglienza che Città di Castello ha riservato alla manifestazione è stata cordiale ed appassionata, un epilogo alla grande per la primavera ciclistica che aveva già vissuto momenti entusiasmanti con il Gran Premio della Liberazione e il Giro delle Regioni.

Questo favorevole clima si era avvertito già alla vigilia della gara tanto che, nel corso della suggestiva cerimonia di presentazione delle squadre, l'assessore alle sport della Regione Umbria, professor Venanzio Nocchi, aveva auspicato, pubblicamente, che Città di Castello possa diventare, per il prossimo futuro, sede permanente della Coppa delle Nazioni.

Una proposta che fa onore all'impegno organizzativo del nostro giornale, del Pedale Ravennate e della Rinascita C.r.c., un riconoscimento ufficiale che premia, soprattutto, l'intelligenza e generoso lavoro del comitato locale che ha disposto ogni cosa come meglio non si poteva.

D'altra parte anche l'assessore allo sport nel Comune di Città di Castello, Umberto Galagretti ha espresso, nel corso di un incontro con la stampa, la soddisfazione



Il Ct dei ciclisti azzurri Edoardo Gregori

per la prestigiosa occasione che gli organizzatori della «Primavera ciclistica» hanno offerto a Città di Castello.

Una risposta alla Regione Umbria e a Città di Castello va data, senza fretta ma in tempo utile.

L'idea di una sede permanente per la Coppa delle Nazioni ha validi presupposti tecnici ed organizzativi e Città di Castello ha legittimato sul campo l'auspicio dell'eventuale rappresentante regionale. Tuttavia le corse della primavera ciclistica sono diventate, nel frattempo, un patrimonio nazionale e molte città rivendicano la legittima aspirazione ad ospitarle, tanto che c'è perfino qualcuno che osa ipotizzare che il Gran Premio della Liberazione

lasci la sua sede attuale, il circuito di Caracalla.

Alfredo Vittorini

Ordine d'arrivo

- 1) Italia A (Massimo Podenzana, Eros Poli, Mario Scirea, Claudio Vanzella) 57'12" media 50,874
- 2) Unione sovietica a 1'46"
- 3) Cecoslovacchia a 2'10"
- 4) Italia B a 2'23"
- 5) Nazionale militare italiana a 3'27"
- 6) Gran Bretagna a 1'21"
- 7) Spagna a 4' 51"
- 8) Cuba a 4'52"
- 9) Jugoslavia a 4'58"
- 10) Polonia a 5'3"
- 11) Stati Uniti a 5'48"
- 12) Nuova Zelanda a 6'2"
- 13) Repubblica Popolare cinese a 6'43"
- 13) Canada a 8'47".

DOVE SI GIOCA

- 3-11 maggio — Isola d'Elba — Lacona 3° Festival Internazionale Fsi, tel. 056/964054-964190
- 4 maggio — San Giorgio su Legnano — Torneo Internazionale Semilampo (1° premio 1 milione), inizio ore 9, tel. 0331/401744/592550
- 4 maggio — Roma — 8° Torneo Liberazione Semilampo inizio ore 15, Circolo Dif. via Stilonone n. 69
- 4 maggio — Acqui Terme (Al) — Torneo Provinciale Semilampo, inizio ore 9,30, tel. 0144/54372
- 11-18 maggio — Roma — Festival Internazionale Fsi — Circolo Inps, tel. 06/59053832
- 17-18 maggio — Lugo di Romagna — Torneo zonale Arci — 7° Campionato Italiano individuale, tel. 0545/24780

mi giocatori di livello internazionale si cimentano in partite che durano quattro o sei mesi (i tempi medi di un torneo sono 2-3 anni) e che consentono di valutare con tranquillità tutte le implicazioni che in una partita a tavolino oltre il tempo e in un ambiente esterno come quello di un torneo spesso, anzi quasi sempre inducono in errori di valutazione o vere e proprie sviste che fanno perdere le partite malamente.

L'Asigc ha una sua rivista mensile «Telescacco Nuovo» via Sannio n. 31, 00183 Roma, alla quale essi può rivolgere per maggiori informazioni.

A Kiev (Urss) si sta concludendo il 53° Campionato Individuale con il testa Balashov seguito da Lerner e Khakgmar, il favorito Beljajev con tre sconfitte è tagliato fuori anche dalle piazze d'onore.

Genova si è candidato per ospitare nel 1990 le Olimpiadi degli Scacchi, la più importante manifestazione e squadre che si effettua ogni due anni e che quest'anno si svolgerà a Dubai (Emirati Arabi), mentre nel 1988 è già stata scelta la sede di Salonicco in Grecia.

Zsuzsa Polgar 17enne ungherese e stella nascente dello scacchismo internazionale sarà avvia del Campionato Mondiale femminile Under 20 che inizierà il 13 maggio a Vilnius (Urss).

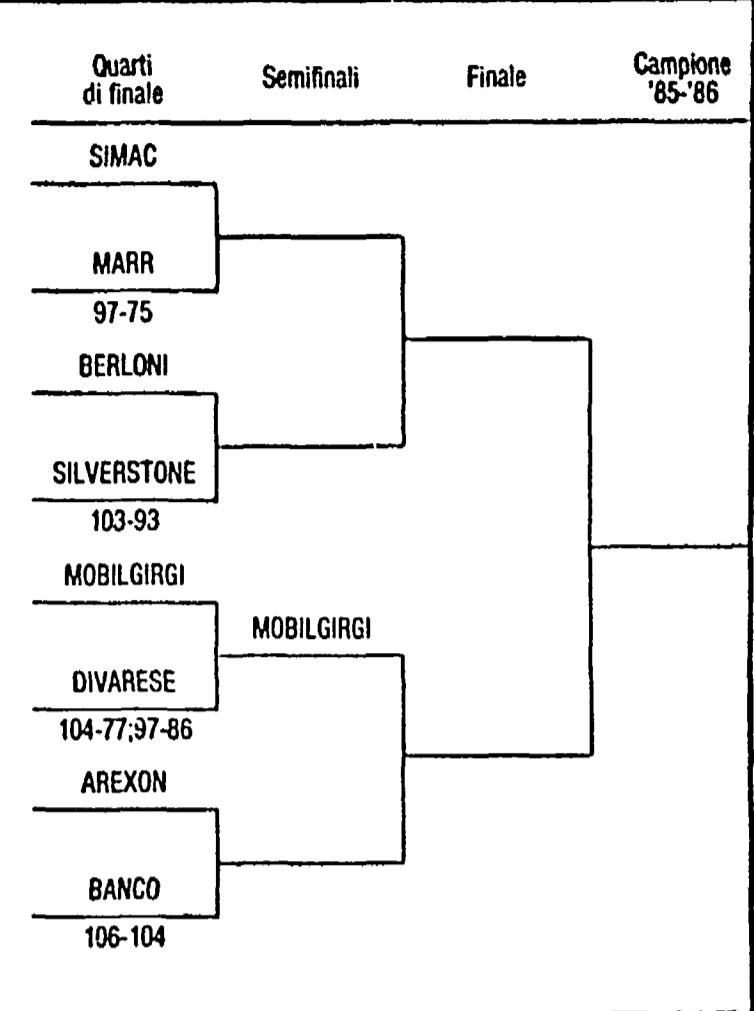
Occhi puntati su Roma per il match d'eccellenza dei quarti con l'Arexons

Banco, voglia di vendetta

E la Mobilgirgi a Varese conquista la semifinale

I casertani hanno vinto in trasferta e, forti del 2 a 0, entrano di diritto tra le prime quattro formazioni - Oggi al Palaeur forfait di Marzorati che risente di una botta al ginocchio

Il cammino nei play-off



È la Mobilgirgi di Caserta la prima semifinalista dei play-off di basket. Al quintetto di Tanjevic ha battuto per 2 a 0 (andata e ritorno) la Divarese e così si avvia ad incontrare la vincente di Banco Roma-Arexons di oggi. A Varese la partita è finita 97 a 86 per i campani. La svolta nella ripresa dopo un primo tempo condotto a buon livello dai padroni di casa che chiudevano la prima frazione con un vantaggio di 4 punti. La Mobilgirgi sino allora aveva controllato l'incontro, forte del vantaggio maturato al Palamaggio. Nel secondo tempo minuti la formazione di Sales si disuniva. Incontrando crescenti difficoltà a penetrare nella famosa formula difensiva (1-3-1) della Mobilgirgi. Molte le palle perse, i passaggi «sporchi», a tutto vantaggio dei micidiali contropiede degli avversari. Oltre al brasiliano Oscar, solito micidiale «ceccchino», veri uomini-vicenti sono stati Capone e Gentile: Veloci, abili nel palleggio e nel provocare brusche accelerazioni di ritmo i due «piccoli», hanno rappresentato le spine in corpo della Divarese. A tre minuti dalla fine la partita era già segnata su 81 a 70 per i casertani. Anzi la Divarese in preda a nervosismo e confusione tattica, continuava a regalare inviti di palloni a Lopez e compagni. Solo negli ultimi istanti i giocatori locali hanno trovato spazi (complici gli avversari che li lasciavano tirare con maggiore tranquillità), e i Thompkins ha così potuto toccare quota 20. La Mobilgirgi si candida così come la più accreditata rivale della Simac. Dopo un momento di appanamento, Oscar, Lopez, Generali, Dell'Agnetto, hanno trovato la convinzione e la forza necessarie per puntare, senza scorciatoie, allo scudetto.

Basket

Tra le magnifiche otto occhi puntati sul big match dei quarti di finale Banco Roma-Arexons. Dopo la conclusione thrilling (ad un minuto e mezzo dalla fine del secondo tempo supplementare i romani erano ancora in vantaggio di quattro punti e poi sono riusciti in un'andata vittoria della Berloni il coach De Sisti medita «tremenda vendetta». A dare un mano all'allenatore capitolino, forse ci sarà anche la circostanza al Palaeur di Pierluigi Marzorati. Il play maker brianzolo, svicolato mercoledì scorso durante il primo round della sfida Cantù-Roma, quasi sicuramente salterà l'incontro. Nulla di grave, ma la diagnosi parla di un stiramento collaterale. Il recupero dovrebbe avvenire entro il prossimo fine settimana. Intense sono state in questi giorni le cure, ma il suo forfait, si dà al novanta per cento. Sicuro, invece, il recupero dell'altro regista Corrado Fumagalli vittima di un forte contusione ad un braccio. Risultato dell'andata 106-104. Arbitri di oggi: Corsa e Baldi.

Passando la lente d'ingrandimento da Roma agli altri campi dei quarti c'è da dire che per la Simac, sulla carta non ci dovrebbe essere problemi per mettersi in tasca il 2 a 0 con la Marr (arbitri Zeppilli e Martolini all'andata 97-75 per i milanesi); che la Silverstone dovrebbe aver finito la bella avventura del play off, anche se tra i romani ci ha abituato a belle imprese. All'andata vittoria della Berloni per 103 a 83. Arbitri di oggi Pallonetta e Montella. A proposito della formazione torinese, va registrata una smentita circa la partenza dell'allenatore Guerrieri. Molto generico, comunque il comunicato ufficiale: «Con il tecnico verificheremo la possibilità di proseguire la collaborazione a fine stagione. Divorzo invece già consumato lo straripante collaterale di Intervallone. Il tecnico è stato smentito. Per il prossimo campionato di A2 sulla panchina regnina dovrebbe sedere Santù Puglisi o Vandoni. Concludiamo con una notizia del mercato che, a campionato non finito, provoca spostamenti. Venturi, Jollycolomboni Forli ha ricostituito l'ala Bon dalla Segafredo Gorizia.

L'Italia disenterà la Corsa della Pace

ROMA — Il ciclismo italiano non parteciperà alla Corsa della Pace, forse la più famosa competizione a tappe riservata ai dilettanti, che si sarebbe dovuta disputare dal 6 al 22 di questo mese attraverso alcuni paesi dell'Est europeo. La decisione, dovuta a motivi precauzionali, in relazione all'incidente della settimana scorsa nella centrale nucleare di Chernobyl, è stata annunciata da un comunicato della Federazione ciclistica italiana.

La formazione azzurra per la Corsa della Pace era composta da sei corridori: Parise, Poli, Vanzella, Pellicioni, Salgari e Bolteon. La corsa comincerà martedì prossimo con un prologo a cronometro proprio a Kiev e nella capitale ucraina i corridori dovrebbero essere impegnati, per altre tre tappe, fino al nove. Successivamente il programma prevede quattro tappe in Polonia, cinque in Germania Orientale e quattro in Cecoslovacchia, con conclusione a Praga. Ieri anche le federazioni del Belgio, dell'Olanda, dell'Inghilterra e della Rft hanno deciso di non prendere parte alla corsa.

VACANZE LIETE

Al Lidi SPINA - ESTENSI - NAZIONI alittimavo ville, appartamento, settimanalmente Agenzia IONDA, viale Leonardo Tel. (0653) 330185 (11)

BELLARIA - hotel Ginevra - Tel. 0541/44286 al mare completamente rimodernato per la stagione 1986 Piano bar, 2 solarium, tutte camere doccia, WC, balcone, ascensore, autoparco, menu a scelta, piscina, 23.000, luglio 18.000, agosto 18.000, settembre 23.000 tutto compreso, cabine mare. Gestione propria, sconti bambini fino a 2 anni grati (71)

BELLARIA - hotel Pesaresi - Tel. 0541/93338 - vicino mare, con ogni confort, trattamento veramente ottimo, piscina, sala soggiorno, salotto, salumi, ecc. I pasti appetiti, formaggi compresi nei nostri modici prezzi. Interpellateci (12)

HOTEL DANIEL - IGEA MARINA (FO) - Tel. 0541/631 637 - 631 244. Vicino al mare, camere con doccia, WC, balcone, ogni confort, trattamento accurato Dal 15/5 al 20/5 L. 18.500, dal 21/5 al 5/7 e settembre L. 23.000, luglio 26.000, dal 22/8 al 31/8 L. 24.000 tutto compreso (32)

IGEA MARINA - hotel Pineta - viale Pinzon - vista mare, centrale, camere servizi, balcone, telefono, confortevole, parcheggio, ascensore, cucina familiare Da L. 24.000/34.500 Tel 0541/630401 (102)

MISANO MARE - pensione Arianna - Tel. 0541/615567, priv 952385 - Vicino mare, camere servizi, bar, sala tv, giardino, parcheggio, familiare, cucina romagnola particolarmente curata. Pensione completa maggio-giugno-settembre L. 19.000/20.000 - luglio 24.318/8 L. 27.000 L. 2/3/8 L. 31.000 tutto compreso sconti bambini (65)

MISANO MARE - pensione Eserda - Via Alberello 34, tel (0541) 615196 - 615609 Vicino mare, camere, confortevoli, servizi, balconi, parcheggio, piscina, cucina romagnola. Maggio settembre 20.000 - 21.000, luglio 23.000 - 24.000, 1-20/8 31.000 - 32.000, 21-31/8 21.000 tutto compreso Sconti bambini, gestione propria (68)

MISANO MARE - pensione Malos Via Iteon 12, telefono (0541) 613278 - 610171 Nuova costruzione vicino mare, cucina casalinga, tutte camere servizi, balconi, bar, giardino, cabine mare, garage privato Maggio giugno settembre L. 19.500, luglio 23.500, 1-22/8 29.000, 23/31/8 23.500 tutto compreso Sconti bambini Gestione propria (40)

RICCIONE - hotel Alfonsina - Tel (0541) 41535, viale Tasso 53 Vicinissimo mare, tranquillo, camere servizi, balconi, giardino ombreggiato Maggio, giugno, settembre L. 20.000 - 22.500, luglio e 21-31 agosto L. 25.500 - 27.000, 1-20 agosto L. 33.000 - 34.000, tutto compreso Sconti bambini (35)

RICCIONE - hotel Cammy - Tel (0541) 614443 - 616229 Drettamente al mare, tutte camere servizi, balcone vista mare, bar, parcheggio, ascensore, ottimo trattamento, cucina romagnola, cabine spiaggia. Pensione completa bassa 24.000, media 27.000 - 32.000, alta 38.500. Gestione propria Interpellateci (54)

RICCIONE - hotel pensione Clelia - Viale S. Martino, 66 - Tel (0541) 604 667 (labr. 600 442) - Vicino spiaggia, confort, ottima cucina, camere doccia, WC, balconi Bassa L. 22.000, luglio, 21-31/8 L. 26.000, 1-20/8 L. 30.000 comprensive anche di lva e cabine Direzione propria (82)

RICCIONE - hotel Regen - Via Marsala 9, tel (0541) 615110 Vicino mare, zona termale, tranquillo, cucina sana, genuina. Ascensore, autoparco coperto, camere servizi Bassa 24.000, media 28.000, alta 33.000 tutto compreso Sconti bambini fino a 7 anni 10% (56)

RICCIONE - pensione Giovevanni - Viale Ferraris 1, tel (0541) 601702 613228 Vicino mare, rinnovata, cucina casalinga, camere confortevoli servizi. Maggio e settembre L. 18.500 - 19.500, luglio 22.500 - 23.500, 1-20 agosto 26.000 - 23.500 tutto compreso, cabine mare. Gestione propria, sconti bambini (41)

RICCIONE - pensione Tulipano - Via Tasso, 125 - Tel (0541) 952.568 - 42 147 - Vicino mare, camere confortevoli, servizi, balconi, giardino, piscina, sala soggiorno, salotto, magnolia Bassa L. 20.500 - 21.500, media L. 24.500 - 25.500, alta L. 32.000, tutto compreso Sconti bambini (101)

RIMINI centro - hotel Lison - Tel (0541) 84 411 - Via Giusti, 8 - Trenta m. mare, camere confortevoli, servizi, piscina, sala soggiorno, magnolia Bassa L. 20.500 - 21.000, luglio L. 25.000 - 26.000 comprensive offetta speciale fino 15 giugno bambini (96)

RIMINI - pensione Crimea - Via Pietro da Rimini, 6 - Tel (0541) 89915 - Vicino mare, tranquillo, camere servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio. Maggio, settembre L. 20.000 - 21.000, luglio L. 25.000 - 26.000 comprensive offetta speciale fino 15 giugno bambini (98)

RIMINI - Miramare - albergo Stella Marina - Tel (0541) 32 102 - Vicino mare, centrale, familiare, giardino, parcheggio. Straordinarie settimane azzurre. Maggio, giugno, settembre L. 140.000, compreso acqua e vino, luglio L. 23.000, 25.000 (48)

RIMINI - Rivabella - hotel Cliff - Via Toscanelli, 96 - Tel (0541) 734 606 - Sul mare, tutte le camere con doccia, WC e balcone, vista mare, parcheggio. Bassa stagione L. 22.000, luglio L. 27.000, agosto L. 22.000 - 24.000, tutto compreso. Prenotateci (72)

RIMINI/Rivabella - hotel Ruby - pensione Giava Telefono (0541) 25415 - 22729 Vicini spiaggia, confortevoli, camere servizi, balconi, telefono, ascensore, parcheggio, cucina molto curata. Prezzi modici, condizioni particolari per famiglie. Interpellateci (65)

RIMINI - Visarba - pensione La Torre - Tel (0541) 738 333 Magnifica posizione al mare, giardino, parcheggio, cucina varata. Bassa stagione L. 23.000 - 25.500, luglio L. 29.000, tutto compreso Sconti bambini (57)

RIMINI/Rivabella - hotel Denise - Via Coletti 89, tel (0541) 24507. Nuovo, vicino mare, tutte camere con bagno, ascensore, bar, sala tv, parcheggio. STRAORDINARIE. Prezzi 21 per nuova gestione Maggio giugno settembre 20.000 - 22.000, luglio 27.000 tutto compreso Particolare condizioni per famiglie (14)

VISERBA/RIMINI - pensione Marina - Via Barzani, 9 - Tel (0541) 738 435 (labr 54372) - Zona centrale, 50 m. mare, camere con servizi, cucina casalinga, giardino. Maggio, settembre L. 22.000, luglio L. 25.000, agosto L. 29.000 - 22.000, tutto compreso (97)

SCACCHI

A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI

FATTI & COMMENTI

Oggi a Bari si riunisce l'assemblea generale dell'Asigc, l'Associazione Scacchistica Italiana del Gioco per Corrispondenza che rinnovò il suo direttivo.

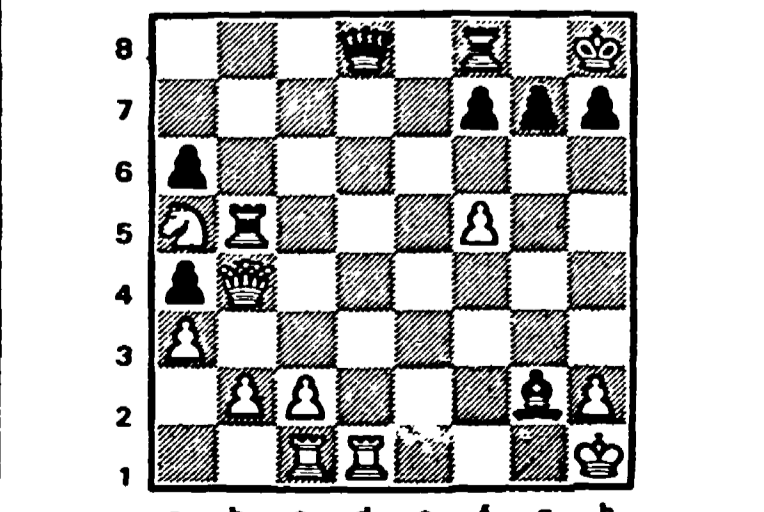
Nata ai primi del secolo, da un piccolo gruppo di appassionati, il suo primo campionato italiano si è svolto nel 1937. Nel 1947 viene cooptata dalla Fisi che da quel momento indica ogni anno regolarmente un campionato maschile. Nel 1970 l'Asigc si stacca dalla Fisi e diventa autonoma con circa 1500 giocatori. Dal 1975 indica campionati italiani femminili. I suoi giocatori partecipano a tornei internazionali, campionati d'Europa, e del mondo, individuali e a squadre, le Olimpiadi e tornei tra nazioni.

Il gioco per corrispondenza permette di effettuare uno studio approfondito della teoria che spesso è stato di grande utilità per analizzare nuove linee di gioco o per confutare definitivamente vecchie varianti. Consente così di procedere più a fondo nello studio del gioco e nelle sue parti più nascoste. Per questo moltissimi

UNA PARTITA COMMENTATA

DIAZ-BYRNE (Difesa Siciliana) Biel 1978

1.e4,c5; 2.Cf3,d8; 3.d4,c4; 4.Cc4,Cf8; 5.Cc3,a6; 6.Ae2,e5; La variante Boleslavski che nel pensiero scacchistico ha significato il passaggio dallo schematico strategico della scuola occidentale al dinamismo tattico della scuola sovietica. Oggi abbastanza in disuso. 7.Cb3,Ae7; 8.f4,d0; 9.0-0-0; 10.a3,Cb7; 11.De1,Ab7; 12.Af3,Te8; 13.Rh1,Rh8; 14.f5,Cb6; Mancata il salto in C4 e prepara d6-d5. 15.Ca5,Ac8; 16.Ag5,Ce4; Se l'impendimento che segue è strutturalmente poco ortodosso il gioco però diventa molto più attivo e il cavallo Ca5 è praticamente bloccato. 17.Cc4,b4; 18.Tc1,Te5; 19.Ad2,d51 ora la partita è strategicamente vinca. Se 20.Ab4,d4; 21.Ac5,e3 vincendo. 20.c5,e4; 21.Ac4,Cc4; 22.De4,f5; 23.Ab4,Ac4; 24.Dc4,Te5; 25.Td1 per obbligare la Donna nera a mettere il controllo dei punti a5 e f8. 25...Ag2-f1 (diagrammi) 28.Rg1.Ad5; 27.abbandona sono tre minacce imparabili: Dc4, Ca5 ed ora anche Dg5+.



Ansia e allarme tra la gente

pre la nota di Palazzo Chigi — sarà fatta all'inizio della prossima settimana. Nel frattempo il ministro dell'Agricoltura ha disposto misure a sostegno dei produttori danneggiati dai divieti per gli ortaggi deperibili — dei quali è vietata la vendita — e si è disposta all'apertura dei centri Alma, che ne cureranno il ritiro; per quel che riguarda il latte, il prodotto sarà regolarmente ritirato — rispettando i contratti in corso — dalle aziende di trasformazione, che proseguiranno la normale produzione; eventuali difficoltà di mercato saranno fronteggiate con interventi speciali dell'Alma anche per il latte; l'apertura dei centri Alma era stata sollecitata dal presidente della Confindustria, Avolio, che ha anche chiesto che sia proclamato lo stato di calamità per il settore. Ieri sono stati già quantificati gli enormi danni economici provocati dal divieto governativo di vendere verdura a foglie e somministrare latte fresco ai bambini alle donne incinte: si tratta di 355 miliardi di lire. Le organizzazioni dei commercianti hanno subito protestato e chiesto che il governo dichiarò lo stato di calamità nazionale, ma il ministro del commercio estero ha fatto sapere che i danni all'export ortofruticolo sono enormi. Sui provvedimenti del ministro della Sanità Degan sono già scoppiate le prime polemiche. Il vicepresidente del Consiglio On. Forlani ha detto: «Le misure adottate dal ministro della Sanità per evitare danni alla salute dei cittadini corrispondono alle norme tecniche fornite dagli esperti. La situazione, comunque, sembra in via di rapido miglioramento. Sia pure indirettamente, Degan e Zamberletti, hanno essi stessi polarizzato. Il primo, detto, a Venezia, che il divieto di vendere la verdura è giunto dopo che il comitato tecnico-scientifico della Protezione civile aveva espresso una opinione favorevole in proposito. Tuttavia, in casi di emergenza, spetta proprio alla Protezione civile emanare tali ordinanze. A chi glielo faceva notare, Zamberletti — a Roma — ha detto: «Non l'abbiamo ritenuto necessario, come — del resto — gli altri paesi europei...». Rispondendo ad un'altro domanda, Zamberletti ha detto: «La scelta di un modo piuttosto che un altro, la convenienza tra il poligono di tiro e la centrale nucleare di Latina e che attorno alla centrale sia lasciata una zona verde non edificabile».

Polemiche

I provvedimenti presi dal governo hanno provocato tutta una serie di reazioni. La Lega per l'ambiente ha invitato, per esempio, la magistratura ad indagare sui comportamenti dei ministri Zamberletti e Degan, «in base alla vergognosa carenza di informazioni ai cittadini, il ritardo e la forma incerta».

Peggior di così

denzialmente di non consumare certi alimenti, o di lavarli bene prima di nutrirsi, un altro ministero (dello stesso governo, naturalmente), quello della Sanità, diretto dall'on. Degan, emetteva una ordinanza valida dal 2 al 17 maggio. L'ordinanza in un primo momento ha vietato la vendita di «verdura a foglie» e latte fresco. Poi è stata rettificata con la conferma della proibizione della vendita per le verdure e la proibizione, non della vendita, bensì della «somministrazione» ai bambini sotto i dieci anni di latte fresco. «Proibizione», vuol dire anche controllo e sanzione. Ci sarà un

Gorbaciov

tiva. Anche nella capitale ucraina (che si trova in realtà a soli 120 chilometri da Chernobyl) i livelli di radioattività sono normali. Da buona fonte abbiamo saputo che in un laboratorio di ricerca medica di Kiev, dotato delle apparecchiature più avanzate, si sono effettuati da lunedì furono rilevati aumenti della radioattività simili (500-600 volte il normale) a quelli denunciati dalle autorità finlandesi e poche tra domenica e lunedì, e successivamente si rapidamente normalizzati. Il telegiornale della sera di venerdì è intanto passato al contrattacco accusando alcune

Craxi-Reagan

— confermano le fonti americane — di non comparire più il petrolio libico e di tagliare i crediti. Craxi ha risposto che le sanzioni economiche non risolvono il problema del terrorismo e ha ricordato, in generale, che non siamo il principale partner commerciale della Libia dove, d'altra parte, estraggono il greggio anche le compagnie statunitensi. Sia Reagan sia Shultz hanno ammesso che il problema è di non facile soluzione per gli stessi Usa. Craxi non ha sollevato la questione palestinese: «Oggi purtroppo non saprei più come riprendere la pace», ha detto. «L'unico che può essere una soluzione desiderabile è una cessazione». Nel documento finale dovrebbero venir fuori una condanna della Libia e degli Stati che appoggiano il terrorismo, oltre a una ribadita volontà di impegno comune. Ma è improbabile che si arrivi molto più in là. Nakasone ieri, incontrando il presidente americano, ha espresso stima per il modo in cui Reagan ha trattato l'incidente, manifestando un disprezzo per i legittimi preoccupazioni dei popoli. I sovietici debbono al mondo una spiegazione — ha dichiarato. «Se ne è parlato anche nell'incontro con gli italiani, Andreotti, in particolare, ha spiegato che i quaranta giorni di tempo concessi dagli accordi in sede di Agenzia internazionale dell'e-

tecniche hanno risposto che questa situazione è dovuta ai giochi delle correnti atmosferiche in quota e a ridosso dell'Appennino. Aumenti di radioattività meno consistenti sono stati registrati in Toscana, in Umbria, nel Lazio e in Campania. A Roma tutti i mercati generali dell'ortofrutta, i supermercati, i mercatini rionali, le fruttiere e persino gli asili nido, sono stati presi dal «villaggio urbano» per controllare il rispetto dell'ordinanza ministeriale che vieta la vendita delle verdure fresche a foglie e la somministrazione del latte fresco ai bambini sotto i dieci anni e alle donne in stato interessante. Il provvedimento, come si sa, dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», è entrato immediatamente in vigore su tutto il territorio nazionale. Ieri sera il presidente della Regione, Luigi De Magistris, ha detto che il provvedimento, come si sa, dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», è entrato immediatamente in vigore su tutto il territorio nazionale. Ieri sera il presidente della Regione, Luigi De Magistris, ha detto che il provvedimento, come si sa, dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», è entrato immediatamente in vigore su tutto il territorio nazionale.

Vigilanza

La giunta regionale lombarda ha emesso, ieri, un comunicato ufficiale nel quale si spiega che «nei giorni 1, 2 e 3 maggio l'inquinamento radioattivo ha superato, nella regione, di circa il 20 per cento l'inquinamento di fondo per quanto riguarda le radiazioni gamma, mentre le notizie provenienti dai laboratori di sanità pubblica confermano l'esistenza di un inquinamento generale dell'inquinamento». La Regione Lombardia ha anche saputo di avere predisposto, dal 30 aprile, un servizio di sorveglianza radiologica in 11 unità sanitarie locali. Gli esami — dice ancora la Regione — vengono portati a termine ogni giorno e in ore dirette. Sono già stati riscontrati inquinamenti radioattivi in 10 comuni di cui 5 nell'area di Piovana. I dati dicono, però, che si è al di sotto, di almeno 400 volte, a tassi pericolosi per la salute. A Bologna i rilevamenti dell'Enea, effettuati ad Arcoveggio, a Porta Mazzini (nel centro della città) e al bacino del Brisimone, sull'Appennino emiliano, forniscono dati che segnano un raddoppio della radioattività normale: cioè di 8,9 microroentgen ogni ora, si è passati ai 16 microroentgen ogni ora. «Siamo ancora lontani», dicono gli esperti — dalla soglia di pericolo che è di 50 microroentgen ogni ora, per la durata di un anno. Altri controlli effettuati dalla Regione e dall'Agip nucleare parlano di aumenti di 15 volte le norme: dati che potrebbero ritenersi pericolosi per la salute solo se permanessero per un anno intero. La cittadinanza, comunque, non appare rassicurata. Molti hanno temuto che l'Ena, Romagna ha dato, nei diversi controlli, risultati di inquinamento radioattivo molto più alti che in altre regioni. I

Wladimiro Stimmelli

te una partita di latte che risultava contaminato oltre la soglia consentita per legge. È giunta informazione del tragico incidente di Chernobyl, alla frontiera di Ventimiglia, alla quale i camion fermi e vigilati, di latte e verdura e latte francese in libera circolazione. Degan ha fatto di tutto anche in questa delicata occasione per non deludere i suoi, numerosi, spettatori. Come Zamberletti per la verità, ripetutamente ascoltato in radio e in tv nelle ultime ore, ha emesso molte più parole confuse che concetti precisi e chiari indicazioni e prescrizioni. Così si governa, soprattutto in momenti di emergenza e di grande, giustificato allarme di tutte le famiglie, di

Fabio Mussi

P. S.: stiamo per stampare il giornale. Arriva una nota di Palazzo Chigi. Dice che le misure cautelative adottate ieri potranno essere al più presto riconsiderate. Bene, e acqui gli esami sono risultati tutti confortanti. Il presidente del comitato regionale pugliese per la protezione civile, Alberto Tedesco, ha detto che sulla regione l'incidente di Chernobyl ha avuto 24. Gli esami, fino a questo momento, escludono comunque ogni allarme.

Giulietto Chiesa

menzogna? per creare una barriera tra l'Urss e gli altri paesi. C'è ora chi ricorda che la rivista «Literaturnaja Ukraina» pubblicata nel '27 marzo scorso, un articolo di Leonida Ljubytska (che in quel momento era in esilio) in cui venivano mosse critiche proprio alla costruzione edilizia della centrale, la quale — scriveva la Kovaljevskaja — «avrebbe protetto nel primo edificio il rispetto delle tecnologie edilizie. Il che è esattamente ciò che non accade». E proseguiva denunciando che «i problemi del primo blocco sono in realtà un altro che il secondo dal terzo e così via». Difetto edilizio o del generatore? Elzin a Amburgo ha invece parlato di errore umano.

Futurismo e futurismi

scultura futurista) e prosegue con i saggi di Carlieri, di Calvesi, di Crispolti, della Solaris e di altri, ricchi di notizie, di osservazioni e di intuizioni critiche. Anche sul futurismo russo esiste una serie di studi di parte russa (per es. il bel saggio di Vladimir Marcov, edito da Einaudi di circa quindici anni fa).

Su questo punto, d'altronde, esiste tutta una letteratura storico-critica da parte russa e sovietica, da Char'djev a Markov, e dai documenti del futurismo russo, opera di Prampolini e le sue «Amosferastrutture» col «Manifesto della Cronografia futurista», e altre successive ondate sempre più deboli. Ondate, comprese, a mio parere, l'ondata prampoliniana, di cui ci si può tranquillamente dimenticare.

I veri protagonisti, tutti presenti creativamente negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale, sono come è noto l'intervento nella guerra 1914-18, e in seguito, agli interventi espansionistici (impresa di Filipe), e infine alla «marcia su Roma».

È bene notare che tra spirito futurista e spirito fascista, non c'è affatto un'ideologia di sorta agli inizi degli anni dieci si espliciteranno apertamente nel 1919, '20, e poi con il volume «Futurismo e fascismo» dedicato da E.T.M. al mio caro e grande amico Benito Mussolini.

Oggi possiamo guardare al Futurismo, e alle avanguardie, con occhio più sereno. Il tempo delle avanguardie è finito. L'avanzamento del tempo che sfida il futurismo con alcune azzardate intuizioni, non è più storicamente spiegabile. C'è stato, tra l'altro, chiaramente dimostrato dal fallimento di tutti i tentativi di avanguardia. C'è stato, nel campo della cultura e nel campo della trasformazione della società. Dittature e burocrazia possono durare più o meno a lungo, ma si disintegreranno per lasciar posto al grande mito moderno della democrazia. Non certo alla democrazia con cui noi, e in genere nell'Occidente, Stati Uniti compresi, ma come moderna coscienza della libertà.

Non pensiamo a una democrazia nuova, concreta, reale che si fondi sui bisogni dell'umanità, che unisca in una unità di tutti gli interessi tutto il mondo, e intanto, della Europa. È finita la fallimentare mediazione riformista, ed è già vecchio il neo-capitalismo.

È, evidentemente, la necessità di riforme, e la società capitalistica (che non si presenta più come un'utopia) oggi in forte espansione e dilagante in tutti i campi del profitto e del potere, è ormai in via di «culturà», potrà essere affrontata e vinta da quella che oggi si chiama la «sinistra europea, come coalizione politica e ideologica. Cerco anche la parola «sinistra» e svalutata, e noi la usiamo per capire, ed anche perché le parole «sinistra», «dobbio», e oggi quando si sottomettono vittorie delle «destre democratiche» si dotano pur parlare di «sinistra democratica».

Anche Vittorio Strada, nella conclusione del suo articolo, afferma che «il futurismo si è depositato nel passato, dop o aver aiutato ad aprire il futuro» e che l'avanguardia non potrà avere «più privilegio di inventare un futuro».

Ciò mi trova del tutto consenziente; ma ciò non significa che la creatività e la elaborazione di nuove forme si arresteranno, perché non più stimolate da qualche spirito di avanguardia. Senza avanguardismo, la ricerca della modernità si sente più responsabile rispetto alle strutture culturali di cui si serve, e più libera perché non più condizionata dallo spettacolo avanguardistico, storico ormai, anche quando più non fa storico.

Luigi Caputo

Nel trigesimo della scomparsa di Luigi Caputo i compagni del Centro Anziani di Villa Gordiani lo ricordano con l'impegno di proseguire le battaglie per l'affermazione dei valori di giustizia, di democrazia, di emancipazione delle classi popolari. Roma, 4 maggio 1986

Luigi Caputo

Nel trigesimo della morte, la moglie Adriana Molinari e la figlia Marina ricordano il compagno. Roma, 4 maggio 1986

Luigi Caputo

Ad un mese dalla scomparsa del compagno. Roma, 4 maggio 1986

Luigi Caputo

la sezione del Pci di Cirié Aniene lo ricorda sottoscrivendo un abbonamento a l'Unità e uno a Rinascita per il Centro Anziani di Villa Gordiani. Roma, 4 maggio 1986

Paolo del Piano

A quattro mesi dalla scomparsa del compagno. vecchio militante antifascista e comunista, iscritto sin dal 1921 e costruttore del partito della città di Pozza, la moglie e i figli ricordano sempre con grande affetto e in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Pozzuoli, 4 maggio 1986

Pietro Biblioteca

Il 25 aprile scorso è morto nell'ospedale di Lubiana il compagno. Nel primo anniversario della scomparsa del compagno. Cividano (NA), 4 maggio 1986

Mario Karis

di Trieste, uno dei primi e più eroici partigiani gariboldini. Vecchio antifascista, ha sempre condotto dal Tribunale speciale, diventò nel marzo '43 il Comandante del primo Distaccamento Gariboldino d'Italia e durante la guerra di Liberazione fu valeroso comandante partigiano e gappista. Fu perseguito politico e duramente dalla polizia fascista. Tornò in questi ultimi anni a Trieste. Alla sua scomparsa, ai suoi cari possono voler offrire la collaborazione dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione e quelli dell'Istituto di Studi e Ricerche di Trieste. Ciro Nigris, Alberto Buavoli, Ines Demenciai, Giampaolo Gallo, Flavio Fabbri, Vincenzo Marini, Giovanni Paduan, Gino Liziero, Federico Vincenti, Luigi Raimondi, Adele Gobbo, Vladimir Cichetti, Tarcisio Ruzi, Costantino Andrian, Renato Taviani, Ilario Tonelli, Gianni Garosi, Mario Fanini, Gisella Fontana, Silvano Bencich, Arturo Calabria, Silvio Polotto, Mario Galli ricordano a tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato sottoscrivono per l'Unità. Udine, 4 maggio 1986

Mario Karis

Il secondo anniversario della scomparsa del compagno. Udine, 4 maggio 1986

Lino Maresca

Le figure lo ricordano con dolore e grande affetto, ed in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Villesse (Go), 4 maggio 1986

Anna e Alberto Oliverio

I comunisti della zona centro e della 2. scuola Gramsci partecipano al dolore del compagno Gaetano Fiore per la scomparsa di. Torino, 4 maggio 1986

Padre

Il compagno della sezione 7 Luglio di Buro del Signore ricordano con affetto e rimpianto il compagno. Villesse (Go), 4 maggio 1986

Carlo Luciani

attiva del Pci nella sezione centro di Cividano, ha sempre condotto l'impegno della sezione regnana a consolidare i rapporti di amicizia già esistenti e a promuovere la collaborazione per la realizzazione dei festival dell'Unità locale. Nella triste occasione hanno sottoscritto 100 mila lire per il nostro giornale. Reggio Emilia, 4 maggio 1986

Pino Zerjal

lo ricordano la moglie, la figlia ed il genero, il figlio e la nuora e ne onorano la memoria sottoscrivendo 60 mila lire per stampa comunista. Trieste, 4 maggio 1986

Ezio Fusari

Di Milano. Ricordato con infinito rimpianto in onore sulle pagine di questo giornale che per tanto tempo è stato il tuo. Rinoviamo il tuo nome a tutti quanti ti hanno conosciuto e stimato e nell'occasione sottoscriviamo per l'Unità. I tuoi cari. Rovereto (Modena), 4 maggio 1986

Geronima Bruzzone

I familiari la ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova, 4 maggio 1986

Renato Gutusso

Domani, 5 maggio, ricorre il primo anniversario della morte del compagno. Genova, 4 maggio 1986

Carla Rodotà

La Corte costituzionale. Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione. L'ov. di base. L. n. 8500

Oscar Di Simplicio

Le rivolte contadine in Europa. I grandi momenti che scuolono le campagne ne l'epoca moderna. L. n. 8500

Luigi Parodi

Dopo una lunga lotta contro il male che l'aveva colpita, scompariva un anno fa a Gerusalemme. Genova, 4 maggio 1986

Naomi Kies

donna di grande cultura, sensibilità e coraggio. Giancarlo Lannutti e Alberto Toscani ricordano la sua figura di docente universitaria e militante nell'impegno per la pace. Roma, 4 maggio 1986

Ugo Doti

Il savio e il ribelle. Manzonì e Leopardi. Un documentato confronto tra i due maggiori scrittori italiani dell'Ottocento. Convergenze tematiche e punti di rottura analizzati con limpida accezza. L. n. 12.600

Lucrezio poeta della ragione

Un breve e nitido saggio su uno dei maggiori poeti della latinità che fece della lucida e laica osservazione della realtà un principio di conoscenza e di altissima poesia. L. n. 10.000

Giacomo Molitrua

Il giuramento di Ippocrate. I doveri del medico nella storia. Modificazioni, adattamenti, interpretazioni della formula che è alla base della professione medica una riflessione su che cosa significhi in passato e che cosa significhi oggi essere medico. L. n. 12.000

Anna e Alberto Oliverio

La scienza e l'immaginario. Due biologi conitano la contrapposizione tra cultura scientifica e cultura umanistica, studiandone le conseguenze nel mondo moderno. L. n. 6.500

Salvatore Colazzo

Guida alla musica. Per insegnanti della scuola media e operatori educativi. Che cosa è la musica? Dalle risposte all'interrogativo di fondo della teoria della musica, le indicazioni di strategie pedagogiche e didattiche. L. n. 16.500

Carla Rodotà

La Corte costituzionale. Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione. L. n. di base. L. n. 8500

Oscar Di Simplicio

Le rivolte contadine in Europa. I grandi momenti che scuolono le campagne ne l'epoca moderna. L. n. 8500

LOTTO
DEL 3 MAGGIO 1986

Barì	37 39	6 55 12	X
Cagliari	88 28 52 18	16 2	X
Firenze	45 28	9 18 16	X
Genova	5 58	6 57 45	X
Milano	90 53 23 84	14	2
Napoli	64 10 47	19 29	2
Palermo	82 80 67 43 53	2	
Roma	53 87 32 68	2	X
Torino	74 67 54	19	X
Venezia	79 1 87 14 25	2	
Napoli II			1
Roma II			2

LE QUOTE:
al punto 12 L. 29.564.000
al punto 11 L. 1.030.000
al punto 10 L. 93.000

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppina F. Mennella

Editrice S.p.A. L'UNITÀ
Iscritto al numero 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma.
L'UNITÀ autorizzazione
ministeriale n. 459/59
Direzione, redazione e amministrazione:
00185 Roma, via del Taurini, n. 19
Tel. centrali 06/47523-3-4-5
451251-2-3-4-5 - Telex 613461

Tipografia N.1.G. S.p.A.
Diretta a off. n. 19 del Taurini, 19
Stamperia: Via del Pesaggio, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

Editori Riuniti